L'UNITÀ MONETARIA EUROPEA

Ciampi vuole lo «Scudo»

«Si dovrà creare un organismo sovrannazionale che introduca l'Ecu (scudo)

SALGONO I TASSI USA MA...

Il dollaro rimane debole perlomeno in Europa

MILANO — Il dollaro ha dimostrato di essere ancora più debole di quanto non si pensi. Ieri è sceso al livello più basso dal 4 gennaio, toccando in contrattazione un minimo di 1,7770 marchi, nonostante il rimbalzo dei fondi federali, che in teoria avrebbe dovuto arrecargli un po' di sollievo. La divisa americana non gode più di alcun sostegno ed anche la necessità di una correzione tecnica per supervenuto si rivela meno cogente del previsto. A Londra è terminata a 1.314 lire contro 1.314,25 al fixing di Milano (1.326,5 martedì), 1,7810 marchi contro 1,7708 (1,7978), 142,75 yen contro 143,53 a Tokyo (143,70) (a New York è pero risalito sulle 1323 lire).
Né la risalita dei fondi federali e l'annullamento del taglio delle prime rate della South-West Bank, né la correzione per eccesso della crescita economica Usa e del delatore implicito del terzo trimestre sono serviti a dare un po' di ossigeno al dollaro in Europa. In effetti la divisa sembra ormai rassegnata ad una diminuzione del costo del denaro, che la riserva abbia o no abbassato il tasso di riferimento dei fondi federali, per cui l'aumento della crescita al 2,7% dal 2,5% non muta affatto la convinzione del mercato.
Che l'economia sia avviata verso un rallentamento e che il costo del denaro la seguirà nel movimento. I prossimi giorni diranno se — come sostengono alcuni analisti del denaro — il rimbalzo dei fondi federali sia la conferma che la riserva ha voluto correggere una falsa interpretazione del mercato circa le sue intenzioni, o non piuttosto un movimento tecnico provocato da anomalie operative volute (e non fortuite) delle banche americane.

Scartata l'idea della moneta egemone (il marco) e quella di un coordinamento tra le valute come vorrebbe la Thatcher

ROMA — L'Unione monetaria europea non può non passare attraverso un organismo sovrannazionale formato dalle diverse banche centrali e attraverso l'utilizzazione dell'Ecu. Da scartare sono invece il mantenimento del «ruolo egemone» da parte di una singola moneta, come è successo finora con il marco tedesco, così, come l'ipotesi, avanzata dalla Thatcher, di una concorrenza fra le monete basata su un «coordinamento non istituzionalizzato» dalle varie politiche monetarie. E' questa la visione dell'integrazione europea del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, così come l'ha disegnata ieri inaugurando il settecentesimo anno accademico dell'Università di Macerata che gli ha anche assegnato una laurea «honoris causa» in Scienze politiche.
Secondo Ciampi «l'Unione monetaria rappresenta una tappa obbligata per la più generale integrazione politica e istituzionale». «Ciò che accade entro i confini dell'Europa geografica, in queste settimane di rivolgimenti e di speranze — ha aggiunto — non può che sollecitare a muovere più risolutamente verso il completamento di un disegno chiaramente tracciato, in larga parte attuato». Entrando nei dettagli, il governatore della Banca d'Italia ha spiegato che «solo una politica monetaria integrata può realizzare le condizioni necessarie per mantenere la stabilità dei prezzi e la fissità irrevocabile dei cambi, perché solo così si elimina alla radice la possibilità di divergenze tra le politiche monetarie nazionali». E qui il riferimento al sistema di banche centrali che abbia come strumento ufficiale l'Ecu.
Ciampi ha parlato di un «assetto transitorio, ma che può essere di lunga durata, nel quale la moneta comune, l'Ecu, e le monete nazionali coesistano, con tassi di cambio non ancora irrevocabilmente fissi». In questa prima fase «le banche centrali nazionali dovrebbero detenere Ecu ufficiali, emessi dalle varie istituzioni monetarie centrali, in misura proporzionale alle riserve da esse create». Col tempo questo vincolo potrebbe essere anche eliminato, poiché «la crescente stabilità dei cambi e la progressiva integrazione dei mercati monetari e finanziari accresceranno il volume delle transazioni da regolare su base comunitaria e renderanno sempre più conveniente l'uso di uno strumento comune di pagamento».
Il governatore ha voluto però sottolineare che la realizzazione dell'unione economica europea non può prescindere dalle singole politiche di bilancio di ogni stato membro. Per questo ha proposto che nel nuovo trattato destinato a dare fondamento all'unione monetaria siano previsti vincoli precisi alla stabilità come «il divieto di coprire i disavanzi con finanziamenti monetari della banca centrale, quello di finanziare in via continuativa spese correnti con il ricorso all'indebitamento, quello di accrescere strutturalmente il rapporto tra debito pubblico e prodotto nazionale».

ACCORDO INTEGRATIVO

Rottura sindacale all'Olivetti

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

IVREA — Cambia al peggio il clima di collaborazione che, negli ultimi anni, ha regolato all'interno del gruppo Olivetti le relazioni tra sindacato e azienda. A un anno esatto dalla firma dell'accordo integrativo, infatti, i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm hanno ieri interrotto bruscamente il previsto confronto di verifica appena avviato, lasciando anche intendere di non essere intenzionati a riprenderlo se prima, da parte degli uomini di Ivrea, non giungeranno risposte concrete ai molti problemi sul tappeto.
Presenti da parte imprenditoriale Giorgio Arona e Giorgio Panattoni, rispettivamente responsabili delle relazioni industriali e della pianificazione del gruppo, e da parte sindacale i tre segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm, Carmelo Caravella, Luciano Scalia e Antimo Mucci. La trattativa si è subito incagliata sul problema della cassa integrazione che, nel 1990, dovrebbe ancora interessare circa 500 lavoratori soprattutto nelle unità produttive del Nord.
Com'è noto, in base all'accordo di un anno fa il ricorso alla cassa avrebbe dovuto avere termine nel prossimo dicembre, ma la situazione interna del gruppo e il quadro generale di mercato ha spinto l'azienda a chiederne il prolungamento per un intero anno. L'azienda ha fornito ieri i dettagli dell'intervento previsto, che dovrebbe interessare fino alla fine del 1990 lavoratori delle unità di Scarmagno (210), Crema (160), San Bernardo (55), e fino a giugno 50 unità a Pozzuoli e 25 a Marcianise. Nelle scorse settimane Fiom, Fim e Uilm non si erano dichiarate pregiudizialmente contrarie a questa eventualità, ma avevano più volte fatto sapere che l'avrebbero presa in considerazione solo a fronte di una dettagliata illustrazione dei programmi, delle strategie industriali e degli investimenti che, nelle diverse aree italiane (e anche in rapporto con le produzioni all'estero) il gruppo intende fare. Sacrifici sì, quindi, ma in cambio di prospettive e garanzie soddisfacenti, nel rispetto di quel buon clima di informazione che l'Olivetti ha sempre posto alla base delle proprie relazioni industriali.
Ma ieri, la posizione dell'Olivetti è subito stata valutata dalle organizzazioni dei lavoratori come «generica e sfuggente». «Ci sono state puntualizzate meglio alcune scelte di insediamento produttivo — ha detto Mucci della Uilm — ma non è comparsa alcuna novità sulle strategie produttive e di prodotto». «Su queste basi — ha fatto eco Caravella per la Fiom — non ci sono le condizioni per proseguire nella trattativa».
L'Olivetti ha reagito con sorpresa, irritazione, sgomento» all'improvviso raggelamento dei rapporti con i sindacati. Appena concluso l'incontro con Fiom, Fim e Uilm e appena formalizzata la rottura delle trattative, le parole che Giorgio Panattoni, responsabile della pianificazione di gruppo, spende in una improvvisata conferenza stampa sono pesantissime.
«Siamo sbalorditi — dice — per l'atteggiamento che in questa occasione il sindacato ha assunto. Nessuno, nella nostra delegazione, è riuscito a comprendere il perché di questo irrigidimento, cui ci siamo trovati di fronte prima ancora che si potesse entrare nel merito della discussione». «Non posso nascondere — ha proseguito Panattoni — che questo atteggiamento ci preoccupa molto, anche perché non lo troviamo all'altezza dell'elevato rapporto di qualità che ha sempre contraddistinto in Olivetti il rapporto tra azienda e sindacato».

PIAGET

LIER EN HORLOGERIE DEPUIS 1874
GENÈVE

CONCESSIONARIO UFFICIALE:
MARZARI GIOIELLI
TRIESTE • VIA ROMA, 3

TITOLI FERFIN IN GRANDE EVIDENZA

Fondiaria-Generali, la Borsa ha «deciso»

Scambiati 2,8 milioni di azioni, sei volte la media delle ultime sedute - Molte le ipotesi per la procedura

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Ferfin in evidenza con un rialzo in Borsa del 2,42 per cento e un ulteriore rincaro al 2,6 per cento come ultimo prezzo a mercato ufficiale chiuso. Secondo i primi dati non definitivi sono stati scambiati 2,8 milioni di titoli, circa sei volte la quantità media giornaliera delle ultime sedute. Sul fronte dei premi, sempre per la Ferfin, ieri si è anche registrato un raddoppio dei prezzi.
Piazza degli Affari ieri ha «deciso» quindi che passerà dalla holding del gruppo Ferruzzi la triangolazione finanziaria coinvolgente Fondiaria, Generali, Mediobanca, triangolazione che dovrebbe, almeno secondo i vecchi banchieri che ben conoscono il modus operandi di Enrico Cuccia, soddisfare a tre presupposti di principio.
Finalità del primo è il rafforzamento della cintura sanitaria costituita dalla compagine azionaria di riferimento delle Generali. La compagnia triestina è stata celebrata per anni come vera e inespugnabile «public company», l'ultimo esemplare di una razza che, almeno in Italia, si è estinta. Secondo i più aggiornati piani del presidente onorario della Mediobanca le Generali dovrebbero diventare un po' meno «public» e un po' più inchiavardate all'ala nobile della finanza di casa nostra in modo da diventare imperforabili a scalate aliene.
Il secondo presupposto — e anche questo nasce nell'ambito della scuola di pensiero di Cuccia — ha come obiettivo il recupero, totale o comunque sostanziale, sempre a favore dell'ala nobile del gruppo Fondiaria a suo tempo inopinatamente sfuggito ai Bonomi per entrare a sorpresa nella Montedison di Schimberni e quindi tra i gioielli della corona di Raul Gardini.
Il terzo presupposto, e questo interessa soprattutto a Raul Gardini, è di rafforzare le partecipazioni finanziarie-assicurative del gruppo Ferruzzi nell'attesa di un ventilato ridimensionamento nella chimica. Per soddisfare questi tre presupposti, e per arrivare al matrimonio Generali-Ferruzzi grazie alla mediazione della Mediobanca, sono due le ipotesi finora sul tappeto. Una, ma è la meno premiante per la Ferfin, contemplerebbe la sottoscrizione di un aumento di capitale della Fondiaria da parte delle Generali e la conseguente diminuzione della quota di controllo del 49 per cento della Ferfin nel gruppo assicurativo fiorentino.
L'altra ipotesi, quella più probabile secondo le attese degli operatori di Borsa, si articolerebbe nell'entrata della Ferfin nelle Generali tramite un aumento di capitale di quest'ultime riservato a Gardini. Prezzo del biglietto di ingresso in questo caso sarebbe un sostanzioso pacco di azioni Fondiaria, se non addirittura l'intera partecipazione di controllo del gruppo Ferruzzi, almeno secondo le aspirazioni già chiaramente espresse dalla compagnia triestina.
Sulle due ipotesi si è aperta intanto la campagna delle voci che parlano delle percentuali degli scambi azionari. Per la prima c'è chi sostiene che le Generali potrebbero aggiungere al 5,65 per cento della Fondiaria già in loro possesso un altro 5-10 per cento. Per la seconda c'è chi parla di un eventuale premio di maggioranza in denaro fresco che la Ferfin incasserebbe qualora cedesse alle Generali il controllo della Fondiaria.

GENERALI

Movimento sulla inglese «Gre»

Attribuito a Trieste l'acquisto di un pacchetto del 2%

MILANO — Il destinatario del 2 per cento della Guardian Royal Exchange (Gre) passato di mano negli ultimi giorni alla Borsa di Londra potrebbero essere le Generali. La voce non trova diretta a conferma a Trieste, dove però stata effettuata dalla filiale londinese delle Generali che dispone di una certa autonomia per operazioni di non rilevante entità che non comportano rapporti di collaborazione.
Sempre a Trieste si rileva che potrebbe trattarsi di una semplice operazione di trading finanziario, giustificata dall'interessante quotazione del titolo. Dalla filiale londinese della compagnia italiana non sono per ora disponibili precisazioni, mentre dalla Guardian Royal Exchange, il quarto gruppo assicurativo britannico, la risposta ufficiale è un «no comment». Fonti vicine alla compagnia ammettono tuttavia l'interesse delle Generali per la società, precisando che l'acquisizione del 2 per cento non è comunque ritenuta «un atto di aggressione».
A Londra gli analisti sono divisi quanto agli obiettivi dell'operazione. «Una scalata non sarebbe nello stile delle Generali — dicono alla Warburg Securities — inoltre appare strano che la compagnia italiana voglia muoversi in Inghilterra indipendentemente dalla Axa-Midi (in cui detiene una partecipazione del 20 per cento). Axa Midi invece ha già una consistente presenza sul mercato del Regno Unito. Potrebbe effettivamente trattarsi di un investimento suggerito dal buon rendimento delle azioni Gre, che è del 6,5 per cento».
Per gli analisti della Smith New Court, invece, la mossa delle Generali potrebbe essere intesa nel senso di un potenziamento della loro presenza europea in vista dell'Europa del 1992. La Gre è nota, assieme alla Commercial Union, per essere la più vulnerabile delle compagnie assicurative britanniche. Secondo stime di Oltremanica, sarebbero necessari 2,5 miliardi di sterline per acquisire l'intera società.

Riapertura Emissione

NOVEMBRE '89

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1º novembre; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1º.5.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1º novembre 1989, all'atto delle sottoscrizioni doranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,5 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1º al 5 dicembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua Lordo	Netto
97,75%	5	14,86%	12,96%

RISCHIO DI BLACK OUT?

Enel: punta record dei consumi

Non accadeva da 25 anni che in un giorno si consumassero 34.665 megawatt

SIDERURGIA

Capitale privato nell'Ilva Gambardella è favorevole

ROMA — Giovanni Gambardella vuole aprire il capitale dell'Ilva ai privati. «E' solo una ipotesi e la decisione spetta all'azionista Iri. Ma penso che sia necessario andare sul mercato per risolvere certi tipi di rapporti anche in funzione di una maggiore efficienza del sistema», ha dichiarato l'amministratore delegato della società caposettore della siderurgia di stato.
Interpellato al termine dell'audizione della commissione Industria del Senato, nel quadro dell'indagine sugli aiuti di Stato delle imprese, Gambardella ha affermato che sia l'ipotesi della quotazione in Borsa, sia quella di un ingresso di partners industriali privati del settore sono sicuramente da far maturare.
Ne risulterebbero anche risaldati i rapporti industriali con i siderurgici privato con i quali l'Ilva ha già intrecciato una serie di alleanze. «L'importante è che si arrivi al mercato in condizioni di tranquillità finanziaria. Il capitale deve essere remunerato», ha aggiuto Gambardella. A proposito di alleanze con i privati, l'amministratore delegato dell'Ilva ha poi precisato che l'ingresso nella Lutrix, la Holding del gruppo Lucchini che controlla la Magona non è ancora stato formalizzato. L'Ilva sta negoziando l'acquisto del 24,5% della società in cui è già presente.

ROMA — Richiesta record di energia elettrica per l'Enel. L'altro ieri gli italiani hanno consumato 34.665 megawatt, il valore più alto mai raggiunto nei 26 anni di vita dall'ente nazionale. Il grande freddo che si è abbattuto improvviso sulle nostre regioni può essere stata la causa di questo abnorme incremento. I precedenti record (l'anno scorso il massimo della domanda aveva fatto registrare 34.460 megawatt erogati) si erano verificati infatti tra dicembre e gennaio. E questo primato non rende felice l'Enel, anzi. «Siamo preoccupati — fa notare un portavoce dell'azienda — perché se i consumi aumenteranno temiamo di non riuscire a fare fronte alle richieste. E il picco dell'altro giorno non si può considerare un'eccezione: è in linea con i continui incrementi che, anche nel 1989, per il terzo anno consecutivo, marciano al ritmo del 5 per cento in più l'anno».
Rischio di black out per l'Italia? Ci dobbiamo preparare ad un Natale al buio? A tempi di «austerity» energetica?
«La situazione è preoccupante ma non drammatica — fa notare l'Enel —. Non avendo una grossa possibilità impiantistica facciamo fronte alla situazione con continue importazioni di energia elettrica dai paesi europei, soprattutto dalla Francia. Ma se i consumi continueranno ad aumentare arriverà il giorno in cui anche queste soluzioni non basteranno più».
Secondo l'Enel, servono nuovi impianti, nuove centrali, ma il piano energetico nazionale non riesce a decollare.
«Il governo ha approntato più di un anno fa, il 10 agosto dell'88, il piano — conclude il portavoce dell'azienda — ma da allora è bloccato a Montecitorio».

[r.r.]

BTP

Forte richiesta

ROMA — Forte domanda di Btp alla nuova asta di Buoni poliennali del Tesoro.
Le richieste degli operatori — secondo quanto ha riferito la Banca d'Italia — hanno infatti superato di più di due volte il quantitativo offerto (4.915 miliardi di lire con i 2000 offerti dal ministro del Tesoro).
La forte richiesta ha fatto aumentare di quasi un punto il prezzo di aggiudicazione abbassando così i rendimenti dal 14,37 al 14,08 per cento annuo lordo.

LA CONCESSIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

Odeon Tv: i giudici chiedono tempo

MILANO — Il tribunale ha chiesto tempo per decidere sulla concessione dell'amministrazione controllata alle tre società operative del gruppo Odeon, e cioè Odeon Programmi, Odeon Network e Odeon Pubblicità. Il collegio presieduto dal giudice Italo Barcella ha lavorato tutto il pomeriggio di martedì per esaminare la richiesta di amministrazione controllata presentata dai nuovi proprietari del network, la Sasea di Florio Fiorini e la Pathè di Giancarlo Perretti. Alla fine però i giudici si sono accorti che la documentazione in loro possesso non era sufficiente per prendere una decisione e con un'ordinanza hanno chiesto il deposito della situazione patrimoniale aggiornata delle tre società.
La data della prossima udienza non è stata ancora fissata, ma molto probabilmente se ne parlerà col principio della prossima settimana. Il tribunale milanese deve anche tener conto dell'istanza di fallimento presentata però a Roma dal gruppo Bastogi che fa capo a Vincenzo Romagnoli, fino all'87 proprietario del gruppo Odeon che aveva rilevato dalla Parmalat di Calisto Tanzi.
La Bastogi ha in questi ultimi due anni dovuto far fronte a diverse ingiunzioni di pagamento per oltre 8 miliardi di lire, inoltrate da due televisioni private collegate al circuito Odeon, alle quali non era stato pagato in canone pattuito per consentire al network di comparire con il suo simbolo nelle località dove non possiede televisioni.
L'intero contratto vale fino al 1992 per un impegno di 93 miliardi. Per questo, cercando di tutelarsi, la Bastogi ai primi di ottobre di quest'anno ha chiesto al presidente vicario del tribunale civile di Milano Clemente Papi il sequestro conservativo dei beni della Parmalat per 93 miliardi. Ma la decisione, che doveva essere presa due giorni fa, è slittata al 18 dicembre prossimo per consentire alle parti di trovare una soluzione. L'istanza di fallimento per Odeon presentata dalla Bastogi, se venisse accettata, congelerebbe anche quei debiti. Ma la situazione, con la richiesta di amministrazione controllata a Milano e l'istanza di fallimento a Roma, potrebbe far scattare anche un conflitto di competenza fra i tribunali delle due città.
Intanto, al di là delle rispettive posizioni giudiziarie, i tre gruppi interessati alla risoluzione del caso stanno cercando una soluzione. Si fa sempre più strada l'ipotesi che Fiorini possa entrare nel capitale della Parmalat, una società che da qualche tempo ha acce l'interesse del finanziere d Sasea. Una soluzione Fi partecipazione in cambi saldo dei crediti, sembr re in questo momento praticabile per risolve tuazione e scongiura rizione del terzo po vo italiano.

BORSA DI TRIESTE

	28/11	29/11
Mercato ufficiale		
Generali*	41850	41480
Lloyd Ad.	17300	17200
Lloyd Ad. risp.	10350	10700
Ras	27500	27300
Ras risp.	12600	12600
Sai	18150	17950
Sai risp.	7850	7800
Montedison*	1951	1960
Montedison risp.*	1158	1160
Pirelli	3070	3030
Pirelli risp.	3030	3020
Pirelli risp. n.c.	2300	2290
Pirelli Warrant	915	920
Snia BPD*	2820	2800
Snia BPD risp.*	2750	2750
Snia BPD risp. n.c.	1650	1650
Rinascente	7210	7210
Rinascente priv.	3500	3500
Rinascente risp.	3570	3570
Gerolimich & C.	114	115
Gerolimich risp.	87	86
G.L. Premuda	2170	2170
G.L. Premuda risp.	1210	1210

	28/11	29/11
SIP	3100	3110
SIP risp.*	2660	2660
Bastogi Irbs	374	377
Cornau	3800	3820
Fidis	7350	7300
Sme	4030	4000
Stet*	4620	4675
Stet risp.*	3910	3920
D. Tripcovich	9330	9300
Tripcovich risp.	3660	3650
Attività immobil.	4580	4560
Fiat*	11164	11125
Fiat priv.*	6860	6867
Fiat risp.*	6851	6858
Gilardini	4890	4870
Gilardini risp.	3800	3800
Dalmine	365	377
Lane Marzotto	7500	7320
Lane Marzotto r.	7670	7430
Lane Marzotto r.n.c.	5670	5650
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11800	11700

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI
«L'Avvocato sta male»: e giù le Fiat (11.100)

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «L'avvocato sta male!». E' stata sufficiente l'ennesima illazione sullo stato di salute di Giovanni Agnelli, da molti giorni assente dall'Italia, per provocare un'ondata di vendite sulle Fiat che, dalle 11.191 lire della chiusura (+0,5%), sono d'improvviso scese intorno alle 11.100. La debolezza del titolo di corso Marconi, insieme con il ribasso delle Generali (-0,7%), sono così serviti al mercato per annullare il discreto avvio (+0,4% alle 11), con l'indice Mib poi terminato a quota 1.125 (+0,09%).

Tuttavia, le voci fatte circolare dalla speculazione ribassista allo scopo di scoraggiare le iniziative rispettivamente rialzistiche della giornata, sebbene la Fiat abbia anche scontato il recente accordo industriale con l'Unione Sovietica, non hanno impedito che continuassero gli acquisti sulle azioni Enimont (+0,3%), scambiate nuovamente per ingenti quantitativi.

Ancora migliori sono poi state le chiusure delle due holding dei Ferruzzi, con le Ferfin e le Agricola rispettivamente migliorate del 2,4 e 2,6 per cento. Entrambi questi spunti hanno confermato l'interesse degli operatori sulla ristrutturazione del gruppo ravennate e, in particolare, sul nuovo ruolo che si appresterebbe ad avere la Fondiaria, i cui titoli hanno oscillato intorno ai prezzi della riunione precedente.

Frattanto i sette aumenti di capitale in corso (escluso l'aumento totalmente gratuito della Poligrafici) hanno registrato ieri una forte flessione dei relativi diritti a pagamento. E' il caso, ad esempio, del diritto delle Gemina per la sottoscrizioni di azioni di risparmio non convertibili che da 32 lire è sceso a 29. Ancora più vistosa la caduta del diritto Finanziaria Pozzi (da 89 a 80 lire) e Mediobanca (da 2.485 e 2.405 lire), ma soprattutto di quello della Fiscambi Holding che da oltre 650 lire (756 in avvio in settimana) è sceso a 500 lire.

DOPO LISTINO. Gli ultimi prezzi della Borsa sono stati prevalentemente stazionari rispetto alle chiusure, con Fiat, Ferruzzi Agricola e Montedison in solitario ribasso. L'indice continuo è pertanto rimasto uguale al definitivo.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino non si è discostato dalla deludente prova del mercato maggiore, chiudendo in flessione dello 0,08%. Rimbalzo delle Terme di Bognanco e delle Industriate Gallaratese, mentre sono rimaste pressoché inviariate le azioni delle principali banche popolari a eccezione delle Milano, scese a 9.000 lire (-1,1%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/11	20.00	LLOYD RIO	Alicante	50 (10)
29/11	22.00	NORASIA ALEXANDRIA	Pireo	51 (15)
30/11	matt.	EL TORO	Suez	15
30/11	pom.	RABUNION X	Costanza	4
30/11	15.00	ESSO PROVIDENCE	Skikda	rada/Siot
30/11	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26
30/11	24.00	DRAGO	Bagnoli	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/11	pom.	NORTH CAPE	Siot 3	ordini
29/11	pom.	YURISHAIMA MARU	rada	ordini
29/11	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
30/11	10.00	ELVIRA	Italcem.	Taranto
30/11	matt.	CLIO	Siot 1	ordini
30/11	matt.	STORM	Safa	ordini
30/11	matt.	SOCARCINQUE	52	Venezia
30/11	12.00	NORASIA ALEXANDRIA	51 (15)	Capodistria
30/11	12.00	RABUNION VI	3	Beirut
30/11	13.00	AMELIA	52	Venezia
30/11	pom.	LLOYD RIO	50 (10)	Genova
30/11	22.00	SANSOVINO	26	Durazzo

navi in rada
YURISHIMA MARU

MONFALCONE
navi in porto
TOJVO ANTIKAJNEN, Unione Sovietica, banchina 5 Portorosega, agenzia Marlines.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BCTKB
BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

La Banca di Credito di Trieste — Tržaška kreditna banka propone alla spettabile clientela una valida alternativa di investimento rispetto alle tradizionali forme di risparmio.

CERTIFICATI DI DEPOSITO

Scadenza	per importi inferiori a 100 milioni	per importi superiori a 100 milioni
3 mesi	—	11,25%
6 mesi	11,00%	11,25%
12 mesi	11,00%	11,25%
19 mesi	10,75%	11,00%

Sui certificati di deposito si applica l'interesse semplice con capitalizzazione a fine periodo. In base alle vigenti disposizioni la ritenuta fiscale sugli interessi è del 25% per le scadenze fino a 18 mesi e del 12,50% per quelle superiori.

BORSA

1125 (+0,09%) Partito in rialzo il mercato ha perso mordente dopo la debole chiusura delle Generali. L'attività è rimasta concentrata su Ferruzzi Finanziaria ed Enimont. Sempre modesto il livello degli scambi.

DOLLARO

1314,25 (-0,92%) Di nuovo ai minimi dell'anno. La discreta ripresa dell'inflazione negli Stati Uniti non ha infatti cambiato le aspettative ribassiste del mercato. Oro sempre sopra i 410 dollari per oncia.

MARCO

738,48 (+0,13%) La divisa di Bonn non è riuscita a superare il massimo annuale di lunedì scorso, anche se la lira si è diffusamente indebolita nello Sme. All'esterno del sistema vistoso scivolone della sterlina.

BORSA DI MILANO (29.11.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3495	-25	-0,7	1590	3610	-0,2	2,6	12,7
Abeille	115450	-550	-0,5-	95900	125500	0,0	1,4	20,1
Acq. De Ferrari	6849	0	0,0	5750	13995	-0,8	1,8	42,1
Acq. De Ferrari rnc	2360	-20	-0,8	2016	4385	-0,7	5,5	14,5
Acq. Marcia	586	1	0,2	405	741	6,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	464	-16	-3,3	246	547	-0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	406	-2	-0,5	210	485	4,1	0,0	9,4
Aedes	22140	-140	-0,6	12800	22370	-0,7	0,6	62,0
Aedes rnc	9515	65	0,7	5560	9870	-0,4	3,6	26,6
Aeritalia	3200	12	0,4	2910	3915	-0,9	2,6	14,0
Aeritalia Warrant	630000	1000	0,2	471000	845000	0,0	0,0	—
Alitalia	2240	-19	-0,8	2010	2810	-2,6	3,8	52,2
Alitalia priv.	1730	-40	-2,3	1230	2188	0,3	4,9	40,3
Alitalia rnc	1406	-34	-2,4	1142	1700	0,4	0,0	32,8
Alivar	11810	10	0,1	8500	14100	0,0	0,0	41,3
Alleanza	43010	50	0,1	35810	46800	-0,9	1,1	49,8
Alleanza rnc	38310	60	0,2	35990	41750	-1,5	1,5	44,4
Ame Fin. rnc	10080	380	3,9	4395	12050	1,8	1,4	17,0
Ansaldo Trasporti	4849	0	0,0	4270	5790	1,0	5,4	13,2
Assitalia	14071	7	0,0	13650	17200	-2,1	1,1	40,5
Attiv. Immobiliari	4565	-15	-0,3	4000	4950	0,3	3,5	23,9
Auschem	2512	-13	-0,5	1840	2684	0,5	5,6	4,8
Auschem rnc	1993	-7	-0,4	1590	2240	0,4	7,8	3,8
Ausiliare	14723	-52	-0,4	9300	15500	-1,1	0,9	59,1
Ausonia	1911	-17	-0,9	1800	2348	-1,7	0,0	—
Autostrada To-Mi	12650	50	0,4	8011	15460	1,2	2,4	20,7
Autostrade priv.	1170	10	0,9	1115	1300	-0,4	6,8	13,7
Avir Finanziaria	8240	40	0,5	6460	9740	1,0	1,5	11,7
B Banca Agr. Mil.	15950	-50	-0,3	11550	17010	-1,5	3,1	18,0
Banca Catt. V.	9260	20	0,2	4605	9550	0,5	2,3	18,7
Banca Catt. V. rnc	4140	40	1,0	2805	4570	0,5	5,3	8,4
Banca Comm. It.	4935	0	0,0	3001	5580	-1,2	3,6	13,9
Banca Comm. It. rnc	3594	-1	0,0	2756	3865	0,7	5,8	10,1
Banca Manusardi	1380	-10	-0,7	1160	1620	-1,1	2,2	111,5
Banca Mercantile	11400	0	0,0	8780	13500	-1,3	1,1	48,0
Banca Naz.Agr.	9920	11	0,1	6259	12563	-0,1	1,3	46,9
Banca Naz.Agr. priv.	4055	-26	-0,6	2492	4989	-2,0	3,1	19,6
Banca Naz.Agr. rnc	1910	0	0,0	1383	2176	-0,5	7,1	9,1
Banca Toscana	5262	-7	-0,1	4295	6851	-0,7	3,4	20,1
Banco Chiavari	4900	1	0,0	3700	7950	0,0	5,8	8,8
Banco Lariano	5840	75	1,3	3690	5862	1,6	3,8	12,8
Banco Napoli rnc	17030	-20	-0,1	13500	18700	-0,1	8,2	23,0
Banco Roma	2150	40	1,9	1301	2540	0,0	0,0	28,2
Banco Roma W. 6,75%	739000	-40000	-5,1	700000	911000	-2,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12750	-50	-0,4	8772	13900	-0,4	6,8	9,3
Bassetti	7250	70	1,0	6210	7470	0,7	0,0	—
Bastogi	374	0	0,0	292	449	2,5	0,0	4,1
Benetton	8850	-30	-0,3	8500	11490	-0,7	6,8	10,0
Bnl rnc	13800	100	0,7	11270	18210	2,5	7,2	10,6
Boero Bartolomeo	7501	51	0,7	6750	9830	2,6	2,3	15,6
Bonifiche Ferraresi	39990	0	0,0	23350	40050	0,0	0,9	45,5
Bonifiche Siele	28900	-90	-0,3	19098	35684	0,8	0,5	35,8
Bonifiche Siele rnc	7980	-20	-0,3	6450	9133	-0,3	4,3	9,7
Breda	3497	-4	-0,1	3205	4250	-1,1	5,3	17,0
Breda Warrant	235	0	0,0	200	375	-1,7	0,0	—
Brioschi	1380	-9	-0,6	775	1540	-1,4	0,0	—
Buton	4450	-121	-2,6	2530	4895	-2,8	3,8	22,1
C Caffaro	1255	-1	-0,1	1051	1516	-1,1	3,6	9,7
Caffaro risp.	1260	0	0,0	1075	1500	2,0	3,9	9,7
Calcestruzzi	17460	-40	-0,2	10600	19500	-0,1	1,9	18,9
Calp	5050	0	0,0	2971	5050	2,9	3,6	22,6
Caltagirone	3900	-31	-0,8	3105	4630	1,3	2,8	9,0
Caltagirone rnc	3390	-5	-0,1	3390	3600	-0,1	3,8	7,8
Cam Finanziaria	4250	41	1,0	2167	4350	0,2	5,2	10,2
Cantoni ITC	6630	30	0,5	5130	7357	-1,2	3,2	5,1
Cantoni ITC rnc	4820	5	0,1	4162	6119	0,5	6,8	3,7
Cart. Ascoli	4920	-30	-0,6	3950	7530	-2,0	2,4	16,1
Cart. Binda-Sottrici	1460	-12	-0,8	1370	2112	-1,7	3,4	16,2
Cart. Burgo	14251	11	0,1	12800	17350	-1,7	3,9	9,8
Cart. Burgo priv.	13600	-10	-0,1	9700	14680	-2,2	5,5	9,4
Cart. Burgo risp.	14340	-60	-0,4	12900	16900	-1,2	4,5	9,9
Cement. Barletta	9460	10	0,1	7580	9790	0,1	4,0	10,4
Cement. di Augusta	5650	30	0,5	4370	5690	0,9	5,3	9,0
Cement. di Sardegna	6601	51	0,8	5700	7493	-1,8	6,1	7,8
Cement. Merone	4797	6	0,1	4490	5220	-1,1	3,5	12,5
Cement. Merone rnc	3020	30	1,0	2680	3285	-0,3	6,3	7,9
Cement. Siciliane	8790	0	0,0	7610	9300	-2,3	6,3	9,5
Cementir	3320	-10	-0,3	3155	3860	-1,8	5,4	14,7
Ciga	4699	48	1,0	4030	5298	0,3	1,1	51,0
Ciga rnc	2375	-5	-0,2	1535	2820	1,1	5,3	25,8
Cir	5200	35	0,7	4815	6440	-1,0	2,5	29,9
Cir risp.	5140	44	0,9	4800	6390	-1,2	2,9	29,5
Cir rnc	2585	36	1,4	1912	3144	-0,4	6,4	15,1
Cmi	5250	-30	-0,6	4500	6250	-0,9	5,7	10,0
Cofide	4900	10	0,2	4800	6710	-2,0	1,8	—
Cofide rnc	1550	-1	-0,1	1440	2310	-2,1	8,7	—
Cogefar-Imp.	6810	110	1,6	4750	6884	2,4	2,6	24,2
Cogefar-Imp. rnc	3775	6	0,2	2500	3775	0,0	5,2	13,4
Comau	3826	26	0,7	2560	4261	6,7	3,5	28,2
Condotte Acq. Torino	16200	-100	-0,6	6880	20000	-1,1	0,9	109,5
Costa Crociere	2845	23	0,8	2600	2890	-0,2	0,0	—
Credito Commerciale	4390	10	0,2	2599	4850	-0,7	4,1	17,4
Credito Fondiario	6899	17	0,2	3892	7275	0,6	2,9	10,1
Credito Italiano	2732	2	0,1	1615	2998	-1,0	2,7	10,5
Credito Italiano rnc	1965	0	0,0	1516	2090	0,0	4,6	7,5
Credito Lombardo	3375	25	0,7	2560	3990	-2,5	4,7	19,6
Credito Varesino	5960	-40	-0,7	3660	6790	-1,6	2,3	27,2
Credito Varesino rnc	2740	15	0,6	2040	2795	1,5	5,8	12,5
Cucirini	3051	-29	-0,9	1805	3295	-2,1	0,0	24,7
D Dalmine	376	8	2,2	253	443	7,4	0,0	—
Danieli & C.	9399	199	2,2	7650	9680	3,6	2,3	11,6
Danieli & C. rnc	5150	120	2,4	3360	5240	5,1	4,7	6,4
Datacons yst	11000	160	1,5	9860	14300	-1,6	6,4	11,4
Del Favero	6050	49	0,8	4170	6300	1,7	4,0	13,2
E Ed. Fabbri priv.	3660	85	2,4	1990	4190	4,3	4,1	11,6
Editoriale	3500	-30	-0,8	2520	3880	0,0	1,9	50,0
Elidona	4280	170	4,1	3270	4350	3,4	3,0	14,9
Enichem Augusta	2389	-1	0,0	1335	3080	-0,3	3,8	10,9
Enimont	1505	5	0,3	1382	1590	3,7	0,0	—
Eridania	7660	80	1,1	5290	7965	1,5	2,6	12,5
Eridania rnc	4670	80	1,7	2760	4765	0,9	4,9	7,6
Euromobiliare	5760	-40	-0,7	5760	7050	-2,4	0,0	—
Euromobiliare rnc	2010	10	0,5	1916	2331	-0,2	6,2	—
Europa Metalli	1350	10	0,7	1032	1622	0,1	3,3	31,9
F F. Agr. Fin	2490	62	2,6	1754	2703	-0,4	1,8	15,4
F. Agr. Fin. risp.	2540	60	2,4	1819	3000	1,2	2,4	15,7
F. Agr. Fin. rnc	1615	26	1,6	895	1705	-0,4	3,8	10,0
F.M.C.	2950	40	1,4	2020	3100	1,2	2,7	24,6
Faema	3150	-30	-0,9	2630	3770	-3,4	3,5	19,7
Falck	8840	-135	-1,5	8300	10895	-4,3	3,4	14,1
Falck risp.	8930	-10	-0,1	8300	10790	-0,7	3,9	14,3
Fata	13700	50	0,4	12950	16590	0,8	1,8	22,1
Ferruzzi Fin.	3009	71	2,4	2801	3545	2,8	1,5	7,4
Ferruzzi Fin. rnc	1562	12	0,8	1152	1799	2,4	4,8	3,9
Ferruzzi Fin. W.	894	22	2,5	798	1288	0,6	0,0	—
Fiar	21590	-110	-0,5	16890	26050	-0,4	1,1	21,5
Fiat	11191	56	0,5	9021	12189	-0,2	2,9	8,7
Fiat priv.	6907	62	0,9	5625	8000	0,1	4,6	5,3
Fiat rnc	6899	48	0,7	5770	7995	0,3	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	7595	-7	-0,1	7180	9260	-1,0	4,7	10,7
Fidis	7284	-16	-0,2	6340	8620	-0,9	4,5	11,1
Fimpar	2800	10	0,4	1470	2840	0,5	0,7	—
Fimpar rnc	1321	1	0,1	758	1375	0,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	20080	0	0,0	7885	22100	-1,5	0,0	133,4
Finarte	5760	90	1,6	3099	6200	1,2	3,8	111,5
Finarte risp.	2620	0	0,0	2520	3220	0,8	0,0	—
Finrex	1350	39	3,0	1049	1700	3,4	0,0	—
Finrex rnc	689	9	1,3	620	825	-0,7	0,0	—
Firs	1675	-44	-2,6	1605	2103	-3,7	0,0	—
Firs rnc	699	-1	-0,1	650	838	-0,6	0,0	—
Fisac	8600	-290	-3,3	3895	10930	0,0	4,1	22,9
Fisac risp.	8750	30	0,3	4201	10400	-0,6	1,1	23,3
Fiscambi Hold.	5500	90	1,7	5410	7610	-3,5	1,5	19,4
Fiscambi Hold. rnc	2400	5	0,2	1421	2400	1,1	4,2	7,8
Fochi Filippo	4090	40	1,0	2250	4280	-0,2	2,9	23,9
Fornara	3310	11	0,3	2190	3390	0,3	1,5	1,0
Franco Tosi	31140	-20	-0,1	18900	32550	-0,2	2,7	34,3
G Gaic	22200	-200	-0,9	21000	31790	-1,3	1,0	34,2
Gemina	2093	2	0,1	1602	2397	-1,3	2,3	23,7
Gemina risp.	1360	-30	-2,2	1360	2402	-4,7	4,2	15,5
Generali	41510	-285	-0,7	39850	47470	-1,5	0,8	38,4
Gerolimich	115	1	0,9	86	134	0,9	5,2	21,7
Gerolimich rnc	86	-2	-2,3	79	103	-2,3	11,6	16,3
Gewiss	16200	0	0,0	8004	18000	0,9	1,7	15,7
Gilardini	4875	-15	-0,3	3096	6185	-1,0	3,8	17,2
Gilardini rnc	3800	0	0,0	2122	4500	1,3	4,5	15,0
Gim	9920	-79	-0,8	7550	14450	-0,4	1,7	50,6
Gim rnc	3590	-10	-0,3	2350	4050	-1,4	4,5	21,0
Grassetto	15040	90	0,6	11750	16100	1,8	5,0	29,0
I Ifi priv.	23990	140	0,6	17350	27610	0,4	1,0	7,6
Ifil	7022	-127	-1,8	4070	8100	-2,5	1,4	41,8
Ifil rnc	3500	0	0,0	1960	3999	2,0	3,4	20,8
Imm. Metanopoli	1440	6	0,4	1075	1628	-0,3	3,5	18,3
Industrie Secco	1560	-25	-1,6	1192	1750	-1,9	3,8	20,0
Industrie Zignago	7485	-5	-0,1	5300	8810	-0,2	3,2	9,7
Interbanca priv.	61200	0	0,0	23200	70100	-2,9	1,3	26,1
Isefi	2050	-91	-4,3	1500	2379	-4,0	4,4	7,4
Italcable	17280	95	0,6	10550	17280	0,6	2,1	15,0
Italcable rnc	11885	25	0,2	8740	12060	-0,9	3,4	10,3
Italcementi	124000	0	0,0	110650	139875	-0,1	1,1	14,2
Italcementi rnc	61400	300	0,5	40700	67700	0,7	2,4	7,0
Italcementi W.	56	3	5,7	44	75	-1,8	0,0	—
Italgas	2900	0	0,0	2009	2905	-0,2	3,1	17,3
Italia Assicurazioni	13500	70	0,5	10445	15000	1,2	0,7	89,2
Italmobiliare	189500	-500	-0,3	140050	206000	-0,5	0,3	10,4
Italmobiliare rnc	86850	-340	-0,4	56000	92000	0,6	1,1	4,8
J Jolly Hotel	15885	-14	-0,1	10800	16200	-0,7	2,0	20,5
Jolly Hotel risp.	14400	0	0,0	10900	16150	4,3	2,8	18,6
K Kernel It.	594	6	1,0	467	700	0,5	3,9	16,4
Kernel It. rnc	1119	-10	-0,9	520	1750	-1,8	0,0	—
L L'Espresso	24000	50	0,2	21800	26700	-2,0	0,8	33,1
La Fondiaria	59650	-150	-0,3	54000	77400	1,3	0,7	49,5
La Previdente	22200	20	0,1	21105	27350	-1,3	1,6	22,4
Latina	14200	-100	-0,7	13900	18440	-2,0	1,1	26,5
Latina rnc	5830	55	1,0	5050	7500	-0,2	3,3	10,9
Linificio	2022	11	0,5	1701	2390	0,1	5,7	9,7
Linificio rnc	1719	4	0,2	1589	1930	-0,6	7,6	8,2
Lloyd Adriatico	17200	-100	-0,6	16910	20680	-1,1	2,2	19,0
Lloyd Adriatico rnc	10710	60	0,6	9000	11050	-0,4	3,8	11,8
M Maffei	4669	-76	-1,6	3980	6600	-0,2	3,2	13,5
Magneti Marelli	2123	-27	-1,3	1979	3751	-1,3	4,7	8,1
Magneti Marelli risp	2125	4	0,2	2000	3710	0,2	5,3	8,1
Magona	10800	0	0,0	10680	13700	-2,6	1,9	47,4
Manifattura Rotondi	28600	650	2,3	21650	39300	2,9	0,0	—
Manuli Cavi	5098	0	0,0	3845	5098	1,0	2,4	14,1
Manuli Cavi rnc	3440	21	0,6	1990	3440	1,2	4,7	9,5
Marangoni	6699	-41	-0,6	6100	8700	-0,3	6,0	—
Marzotto	7320	30	0,4	6560	8750	0,1	4,1	8,0
Marzotto risp.	7430	-70	-0,9	6550	8850	-0,9	4,3	8,1
Marzotto rnc	5661	0	0,0	4312	6870	-0,2	6,4	6,2
Mediobanca	17500	-100	-0,6	13208	19768	-2,0	0,8	43,7
Merloni	3279	30	0,9	2920	3645	2,7	1,8	17,0
Merloni rnc	1800	0	0,0	1700	2900	0,1	0,0	9,3
Milano Assicur.	24200	-150	-0,6	22300	28200	-1,6	0,9	35,4
Milano Assicur. rnc	14995	35	0,2	11100	15760	0,0	1,7	21,9
Mira Lanza	61600	680	1,1	40700	65150	-0,8	0,0	150,6
Mittel	3916	-3	-0,1	3220	4783	-0,4	2,6	7,4
Mondadori	34000	700	2,1	21220	35000	5,9	1,1	26,3
Mondadori priv.	28200	900	3,3	11350	30000	11,5	1,4	21,8
Mondadori rnc	16800	600	3,7	7594	19700	10,2	2,4	13,0
Montedison	1968	13	0,7	1910	2598	-0,9	2,5	8,4
Montedison rnc	1164	-1	-0,1	941	1494	-0,4	6,0	5,0
Montefibre	1310	11	0,8	1238	1781	0,9	3,8	17,1
Montefibre rnc	1005	8	0,8	950	1201	1,1	7,0	13,1
N Nba	4880	0	0,0	3020	5200	-0,8	1,4	30,1
Nba rnc	1815	6	0,3	1255	2012	0,3	5,0	11,2
Necchi	3520	0	0,0	2910	3995	-0,3	5,1	17,6
Necchi rnc	3920	0	0,0	3100	4300	-0,5	5,6	19,6
Necchi rnc Warrant	335	0	0,0	300	510	-1,2	0,0	—
Nuovo Pignone	5699	4	0,1	4330	6080	1,0	4,0	19,3
Nuovo Pignone W. 93	307	1	0,3	235	380	2,0	0,0	—
O Olcese	3800	70	1,9	2790	4420	0,0	3,9	8,4
Olivetti	7710	-80	-1,0	7639	10049	-2,2	4,4	11,9
Olivetti priv.	5050	-40	-0,8	4980	6525	-0,1	6,7	7,8
Olivetti rnc	4800	-40	-0,8	4062	5950	0,0	7,5	7,4
P Pacchetti	674	8	1,2	455	775	2,1	2,2	22,9
Partecipazioni	6530	25	0,4	4350	6650	0,2	1,8	13,9
Partecipazioni rnc	2125	-5	-0,2	1600	2225	0,2	6,1

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/06182

Anno 108 / numero 277 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 30 novembre 1989

ROMA ACCOGLIE CON GRANDE ENTUSIASMO GORBACEV

Italia e Urss più vicine

Sintonia di vedute nei colloqui al Quirinale e a Palazzo Chigi

Il leader del Cremlino oggi vedrà Occhetto e altre personalità politiche. Domani sarà ospite del Pontefice. Poi volerà a Milano. I rapporti economici.

ROMA — La prima giornata romana di Mikhail Gorbacev è stata un trionfo. Migliaia di romani e di turisti hanno atteso per ore dietro le transenne per vedere l'uomo che ha «sconvolto» i vecchi equilibri, non soltanto nel suo Paese, ma in tutto l'Est europeo.
«Sono giunto con una buona disposizione d'animo», ha detto il leader sovietico al nostro presidente del Consiglio che lo attendeva ai piedi della scaletta dell'«Iljuscin 62». «Sono felice di tornare qui da voi. Sembra sia passato molto tempo da quando ci siamo visti a Mosca un anno fa».
Dal «Leonardo da Vinci» il corteo presidenziale, super scortato a terra e controllato a vista da due alicotteri della polizia, si è diretto a villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica, per poi recarsi al Quirinale, dov'è cominciata la parte ufficiale della visita e dove il presidente Cossiga ha presentato a Gorbacev le più alte cariche dello Stato. Subito dopo si è tenuto il primo colloquio ufficiale.
Nel pomeriggio, dopo un breve giro turistico e l'ormai consueto «bagno di folla», Gorbacev ha incontrato il presidente del Consiglio Andreotti con il quale si è intrattenuto per oltre un'ora. «Non ci sono controversie tra noi», questo in sintesi l'esito delle conversazioni.
Intanto, la «first lady» sovietica ha inaugurato la mostra «Dall'Urss in Urss - Arte e scienza nella perestroika» al Palazzo delle esposizioni di via Nazionale. L'appuntamento ufficiale di Raissa si è trasformato in un parapiglia, al quale peraltro lei ha fatto fronte con gran classe, sorridendo imperturbabile. La ressa per vederla era tale che la signora Livia Andreotti è stata quasi sollevata da terra, rischiando di cadere.
La lunga e impegnativa giornata si è conclusa al Quirinale con la cena di stato. Oggi il leader del Cremlino incontrerà altri esponenti politici italiani, tra i quali il segretario del Pci, Achille Occhetto. Domani mattina la storica e attesa visita a Giovanni Paolo II. Nel pomeriggio a Milano l'incontro con gli esponenti dell'economia italiana. E dalla Malpensa l'«Iljuscin» del presidente sovietico farà rotta su Malta per un altro storico vertice.

Servizi a pagina 2-3

Mikhail Gorbacev e la moglie Raissa a cordiale colloquio con il Presidente Cossiga durante la visita al Quirinale, una delle «tappe» della prima giornata romana.

MALTA

Sul vertice di sabato Bush frena

WASHINGTON — A Malta, «l'unica sorpresa è che non ci saranno sorprese, né accordi di disarmo: bisogna essere in due per accordarsi». Di fronte alle «speculazioni affannose ed euforiche» emerse sulla stampa in seguito alle ambigue dichiarazioni del portavoce Marlin Fitzwater e del segretario alla Difesa Dick Cheney, il Presidente americano George Bush ha tenuto a rassicurare gli alleati europei della Nato: dal vertice del Mediterráneo non sorgeranno accordi su riduzioni militari nel vecchio continente che non siano quelle già contemplate dal negoziato Cfe di Vienna sulle armi convenzionali in Europa.
In base ai negoziati Cfe e alle proposte fatte da Bush lo scorso aprile al Consiglio atlantico di Bruxelles, le truppe sovietiche e americane in Europa dovranno essere ridotte a 275 mila effettivi per parte, un livello che richiederà il ritiro di 30 mila soldati americani e di 300 mila soldati dell'Armata rossa.
Malta non sarà dunque una nuova Yalta. I protagonisti, in effetti dicono proprio di no. E gli osservatori più avvertiti concordano. Nonostante un certo ripensamento di Bush, il vertice «in mezzo al mare» servirà soltanto a una «esplorazione filosofica» piuttosto ampia dei possibili futuri rapporti tra Usa e Urss. Non mancheranno però piccoli ma significativi passi avanti in alcuni settori secondari: l'interscambio commerciale, le armi chimiche, gli esperimenti nucleari.
Lo scambio d'idee riguarderà tutti i temi chiave dell'attuale momento internazionale. Al primo posto verranno immancabilmente posti i problemi nati con le profonde trasformazioni che si vanno attuando al centro dell'Europa. Si parlerà di Polonia e Ungheria, certo. Ma il tema centrale dei colloqui sarà indubbiamente la Germania. Sarà proprio questo tema la cartina di tornasole con la quale i due leader scandaglieranno il reciproco livello di sincerità.
Intanto il segretario di Stato, Baker, ha invece sollecitato le autorità sovietiche a bloccare il flusso di armamenti destinati ai guerriglieri anti-governativi salvadoregni, e ha fatto sapere che Bush premerà su Gorbacev in questo senso, durante il loro incontro.

De Carlo a pagina 4

DISARMO

Cautela alla Nato

BRUXELLES — Gli Usa non ritireranno truppe dall'Europa senza prima aver consultato i propri alleati: è quanto ha detto il ministro della Difesa americano Dick Cheney a Bruxelles, alla riunione dei ministri della Difesa della Nato. E' nel comunicato emesso a conclusione della riunione si afferma fra l'altro: «Un'epoca di rapidi cambiamenti politici offre all'Occidente nuove opportunità, sebbene l'incertezza che ne consegue comporti anche rischi potenziali. Le nostre necessità difensive devono continuare ad essere commisurate sulla realtà delle capacità difensive del Patto di Varsavia».
I ministri dunque pur plaudendo ai cambiamenti che si stanno registrando con ritmo vertiginoso nell'Europa Orientale e confermando le disponibilità ad una azione di aiuto per il mutamento politico nel Patto di Varsavia, hanno sottolineato la assoluta necessità di mantenere una difesa efficace ed una dissuasione credibile.
Cheney ha precisato che la minaccia strategica da parte dell'Urss continua: i supermissili nucleari intercontinentali sono aumentati da quattro anni, e cioè da quando Gorbacev è al potere. Quanto ai mezzi corazzati, l'Urss ha cominciato a ridurne lo stuolo ma «con risultati modesti»: attualmente la produzione dei carri armati russi continua ad essere superiore di tre o quattro volte a quella della Nato.
E Cheney ha ancora precisato: «Sono felice per lo smantellamento del muro di Berlino, ma attraverso la breccia vedo sempre 380 mila soldati sovietici nei paesi satelliti». La capacità militare della Russia è «gigantesca» ed è troppo presto per modificare l'arsenale difensivo occidentale.

SCIOPERI

Scadenza per l'Irpef

TRIESTE — Oggi è il primo dicembre resteranno chiusi gli sportelli bancari del Friuli-Venezia Giulia per uno sciopero che si propone di sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione rientra nel pacchetto di 15 ore di sciopero, articolato regione per regione, e riguarda le Casse di risparmio, banche popolari e le altre aziende di credito ordinarie. Sono escluse invece le Casse rurali.
Anche nel Friuli-Venezia Giulia lo sciopero viene così a coincidere con l'ultimo giorno utile per il versamento dell'acconto di Ilor e Irpef. Il disagio quindi sarà notevole per chi non ha ancora provveduto al pagamento. Continua intanto nelle banche l'astensione ad oltranza del lavoro straordinario.

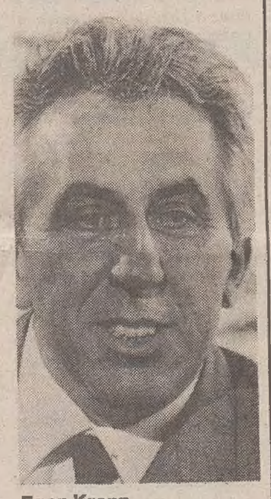
Servizio a pagina 6

IL PROGETTO DI CONFEDERAZIONE IN DIECI PUNTI

Germanie, «niet» di Mosca al piano Kohl Ma Krenz smantella la cortina di ferro

MOSCA — «Niet» sovietico al piano Kohl per la confederazione delle due Germanie. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Yuri Gremitski ha accusato Bonn di ingerenza negli affari interni della Repubblica democratica tedesca e ha dichiarato che i dieci punti presentati dal cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl «danno una falsa impressione di attualità alla questione della riunificazione tedesca».
Molto positivi sono i commenti americani. Secondo il ministro della difesa Richard Cheney Kohl «sta gestendo molto bene» il tema della riunificazione tedesca. Secondo l'ex segretario di stato Henry Kissinger, intervistato dalla televisione tedesco-occidentale, «la riunificazione delle Germanie non deve avvenire l'anno che viene, ma non può neanche aspettare altri dieci anni». Da Atene, dove si trova in visita ufficiale, il presidente francese Mitterrahd ha giudicato il piano Kohl un «affare interno tedesco».
Ma intanto, senza preavviso, la Germania orientale ha cominciato a smantellare gli sbarramenti di frontiera in diversi punti del confine intertedesco. Ieri soldati tedeschi orientali — secondo quanto ha annunciato la guardia di frontiera tedesca federale della Baviera — hanno cominciato a rimuovere i dispositivi di sicurezza lungo la frontiera, nel Sud della Germania, mentre lo stesso sta avvenendo lungo il confine tra Assia (Rfg) e Turingia (Rdt), Germania centrale, e l'operazione continua anche nell'estremo nord, sul confine vicino Lubecca, dove i lavori sono cominciati già lo scorso fine settimana.

Giardina a pagina 2


Egon Krenz

CECOSLOVACCHIA

A Praga cade il primato del Pc

Il ruolo guida abrogato dal Parlamento ceco

PRAGA — I 309 deputati del parlamento cecoslovacco hanno approvato ieri all'unanimità un emendamento costituzionale che pone fine a quarant'anni di monopolio del potere del partito comunista.
L'articolo quattro della Costituzione è stato abrogato: quello che affidava al partito comunista il ruolo di guida. Ed è stato abrogato all'unanimità anche l'articolo 16, in base al quale ogni istruzione doveva fondarsi sul marxismo-leninismo.
Queste concessioni di portata storica erano state strappate martedì dall'opposizione al governo comunista, quando il primo ministro Ladislav Adamec aveva promesso anche la costituzione entro domenica di un nuovo governo del quale facciano parte personalità non comuniste.
Un terzo emendamento costituzionale proposto da Adamec ha incontrato invece resistenza al Parlamento: il primo ministro aveva proposto l'abrogazione dell'articolo sei della costituzione, che impone al Fronte nazionale (organizzazione cui aderiscono tutti i partiti politici e le organizzazioni sociali consentite in Cecoslovacchia) una guida comunista. Questa proposta alla fine è passata, ma quattro deputati hanno votato contro e 16 si sono astenuti.
Ieri, inoltre, in una conferenza stampa, un membro del politburo comunista ha annunciato che entro un anno si terranno libere elezioni. Un altro passo storico verso la democrazia dopo quarant'anni di comunismo.

Servizi a pagina 4

La fuga di Nadia

BUDAPEST — Primo caso di fuga per la libertà da Est a Est: l'ex ginnasta olimpionica Nadia Comaneci, 28 anni (nella foto), che si impose all'attenzione alle Olimpiadi di Montreal, dove a 15 anni vinse tre ori, è scappata (assieme ad altre 7 persone) dalla Romania e ha chiesto asilo politico in Ungheria. La ginnasta ha utilizzato lo stesso passaggio di frontiera che ha consentito nelle ultime settimane la fuga verso l'Ungheria a circa trentamila cittadini romeni. Ma l'arrivo in Ungheria potrebbe rappresentare solo la prima tappa verso gli Usa.

Servizio nello Sport

DA DOMANI

I Tir al Brennero Vietato il transito durante la notte

ROMA — Anche il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, scende in campo nella «guerra dei Tir» fra Italia e Austria. Prandini ieri ha emanato un provvedimento con cui si dispone, dal 1.o dicembre fino al 31 maggio 1990, il divieto di circolazione notturna (dalle 20 alle 4.15 del giorno successivo) in direzione Nord sull'autostrada del Brennero da Egna-Ora al confine di Stato per «tutti gli autocarri di peso superiore a pieno carico alle 7,5 tonnellate, a eccezione di quelli adibiti al trasporto di sole persone e non compresi nelle deroghe previste dal decreto del ministro federale austriaco dell'economia».
Il provvedimento, che nelle intenzioni di Prandini, mira a «limitare i disagi e le possibili turbative che potrebbero insorgere all'entrata in vigore del divieto di transito in Austria per alcune categorie di veicoli commerciali», prevede per i mezzi già in circolazione sulla autostrada del Brennero nel territorio di Bolzano allo scatto del divieto, l'«obbligo di sostare alla Sadobre Spa» di Campo Trens. Qualora anche gli spazi di sosta della «Sadobre» risultassero insufficienti, scatterà anche il divieto di circolazione nel tratto Trento-Nord-Egna-Ora in direzione Nord per gli automezzi pesanti con l'obbligo di uscire dall'autostrada e sostare all'Interporto di Trento.
Ai contravventori si applicheranno le sanzioni previste dalle vigenti leggi. I commissari di governo per le Province di Trento e Bolzanoattueranno le direttive del provvedimento in oggetto e provvederanno a darne conoscenza alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nonché a ogni altro ente o associazione interessata.

IL BRACCIO DI FERRO CON I SERBI

Partita vinta a Lubiana

Annullata la marcia in favore del Kosovo, s'allenta la tensione

BELGRADO — I serbi hanno riununciato a marciare su Lubiana. L'appello alla ragione da parte degli organi federali l'ha avuta vinta. Il rischio era altissimo, lo scatenarsi di una guerra civile. Lubiana gioisce, ma a Kosovo Polje i quarantamila manifestanti giurano vendetta. In risposta alle misure di polizia adottate da Lubiana contro il raduno di massa di domani, l'Alleanza socialista serba (l'organizzazione-ombra del pc) ha chiesto a tutte le associazioni, istituzioni e imprese della repubblica-leader di tagliare i ponti con la Slovenia. «I serbi — si legge nel proclama — non intendono più farsi umiliare da chi ha scelto di sospendere tutte le libertà e i diritti umani». E' l'ultimo, gravissimo segnale di scollamento in una federazione dilaniata da uno scontro politico che si colora pericolosamente di contenuti etnici e nazionalistici.
Fino a ieri sera Lubiana era in trincea, il clima era pesante, accentuato dal black-out dell'informazione per i due giorni di festa nazionale. La polizia aveva già disposto per bloccare i quarantamila con ogni mezzo, per impedire scontri di piazza, ed aveva già invitato gli sloveni a barricarsi in casa. Per la locale organizzazione degli studenti il tentativo mirava a uccidere la primavera politica lubianese su pressione dei fondamentalisti serbi. Anche se la marcia non si farà, resta il pesante clima intimidatorio, che serve soltanto a coagulare il consenso attorno ai vecchi dirigenti del partito comunista.

Rumiz a pagina 4

LIBANO

Fiato sospeso

PAGINA 4

BEIRUT — La capitale libanese attende col fiato sospeso l'attacco dei siriani. I tank di Damasco sono schierati tutto attorno all'enclave cristiana di Beirut Est e i militari sono in assetto di guerra. Aspettano solo un segnale dal presidente Assad per attaccare. Il leader cristiano Aoun ha dichiarato ieri che difenderà il suo pezzo di «Libano libero» fino all'ultimo uomo.

GANDHI

Dimissioni

PAGINA 4

Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha presentato ieri le sue dimissioni, insieme a quelle del suo governo, al presidente indiano, dopo la grave sconfitta elettorale del suo partito, il Congresso. Le dimissioni sono state accolte e adesso l'India si avvia verso un periodo di grande instabilità politica, perche' sara' difficile formare una coalizione di governo.

Controllate i numeri a pagina 7
Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro
L2311
D.M. 4/06/88 DEL 25/9/89
RICCARDI D'ORO
riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

M2812
PROFUMERIE
Zo limoni
Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613
E i tuoi regali sono più belli

SCI / COPPA DEL MONDO

Tomba è tornato alla vittoria

Due manche quasi perfette - Bene gli azzurri

WATERVILLE VALLEY — Alberto Tomba è tornato alla vittoria imponendosi alla grande nello slalom speciale disputatosi ieri nella località invernale del New Hampshire. L'atleta bolognese ha compiuto una gara capolavoro, facendo segnare i migliori tempi in entrambe le manche. Buono il comportamento globale degli azzurri: Ladstaetter settimo e Grigis nono.

Servizio a pagina 16

VISITA / LA PRIMA GIORNATA ITALIANA DEL LEADER DEL CREMLINO

Ventuno salve di cannone, è arrivato

Un solo «incidente»: in piazza Colonna un uomo si è gettato sul cofano della «Zil 115» blindata

L'«Iliuscin 62» è atterrato a Fiumicino alle 11.29, in anticipo di una decina di minuti. Col passar delle ore però il leader sovietico ha accumulato una mezz'ora di ritardo: anche lui ha dovuto rassegnarsi alla regola della capitale, al suo magico rallentatore. Due elicotteri della Polizia hanno preso in consegna l'ospite e non lo perderanno di vista fino alla sua partenza. Tutte le strade dove passerà sono controllate metro per metro da auto civetta e uomini armati sono appostati sui tetti.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'«Iliuscin 62» è atterrato a Fiumicino alle 11,29. Mikhail Gorbacev ha così iniziato la sua visita in Italia con un anticipo di una decina di minuti: un atto di cortesia o una fortunata coincidenza. Poco importa. Qualche ora dopo, il leader sovietico aveva già sprecato la manciata di minuti che si era portato da Mosca. A metà pomeriggio i suoi appuntamenti era scanditi da una mezz'ora di ritardo. Ancora una volta, Roma l'ha avuta vinta: anche il capo dell'Unione sovietica ha dovuto «rassegnarsi» alla regola della capitale, al suo magico rallentatore.

Ma Roma toglie e Roma da. «Ha visto, signor presidente, che bella giornata le abbiamo preparato?» ha fatto notare Andreotti a Gorbacev appena sceso dall'aereo. Cielo terso, sole tiepido e un'accoglienza politica e «popolare» d'un calore inconsueto per Roma. Un bell'inizio, anche se Gorbacev era partito da Mosca col piede giusto, come ha rivelato ad Andreotti: «Sono arrivato qui con una buona disposizione d'animo».

Ventuno salve di cannone hanno accolto Gorbacev appena messo piede sul suolo italiano. «Fa piacere ritornare qui da voi», ha esordito rivolgendosi ad Andreotti che gli ha risposto: «Fa piacere anche a noi». Cappotto grigio e cappello in tinta, seguito da Raissa e dal suo ministro degli Esteri Shevardnadze, Gorbacev ha salutato oltre al presidente del consiglio, con la moglie Livia, il ministro degli Esteri De Michelis e l'ambasciatore a Mosca Salleo. «Sembra che sia passato molto tempo da quando ci siamo visti un anno fa a Mosca», ha detto il leader sovietico che ha aggiunto, sempre rivolgendosi ad Andreotti: «Ma io sento sempre parlare di lei». Andreotti, un po' sorpreso, non ha risposto direttamente ed è passato ad illustrare la bella accoglienza meteorologica della città.

Dopo aver ricevuto gli onori militari, Gorbacev è salito, con l'ambasciatore Linkov, su una «Zil 115», una sorta di transatlantico a quattro ruote di produzione sovietica, con vetri scuri e carrozzeria blindata. L'immenso serpente di auto, scortato dai corazzieri in moto, è partito per Villa Abamelek, la residenza dell'ambasciatore sovietico che ospiterà i coniugi Gorbacev durante il loro soggiorno.

Qui, ma già lungo il percorso da Fiumicino a Roma, si è avuta la concreta idea dell'impegno per garantire la massima sicurezza. Due elicotteri della polizia hanno preso in consegna l'ospite all'uscita da Fiumicino e hanno rumorosamente controllato ogni suo passo, fino a notte. Faranno altrettanto nel prossimi giorni. Tutte le strade che rientrano nel percorso di Gorbacev sono state setacciate, metro per metro. Auto civetta sostano lungo i marciapiedi e uomini armati sono appostati sui tetti dei punti nevralgici della città. Per tutta la notte centinaia di abitanti della zona di Villa Pamphili, nel cui cuore c'è villa Abamelek, non hanno dormito per il fragore dei gruppi elettrogeni che hanno alimentano gli enormi riflettori con cui si è spiato ogni centimetro. Sono oltre cento i blocchi improvvisi di strade e piazze effettuati solo ieri. E' impazzito il sistema di trasporto pubblico in superfice: sono state annullate corse e linee tramviarie.

Il primo appuntamento, al Quirinale, è iniziato con venti minuti di ritardo. Cossiga ha atteso in piedi al centro del cortile. Poi il corteo è entrato e la bandiera sovietica è salita sul pennone del «Torrione». Gli inni nazionali, gli onori militari e all'interno del Quirinale, la presentazione delle autorità istituzionali, dei ministri e delle delegazioni, il rito della foto ufficiale. Tutto in rapida successione. Quindi, un primo colloquio nello studio «alla vetrata». Anche se il tempo stringeva, Cossiga non ha voluto privare l'ospite di un piacevole fuoriprogramma. Ha accompagnato Gorbacev sulla terrazza dello studio e, in silenzio, i due hanno ammirato Roma dall'alto. Infine, la colazione ufficiale.

Mancavano dieci minuti alle tre quando il corteo ha portato Gorbacev a piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Un picchetto d'onore di tutte le Armi, due ali di corazzieri, le note della «Canzone del Piave», la deposizione della corona. E il primo bagno di folla. Dopo il Colosseo, la tappa al Pincio, nel luogo dove solo sei mesi fa s'era riposato Dubcek. Hanno stretto mani e scambiato battute, poi i Gorbacev si sono divisi.

E subito dopo c'è stato l'unico «incidente» della giornata. Il corteo ha attraversato via del Corso tra due ali di folla e bandierine ed è arrivato a piazza Colonna. Mentre l'auto di Gorbacev era a due metri dall'ingresso di palazzo Chigi, dalla folla s'è staccato un uomo, magro, dimesso, che s'è gettato sul cofano della vettura. In un attimo è stato inghiottito dagli agenti della sicurezza che l'hanno sepolto in un sottopassaggio facendogli passare il più brutto minuto della sua vita. Gorbacev ha fatto l'atto di aprire la porta dell'auto per scendere, ma il leader dell'Urss s'è visto proibire l'intenzione da un agente che con un colpo di reni l'ha richiusa. L'uomo aveva in tasca una «lettera di pace» per Gorbacev.

L'incontro con Andreotti s'è protratto di un'ora rispetto al protocollo. E con questo ritardo Gorbacev e Raissa si sono presentati al Quirinale per l'evento mondano.

Gorbacev abbraccia una bambina che al suo arrivo a Fiumicino gli ha donato un mazzo di fiori.

VISITA / LA SIGNORA DEL CREMLINO A ROMA

Look più discreto di Raissa

ROMA — Solo il tacco molto alto ma non a spillo delle scarpette nere ricorda la Raissa tanto osannata dai mass media occidentali. Ma per il resto la first lady che sta scendendo la scaletta protesa verso l'Iliuscin 62 M dell'Aeroflot, un grande apparecchio bianco e blu, è una delusione. E' rinserrata (e forse un po' compressa) in un cappottino grigio a grandi balze della stilista Tamara Mokeyeva che copre un vestito verde. Porta al collo un anonimo foulard bianco e nero, stringe in mano una pochette nera. L'unica pennellata di colore vivace è la calotta di capelli color rame corti e ondulati. Le croniste mondane, spietate, fanno sapere che quella tinta calda è il risultato di abili cachet. E' una Raissa incolore quella che sta sbarcando a Fiumicino alle 11 e 30, dieci minuti prima del previsto, l'ombra della signora elegante e di straripante personalità che era apparsa agli sbalorditi reporter nelle sue visite precedenti. Forse le hanno consigliato un look più discreto. L'eccessiva ricercatezza della first lady potrebbe ferire l'opinione pubblica di un paese come l'Urss, ancora condannato al razionamento dei cibi più comuni come il burro e la carne.

Il primo appuntamento ufficiale è al Quirinale. La «Zil» nera blindata, modello 41045, targata Mosca 8903, fa una gran fatica a districarsi dal porticato del cortile d'onore. Sfiora una colonna e poi si ferma davanti alle due guide rosse. Comincia una visita guidata al palazzo. Accompagnano Raissa la signora Andreotti e le mogli del segretario generale della presidenza Sergio Berlinguer e del consigliere diplomatico del capo dello stato Giovanni Domenendò. Raissa si separa dal marito nella sala degli ambasciatori. La first lady si ferma nella sala d'Augusto, nella sala gialla, in quella delle virtù, ma soprattutto nel salone dei corazzieri e nella cappella Paolina, la stanza nella quale si terrà il concerto del violinista Salvatore Accardo.

«E' gentile, cordiale — commenta Livia Andreotti — molto aperta. Si è informata su tutto, ha fatto molte domande sui saloni del Quirinale e ha dato anche giudizi». Per un attimo sembra di rivedere la Raissa che si conosceva, una donna senza complessi e curiosa, assetata di novitqà e di notizie. Dopo la colazione nel Torrino del Belvedere arriva il momento dei bagni di folla. La first lady è discreta. Lascia al marito il primo piano delle riprese televisive. Ma torna a essere protagonista all'inaugurazione della mostra «Dall'Urss all'Urss — arte e scienza nella perestroika» nel palazzo delle esposizioni. C'è una gran ressa in strada e anche nella prima sala del palazzo delle esposizioni che riapre per l'occasione.

Sotto lo sputnik e davanti al ragazzo con il liuto di Caravaggio uscito per la prima volta dall'Hermitage c'è qualche attimo di panico per la ressa. Ma poi tutto ritorna nell'alveo del protocollo. La first lady sovietica si ferma davanti alle icone russe del quattordicesimo secolo. Guarda compiaciuta le litografie dei palazzi di Mosca e di Pietroburgo. Ricorda che molti furono progettati da architetti italiani. «E' giusto — esclama — che ora siano venute in Italia!».

[l. b.]

VISITA
I prigionieri politici

ROMA — In coincidenza con l'arrivo di Gorbacev, la sezione italiana di Amnesty International ha reso noti i nomi di sette detenuti sovietici, «adottati» dai propri gruppi, chiedendone «l'immediata scarcerazione a conferma della manifestata volontà, da parte delle autorità dell'Urss, di rispettare i fondamentali diritti umani. I sette detenuti sono: Stepan Vi'sta: arrestato nel 1987 nella repubblica dell'Ucraina. Accusa: attività religiose antisociali; Srepan Semyonovich Otrada: arrestato il 28 aprile 1988 nella repubblica dell'Ucraina. Accusa: «Renitenza alla leva»; Vladim Anatolevich Yankov: arrestato il 9 agosto 1982 a Mosca. Accusa: agitazione e propaganda antisovietica; Mikhail Aleksandrovich Goryanin: arrestato nell'aprile 1985 nel territorio del Krasnodar. Accusa: «circolazione di pubblicazioni che diffamano lo Stato sovietico»; Petro Gavlo: arrestato nel novembre 1986 nella repubblica dell'Ucraina. Accusa: renitenza alla leva; Tiit Kruuse: arrestato nel luglio 1989 nella repubblica dell'Estonia. Accusa: renitenza alla leva; Lyubov Yakovlenna Shteyn: arrestata nel 1971 in Cecoslovacchia, attualmente «ricoverata» nell'ospedale psichiatrico di Kirov. Accusa: tradimento (tentò di espatriare).

C'è intanto da sottolineare un'altra notizia: l'Unione Sovietica sta negoziando con un gruppo di aziende occidentali la vendita di cacciabombardieri Mig 29 «Fulcrum», secondo quanto afferma la rivista inglese «Jane's» specializzata in argomenti militari.

«I sovietici — scrive la rivista — sono molto interessati alla vendita di moderni aerei da combattimento all'Occidente, spinti da un bisogno quasi disperato di valuta pregiata e di prodotti tecnologici di consumo come telefax, forni a microonde e computer portatili».

VISITA
«La parte del leone»

ROMA — Gli accordi tra Italia e Urss sono al centro di tutti i commenti che la stampa estera dedica alla visita a Roma del leader sovietico. L'attenzione si concentra anche sull'incontro in Vaticano con il Papa. I giornali economici francesi pongono l'accento sullo «storico accordo» con la Fiat e sulle intese che verranno stipulate nel corso della visita. «Le Echos» scrive che tra i protocolli ufficiali «il più simbolico sarà la dichiarazione comune che impegna l'Italia ad aiutare l'Urss a riconvertire la sua industria militare in industria civile di beni di consumo» e che tale trasformazione potrà avvenire grazie ad accordi allo studio con il gruppo Merloni e con le imprese del gruppo Iri.

«L'Italia si ritaglia la parte del leone con l'Urss» titola «Temps de la finance», osservando che gli italiani confermano «la vecchia tradizione» esistente nella Penisola secondo cui «ci si adatta a tutto e alla svelta».

«Gli italiani fanno la coda a Mosca» scrive «La tribune de l'Expansion» e precisa che i sovietici sono ben accolti da Giulio Andreotti.

«E' vero che al Cremlino soffia un vento nuovo», prosegue il giornale, «e poiché in Italia "politica" si declina con "affari", le premesse non mancano».

Per «Le Figaro» l'Italia offre a Gorbacev «la possibilità di pronunciare un discorso che si rivolge all'insieme dei Paesi del "Vecchio continente", nella sala in cui furono firmati gli accordi del trattato di Roma». «Le Quotidien de Paris» scrive che «l'atteggiamento italiano di fronte all'emergenza economica dei Paesi dell'Europa dell'Est non mancherà di attirare l'attenzione di Gorbacev, tanto più in quanto nel 1990 la presidenza semestrale della Cee spetterà agli italiani».

VISITA / INTERMEZZO TURISTICO PER IL PRESIDENTE SOVIETICO E CONSORTE

Un bagno di folla in piazza Venezia

Davanti al Colosseo Gorby ha detto: «Come ha resistito tanti anni? Si vede che è stato ben costruito»

Il «bagno di folla» a piazza Venezia: Gorbacev ha cercato (è il caso di dirlo) il contatto con i romani. Ed è stato applaudito e acclamato a lungo.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sette minuti per il Colosseo, come turisti di un frettoloso viaggio organizzato, tante strette di mano di comunisti e due bandiere rosse, frammenti e testimonianza di un calore molto politicizzato e un po' datato. Gli stendardi vermigli agitati dalla tramontana sono della Fgci zona Garbatella e della sezione Guido Rossa del Prenestino, periferia sud di Roma, una zona nella quale i cossuttiani del Pci hanno addirittura occupato una sezione in segno di protesta contro Occhetto. Sono le 16 e 11 minuti. Arriva Mikhail Gorbacev. Si sbraccia il segretario della «Guido Rossa» Stefano Bitti, uno che spera nel miracolo, ossia che il Pci non cambi nome.Il suo gruppo intona l'Internazionale, si alzano cinque pugni chiusi. Gorbacev spiazza gli armadi della scorta. Stringe quattromani. Parla in russo con il dito alzato, come un professore.

Raissa sorride a un cronista che le chiede, in russo, come sta. Poi la scorta riprende in pugno la situazione. Un marcantonio spazza via una fotografa lanciandola tre metri più in là con un solo braccio. La coppia entra nel colosseo con gli angeli custodi che per poco non travolgono i quattro ciceroni della Soprintendenza. Ora Gorby può concedersi la banalità di un qualsiasi turista. «Però — sbotta — come ha resistito tanti anni? Si vede che è costruito bene! Evidentemente le strutture degli stadi moderni riprendono quelle ben più antiche». Raissa si informa su una croce. «Perché l'hanno messa lì?». «Ricorda i martiri cristiani» spiega la guida.

E poi via di gran carriera, fra altri applausi dei circa trecento che stanno dietro le

Ala di popolo festante in prevalenza comunista

transenne, che gli gridano «bravo», che ricantano l'Internazionale. Senza poter dare nemmeno un rapido sguardo all'arco di Costantino, che pure era stato inserito nel programma ufficiale della visita. Vita dura quella degli uomini di stato.

La scena del Colosseo è una ripetizione di quella già vista a palazzo Venezia. Lì, all'angolo con via delle Botteghe Oscure, il leader sovietico aveva fatto passare cinque pessimi minuti al suo nerboruto servizio di sicurezza. Era sceso dalla enorme «Zil 114» e si era concesso un primo tuffo nella folla. Anche in questo caso l'ala di popolo festante era in prevalenza comunista. Con la notevbole eccezione di una signora sulla cinquantina che si sbracciava stando in piedi su una seggiola, militante di sinistra? «No — racconta Iolanda Bruno, insegnante elementare in pensione — io sono venuta qui da Padova per il motivo opposto. Lo adoro perché ha smantellato il comunismo. Ah, se potessi baciargli la voglia!». Per Vladimir, profugo ucraino di 23 anni, Gorbacev è «the best», il migliore perché ha allentato i vincoli dell'emigrazione.

I muscolari angeli custodi del presidente sovietico lo rapiscono e lo dirottano verso l'altare della Patria. «Ho comprato una bandierina di plastica con la falce e il martello, perché secondo me diventerà un cimelio» mastica amaro Silvia, un militante di 29 anni. Sotto il Colosseo il popolo romano tiene sotto il braccio soprattutto l'Unità. Su un cappelluccio fatto con il giornale del Pci il giardiniere Luigi Roscini ha appiccicato un cartello. «Perestroika anche nel governo italiano» invoca la scritta. «Perestroika e progresso anche da noi» spiega l'uomo ai cronisti. Ma un funzionario di polizia glielo fa rinfoderare. «Ma lo vedrete che da noi non c'è la perestroika» strilla contrariato ad alta voce.

Federica Scarpilli ha attaccato alla transenna un manifesto in carateri cirillici. Che c'è scritto? «Salve e ti vogliamo bene» spiega. Perché in russo? «Studio — spiega — all'associazione Italia-Urss, sono disoccupata. Lo ammiro, ma non mi occupo di politica». Gli agenti vogliono far arrotolare le bandiere dei giovani comunisti e della sezione Guido Rossa. C'è un po' di trambusto. Ma poi la spuntano i militanti del Pci. Poco dopo le quattro, leggermente in ritardo, arriva il corteo del presidente sovietico, quaranta auto in tutto. Gli uomini del Cremlino viaggiano su cinque «Zil». Sulla prima in tre stanno in piedi, con gli sportelli aperti e i mitra in pugno.

C'è giusto il tempo per un'occhiata al monumento, quasi una fotografia. Gorbacev e Raissa corrono verso la casina Valadier. Dove debbono trangugitare — la sosta dura appena venti minuti — un caffè con un cucchiaino di zucchero. Il presidente trova il tempo per dire ai cronisti che si è «instaurato un dialogo molto serio». «Tutti i popoli dell'Unione Sovietica — aggiunge con quel suo sorriso da contadino furbo e accattivante — sono amici seri degli italiani».

VISITA / LA CENA AL QUIRINALE

Un menù ascetico

Il dolce mistero del «Savarin allo zabaione»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Un giornalista, in tivù, ha pronunciato «savarin» così come viene scritto. Lo strafalcione (la parola è francese) è quasi perdonabile, visto che a commetterlo era un uomo sicuramente privo di talenti culinari. Ma corretto l'errore di dizione, non per questo è stato risolto quello del suo significato. Sulla regale cena di Gorby e Raissa al Quirinale è rimasto sospeso a lungo quel mistero: cosa mai sarà un savarin allo zabaione?

Il dolce che ha concluso il doverosamente sobrio (per coniugarlo con il raffinato) menù offerto dal presidente della Repubblica altro non è che un dovizioso babà a forma di ciambella. Ha addolcito i palati dell'apparato politico e istituzionale dello Nazione, il solo amesso all'ambito pranzo: 182 privilegiati, che hanno ricevuto l'invito solo dieci giorni fa per dare meno tempo al gran numero di esclusi di tartassare l'entourage del Capo dello Stato. Ci hanno provato lo stesso — i vip dell'economia, dell'arte e dell'intelletto — a pietire un invito, ma tutto inutile. Per non fare torti i cerimonieri di Cossiga hanno drasticamente limitato i nomi a quelli del presidente del Senato e della Camera, ai più alti magistrati e ai vertici militari, ai ministri e ai presidenti o segretari di partito.

Madame Gorbaceva ha preso posto tra i due Capi di Stato, quello sovietico suo consorte e quello italiano non accompagnato. Accanto a loro l'ex presidente della Repubblica, Leone e donna Vittoria. Via via sul lungo tovolo ricoperto di fiandra bianca damascata Giovanni Spadolini e Nilde Iotti, Fracesco Saja, presidente della Corte Costituzionale, i presidenti delle commissioni esteri di Camera e Senato. Chi poteva con signora. Ai parlamentari, se non erano almeno ministri o sottosegretari (ma fra questi soltanto due gli eletti: Nino Cristofori e Claudio Vitalone) è rimasta tanta frustrazione. Non hanno potuto stringere la mano all'augusta coppia né a Montecitorio né a Palazzo Madama. Solo gli onorevoli presidenti di partito sono riusciti a entrare in serata nell'ex reggia dei Savoia. Non si è fatto vedere, però, sotto le volte a stucchi d'oro e azzurro del salone delle feste, il segretario del Msi, Gianfranco Fini. Dei due inviti ricevuti per l'occasione, uno politico e l'altro mondano, ha voluto significativamente declinare il secondo: non gli andava proprio giù tutto quel «trionfalismo» intorno alla visita del segretario «rosso». In compenso Giovanni Russo Spena di Dp, si è presentato da Gorby in abito scuro e con una lettera d'invito a riabilitare Trotski.

Ascetico nella sua brevità il menù prescelto per gli ospiti: tre portate, tra cui l'ormai famoso «savarin» e i raviolini al tartufo d'alba. Si è dovuto rinunciare all'orata alla siciliana per mantenere il pranzo nei tempi stabiliti: non più di un'ora e mezza, poiché alla 22 la first lady e il consorte erano decisi a ritirarsi. Gli orari, nella mondanità serale, sono tutti un po' slittati, così il concerto di Salvatore Accardo è iniziato alle 20. Luci basse ha preteso il violinista. Accompagnato al piano da Laura Manzini ha fatto risuonare nella religiosa intimità della cappella paolina musiche di Beethoven e Paganini e, quasi d'obbligo, Ciajkovskij.

Un intermezzo con aperitivo per passare dalla raccolta atmosfera del concerto al pranzo sfavillante nel salone delle feste: sulle tovaglie bianche l'oro dei candelabri e il rosso lacca delle foglie dell'anturium, facevano pendant con le poltroncine e i tendaggi di uguale colore. Vini (non si dovrebbe dire?) da centomila lire alla bottiglia, come il Ronco del Re e brindisi finale con un Ferrari riserva. A quel punto si è alzato Francesco Cossiga per augurare che dal vertice di Malta possa scaturire «un nuovo forte impulso alla fase positiva d'innovazione» che già il mondo sta vivendo.

VISITA
Cinema sovietico

ROMA — Registi, attori, politici, esponenti del mondo industriale come il neopresidente dell'Iri Franco Nobili alla sua prima «uscita» ufficiale, erano presenti al cinema Capranica, gremito in ogni ordine di posti, all'inaugurazione della seconda «Settimana del cinema sovietico» in concomitanza con la visita ufficiale di Gorbacev nel nostro Paese.

Oltre ai registi e alle attrici di alcuni degli otto film in programma nella rassegna, in sala sedevano, tra gli altri, l'ambasciatore sovietico Lunkov, Ettore Scola, Alberto Lattuada e Giancarlo Pajetta.

A inaugurare le proiezioni è stato il film di Serghei Bodrov «Ser — la libertà è il Paradiso», un viaggio nelle regioni più povere e sperdute dell'Urss: dalle prigioni di Alma Ata ai gulag dell'estremo Nord.

VISITA / I COLLOQUI DI GORBACEV CON COSSIGA E ANDREOTTI

«Non ci sono controversie tra noi»

Identità di vedute anche sulla riunificazione tra le due Germanie: «Non si possono saltare le tappe»

Servizio di
Marino Marin

ROMA — «Revanscismo tedesco». L'espressione, che la parte italiana non oserebbe usare, cade come un macigno nella sala del Foro Italico, dove si tiene la conferenza stampa dei portavoce al termine della prima giornata di colloqui italo-sovietici. La usa Ghennadi Gherassimov, precisando che sui pericoli di una riunificazione affrettata della Germania c'è un ampio accordo tra i due governi. La via maestra per costruire la «casa comune europea», aggiunge il portavoce di Gorbacev, è quella tracciata con la conferenza di Helsinki del 1975: intangibilità delle frontiere, diritto alla collaborazione tra vicini e all'integrazione regionale. L'Urss non è contraria in linea di principio a una Germania unita, ma ritiene che in questo campo «non si possono saltare le tappe». Il ministro degli Esteri De Michelis afferma invece che il problema tedesco va risolto «con fantasia» nel quadro della costruzione della casa comune europea. E' il primo elemento importante delle conversazioni tra i due governi, che continueranno oggi e domani. Ma ce ne sono altri due. Il primo è lo strappo al programma compiuto da Gorbacev e da Andreotti: dovevano avere un colloquio a quattr'occhi di mezz'ora; è durato un'ora e mezzo. Il secondo è ancora più singolare: «Non c'è nessun problema controvero tra noi. Anzi — dice Gherassimov — abbiamo anche un approccio ai problemi europei e mondiali molto vicini. Dobbiamo creare un nuovo sistema di sicurezza partendo da quello attuale, basato sul confronto, per passare a uno nuovo, che si fondi sulla collaborazione». Anche se Italia e Urss tengono a ricordare che appartengono ad alleanze militari diverse, è come se già gettassero le basi di una futura alleanza. E' già stato deciso che i rapporti tra i due paesi, al livello dei ministri degli Esteri e dei funzionari, saranno istituzionalittati. I due capi delle diplomazie si incontreranno ogni sei mesi; ci saranno gruppi di lavoro che si riuniranno regolarmente. Non è ancora il (salto di qualità) delle relazioni tra i due paesi che il presidente della Repubblica Cossiga ha auspicato nel suo brindisi all'ospite sovietico, ma ne è sicuramente una premessa e un elemento non trascurabile. Cosa si sono detti Gorbacev e Andreotti nel colloquio ristretto? Il portavoce di palazzo Chigi non ha potuto fornire dettagli. Ma è presumibile che si sia parlato soprattutto dei rapporti Cee-Est europeo, del contributo italiano al successo della perestroika e del vertice di Malta. Il presidente del consiglio avrà cercato di sondare le intenzioni sovietiche, anche perché Bush aspetta una telefonata dall'Italia prima dell'incontro con il leader sovietico. «I colloqui italo-sovietici sono incominciati in un clima di particolare cordialità», ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri De Michelis. E il suo portavoce ha aggiunto che su tutti i grandi problemi — avvenimenti nell'Est europeo, rapporti Cee-Est e Mediterraneo — c'è «una completa concordanza di vedute». Gherassimov, dopo aver ringraziato per l'accoglienza veramente amichevole» che Gorbacev ha molto apprezzato (se dovesse accogliere le migliaia di inviti che gli sono stati rivolti, ha aggiunto, dovremmo rimanere qui a lungo), ha ricordato che i rapporti tra i due paesi sono stati sempre «stabili», nonostante tanti momenti di difficoltà. Senza farne esplicitamente menzione, Gherassimov ha accennato poi al vertice di Malta, che per il leader sovietico è certamente l'impegno più gravoso ed eccitante dell'anno. Noi nell'Unione sovietica, ha detto non usiamo il termine «superpotenze», che da voi è così popolare. Vi sono, certo, particolari responsabilità delle cosiddette superpotenze, ma noi riteniamo che i rapporti bilaterali con tutti i paesi siano importanti. Tutti i rapporti internazionali, ha continuato il portavoce, stanno cambiando; prima erano regolati dalla forza, d'ora in poi si baseranno sempre più sulle richieste intellettuali e sui valori umani. Il mondo, ha detto con una certa enfasi, sta diventando migliore, sempre più libero dal sospetto. Si è ormai cessato di credere alla minaccia militare sovietica. Ma i cambiamenti richiedono tempo. L'Urss, a esempio, non è ancora entrata nel Gatt (l'accordo sulle tariffe doganali e il commercio); la perestroika inciampa in contraddizioni e delude qualche speranza. E'vero, ha ammesso Gherassimov, che il reddito cresce più della produzione dei beni; ma bisogna ricordareche si respira aria di libertà e che qualche errore di calcolo è comprensibile mentre il cambiamento tocca tutte le strutture: stato, partito, mondo della produzione. Ma ormai non si torna più indietro, ai sistemi autoritari di un tempo; caso mai bisogna accelerare le riforme. D'ora in poi nulla sarà come prima», ha detto Francesco Cossiga all'ospite ricevendolo al Quirinale. E più tardi, nel brindisi al pranzo di Stato ha accennato alle «grandi sfide» di oggi. Bisogna superare gli steccati tra Est e Ovest, ha aggiunto il presidente della Repubblica, auspicando un «nuovo dinamismo» nei rapporti tra i due paesi. «Nella Russia si può soltanto credere, ha detto Cossiga citando Tjutcev. E l'Italia accoglie questo invito.

Il leader sovietico, accompagnato dal presidente del Consiglio Andreotti, passa in rassegna il picchetto d'onore subito dopo il suo arrivo all'aeroporto della capitale. Lo storico viaggio italiano è dunque iniziato.

VISITA / DOMANI IL LEADER RUSSO IN VATICANO

Appelli al Pontefice prima dell'incontro

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' costato tre milioni e mezzo di lire ai «figli lituani residenti negli Stati Uniti d'America» rivolgersi al Papa comperando mezza pagina di pubblicità del «Corriere della sera» per contestare «filialmente» la visita di Gorbacev. I lituani degli Usa ricordano che l'anno prossimo ricorrerrano i 50 anni dell' «infame» patto Ribbentrop-Molotov che decise l'annessione da parte dell'Urss di Stalin delle tre repubbliche baltiche: la Lituania appunto, in maggioranza cattolica, la Lettonia e l'Estonia.
Ufficialmente l'annessione non è mai stata riconosciuta dal Vaticano e la Lituania ha ancora una rappresentanza diplomatica accreditata presso la Santa Sede anche se la carica di ministro plenipotenziario è ora scoperta. Ma se questo anacronismo storico è rimasto, dall'estate dell'anno scorso il Papa ha nominato cardinale l'arcivescovo di Kaunas, Vincentas Sladkevicius che è oggi uno dei due porporati (l'altro è l'arcivescovo di Riga, Julijans Voivods) a risiedere in Urss.
I lituani degli Usa chiedono però al Papa di intercedere presso Gorbacev per chiedere l'indipendenza, non semplicemente l'autonomia, della loro patria. «Noi siamo certi che la Vostra Santità — dice la lettera — avendo dichiarato che metà del suo cuore appartiene alla Lituania saprà accogliere queste nostre considerazioni e preoccupazioni derivanti dal nostro amore per la nostra Chiesa e per il nostro Paese». Ed aggiungono: «Sarebbe difficile per il Presidente sovietico negare una richiesta così giusta per timore di vedere screditate le sue buone intenzioni davanti a Vostra Santità e all'intero mondo cattolico».
Naturalmente questi giorni vedono in movimento tutto lo scacchiere orientale della politica vaticana: ieri il Papa ha rivolto un particolare ed affettuoso saluto a tutti i cecoslovacchi attraverso un gruppo di pellegrini giunti a Roma per l'udienza generale. In quel momento Gorbacev stava atterrando a Fiumicino: al grande evento di domani il Papa non ha fatto cenno, ma ai pellegrini ha parlato della recente canonizzazione di Agnese di Boemia aggiungendo: «Possa ella accompagnare con la sua intercessione voi e tutta la vostra nazione nel costruire un nuovo avvenire, basato sul fondamento della vostra secolare cultura cristiana». Sulla situazione cecoslovacca e su quella generale dei Paesi dell'Est ieri si è udita anche la voce del cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga e primate di Boemia, che, in un'intervista al «Giornale nuovo» dice: «A mio parere il marxismo non ha nessuna prospettiva. Tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo testimonia la sua morte. Dietro la crisi dei regimi comunisti c'è sicuramente anche un problema di fallimento economico, ma in realtà alla base c'è soprattutto un bisogno assoluto di libertà». Il cardinale, convinto che dopo l'incontro fra il Papa e Gorbacev «cominceranno dei processi che daranno alla gente maggiore libertà religiosa ed individuale», ammette di pregare per il successo del premier sovietico che definisce «un grande uomo» ed invita a non preoccuparsi per il riavvicinamento tedesco. «La diffidenza verso una Germania di nuovo unita va vinta» dice il cardinale il cui paese fu smembrato quando le democrazie occidentali cedettero ad Hitler illudendosi di conservare la pace appunto con la Germania.

VISITA / MOSTRA INAUGURATA DA RAISSA

Assente il realismo socialista

ROMA — La Russia è di moda non soltanto a livello politico; anche l'arte e la cultura viaggiano velocemente, sull'onda dell'offensiva spettacolare di Gorbacev. Una moda che è davvero nuova, perché la Russia rinuncia a presentarsi con la grinta rivoluzionaria, così scaduta e scadente, scegliendo di esibire i suoi tesori tradizionali. Si è aperta da poco la bellissima mostra di icone in Vaticano, ed ecco un'altra imponente rassegna sovietica a Roma, inaugurata ieri da Raissa Gorbaceva al Palazzo delle Esposizioni, riaperto per l'occasione dopo anni di lavori non ancora ultimati. Terminata questa parentesi, il 20 dicembre, il Palazzo sarà richiuso fino a primavera per la ristrutturazione finale. La visita di Gorbacev, dal punto di vista urbanistico-architettonico, avrà avuto se non altro il merito di accelerare questi lavori, che per il Palazzo delle Esposizioni e per altri edifici di interesse culturale sono sempre a misura d'eternità, secondo l'attributi di Roma. Il titolo della mostra è piuttosto tortuoso: «Dall'Urss in Urss, arte e scienza nella perestroika». E c'è da perdere la testa tra i diversi generi del copioso materiale raccolto: dalla documentazione del progresso tecnologico ai manifesti e alle porcellane moderne, da una squisita scelta di icone a una messe esemplare di dipinti otto-novecenteschi; e ancora disegni, stampe, oggetti laccati.
Credo che il filo conduttore più importante sia l'omaggio all'Italia, espresso in diverse forme. Da citare, anzitutto, il generoso prestito del «Suonatore di liuto» di Caravaggio, inviato dall'Ermitage e messo al posto d'onore, nell'atrio, per accogliere subito gli ospiti. Questo quadro vale da solo una visita alla mostra. L'Italia è presente anche con un buon numero di opere dipinte da artisti russi che nell'Ottocento. Una testimonianza emozionante, di quando esportavamo cultura in tutto il mondo, è il gruppo di disegni che per la prima volta escono dal Museo della ricerca scientifica di Leningrado, eseguiti dagli architetti italiani — Brenna, Gonzaga, Quarenghi, Rossi — che tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento hanno abbellito Mosca e Pietroburgo. Ma la sorpresa maggiore viene dalla sezione di pittura del Novecento dove è assente il realismo socialista zdanoviano, il che equivale a una rimozione ufficiale. In compenso compaiono alcune opere di esponenti delle avanguardie storiche, in passato ignorate, e che sono anch'esse un omaggio all'Italia per l'evidente influenza del Futurismo.

[f. g.]

VISITA

A Milano già pronti i «Nocs»

MILANO — La visita di Mickhail Gorbacev a Milano, prevista per domani, durerà in tutto 360 minuti: dalle 14.30, ora in cui il capo del Cremlino giungerà da Roma all'aeroporto della Malpensa, alle 20.30, quando Gorbacev dalla Malpensa ripartirà per l'isola di Malta. Per quanto breve, tuttavia, la visita del Presidente del Soviet supremo a Milano impegnerà circa mille e duecento uomini addetti alla sicureza. Oltre a polizia, carabinieri, agenti dei servizi segreti, vigili urbani e uomini dei nuclei operativi servizi speciali (i Nocs, le «teste di cuoio» italiane), fanno parte del servizio d'ordine complessivo anche gli uomini del Kgb. Di concerto con la questura da quindici giorni sono a Milano per controllare che siano prese tutte le misure di sicurezza necessarie.
«Per questa visita — dice il questore di Milano Umberto Lucchese — sono state prese misure particolarissime. E' un mese ormai che teniamo sotto controllo alberghi, locali pubblici, persone. Di tutti gli addetti al servizio d'ordine, solo ottocento saranno in divisa, tutti gli altri (circa quattrocento) saranno in borghese».
Quando Gorbacev giungerà alla Malpensa, intorno all'aeroporto e lungo il percorso fino a Milano ci saranno circa mille uomini. Durante il trasferimento il corteo di auto (ben quaranta) sarà sorvegliato da due elicotteri collegati con la centrale operativa della questura.
Il leader sovietico e la moglie giungeranno direttamente a piazza del Duomo per una breve visita a piedi, in galleria e in piazza della Scala. In accordo con la questura, poi, (e su espressa richiesta dei servizi di sicurezza sovietici) lungo il tragitto che il corteo di auto seguirà per le vie cittadine sarà vietato l'accesso a tutte le automobili. Anche le auto parcheggiate dovranno essere lasciate al di fuori delle vie in cui passerà il corteo. L'assessorato al traffico del Comune di Milano a questo proposito ha lanciato un appello ai milanesi affinché, per evitare ingorghi nella già difficile viabilità di Milano, i cittadini per il pomeriggio di domani utilizzino i mezzi pubblici.
«Di tutta la visita — dice il questore — il momento più delicato per quanto riguarda il servizio d'ordine sarà al castello Sforzesco, dove si troveranno riunite contemporaneamente il maggior numero di personalità. Abbiamo predisposto al riguardo misure dettagliatissime. In particolare per i servizi ravvicinati, come noi li definiamo, entreranno in azione i Nocs».
Il castello Sforzesco sarà sorvegliato praticamente in ogni suo angolo. Tiratori scelti saranno appostati in punti strategici e tutto il Castello sarà come isolato da una cortina di uomini addetti alla sicurezza, fino a quando Gorbacev non lascerà Milano.

VISITA / IL FRIULI-VENEZIA GIULIA DETIENE IL 10 PER CENTO DEI TRAFFICI CON MOSCA

Scambi, la nostra regione protagonista

VISITA / ECONOMIA

Affari per 4.500 miliardi (e l'Urss sarà italiana)

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Brindisi e firme. Soprattutto imprenditoriale italiano (grande e piccolo, pubblico e privato) in questi giorni è letteralmente scatenato. L'incontro con Gorbacev a Milano (sembra a Palazzo Marino), la speranza di strigergli la mano è l'evento più atteso dai nostri imprenditori dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. Amore per la perestroika? Entusiasmo per le idee dell'uomo nuovo venuto dall'Est? Non del tutto. In realtà, c'è in gioco una torta di proporzioni enormi. Un mercato di circa 350 milioni di persone (tra Urss e vari Paesi dell'Est) che ha necessità di tutto ciò che è regola nel mondo occidentale, dall'auto, alla televisione, dal frigo alle autostrade, dai prodotti agricoli, ai maglioni, dai sanitari per i bagni, alle turbine a gas, fino all'organizzazione di corsi universitari per la formazione degli amministratori pubblici.
Secondo alcuni calcoli tra una bottiglia di vodka e una di spumante (bandito lo champagne), sono già andati in porto affari per oltre 4.500 milirdi di lire, e almeno altrettanti sono in corso di formazione.
Ma, più che all'affare di oggi, gli imprenditori italiani stanno guardando lontano, o meglio al futuro. A parte qualche accordo in cui è prevista una qualche forma di scambio merci (ad esempio, è il caso dell'Enel che ristrutturerà alcune centrali termoelettriche sovietiche ricevendone in cambio, tra qualche tempo, tra i 12 e i 14 miliardi di chilovattora l'anno) quelle delle nostre imprese sono investimenti (quasi tutti sotto forma di joint venture) non riesportabili in Italia. Soltanto nei dodici mesi che sono seguiti alla mostra «Italia 2000» svoltasi a Mosca sono andati in porto 70 nuove joint venture italo-sovietiche.
La non convertibilità del rublo, però, impedisce l'esportazione dall'Urss di eventuali utili. E allora, gli imprenditori italiani sono matti? Certo che no. Ormai è chairo che le autorità sovietiche dovranno affrontare, e anche in fretta, la questione della convertibilità del rublo se non vogliono strozzare sul nascere lo sviluppo economico a cui stanno puntando.
Gli italiani hanno messo nel conto tutto ciò. In attesa che l'evento si verifichi, la nostra industria punta a mettere radici molto profonde in Urss.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Nell'agenda di Gorbacev ci sono importanti accordi economici che interessano la nostra regione, sempre più proiettata verso l'Est. Il 'made in Friuli', che nel 1988 ha esportato in Urss oltre 221 miliardi soprattutto in prodotti siderurgici, con una quota del 10% dell'intero nostro interscambio commerciale con i sovietici, guarda alla visita del premier sovietico con grande attenzione. A Trieste l'arrivo di Gorby è stato preceduto da una frenetica serie di contatti culminati nell'accordo siglato dalla Finporto, società finanziaria del porto di Trieste. I porti di Odessa e Ilichevsk, che si affacciano sul Mar Nero, saranno potenziati sul modello di zona franca dello scalo giuliano.
Ma la *perestroika*, in Italia, sul fronte economico, si chiama Danieli. L'azienda friulana, leader nel mondo per la progettazione e costruzione di miniacciaierie, è andata fra le prime in avanscoperta, e con successo, negli anni Sessanta. La stella della Danieli è comparsa persino sulla sonda russa lanciata su Marte 'Phobos 2'. La Danieli, che esporta nei Paesi dell'Est il 48,2% dei propri ordini complessivi, ha recentemente avviato con l'istituto centrale di ricerca scientifica 'Bardin' di Mosca una joint venture, denominata 'Novamet'.
Si tratta di una partecipazione importante nel campo della ricerca scientifica e nella elaborazione di nuove tecnologie nel settore siderurgico, nonché sulla consulenza tecnica e industriale per l'avviamento e gestione di impianti. Il 4 dicembre prossimo si riunirà a Mosca il primo consiglio d'amministrazione della joint per la pianificazione di attività e strategie.
Cecilia Danieli sarà fra gli invitati che incontreranno Gorbacev oggi a Palazzo Madama. Domani, a Milano, parteciperà al colloqui del premier sovietico con il gotha imprenditoriale italiano. Ecco il suo giudizio sulle grandi attese suscitate dalla visita di Gorbacev e dal suo programma di apertura economica: «I rapporti nel campo della fornitura di tecnologia per impianti — ci ha detto ieri Cecilia Danieli — vanno inquadrati in una qualità di prestazione. Solo se saremo in grado di esaudire le richieste dei nostri clienti saremo presi in considerazione come possibili fornitori. Certo, tutto questo può essere reso più facile dai rapporti politici. Queste nuove aperture, che non riguardano solo l'Italia, non fanno altro che agevolare un qualcosa che comunque esiste. C'è un interesse specifico legato al tipo di tecnologia che viene offerta. Ci dovrà essere una completa competitività sul versante tecnico, economico e finanziario. Tutto dipenderà dal fatto se la nostra offerta sarà interessante e migliore. Altrimenti le commesse se le prenderanno gli altri».
La Danieli sta ulteriormente consolidando la sua presenza in Urss dopo avere recentemente siglato l'accordo costitutivo per una nuova joint venture in Bulgaria. La sua consociata, Ceda, è in avanzata fase di trattativa (assieme ad Ansaldo, Esacontrol e Coe & Clerici) per un'altra joint venture in Urss che si occuperà della realizzazione di sistemi di controllo nel contesto del generale ammodernamento e automazione degli impianti industriali sovietici.
Le esportazioni friulane in Urss hanno sempre avuto un andamento sussultorio. Nel 1988 c'è stata una flessione dell'export intorno al 40% indotta soprattutto dalla vicenda Cogolo. Ma solo nel 1987 le esportazioni avevano raggiunto quota 358 miliardi. L'import (pelli crude e rottami di ferro, ghisa e acciaio) è passato dai 47 miliardi del 1986 ai 46 del 1987. Ci sono comunque già i primi sintomi di una ripresa delle esportazioni che quest'anno dovrebbero situarsi intorno al 40%.
La Cogolo Srl, che ha rilevato dal fallimento il colosso conciario friulano, sta muovendo i primi passi senza uscire completamente dal mercato sovietico. E' in corso di rinegoziazione una commessa da 350 miliardi, che risale all'aprile scorso, per cinque nuove concerie in Urss.
Fra le diverse aziende della cintura udinese che lavorano in Urss compare anche la Imel di Codroipo che realizza impianti di verniciatura. Lido Angela, amministratore delegato, vanta una pluriennale conoscenza dei sovietici: «Abbiamo siglato due contratti indiretti, attraverso due società di engineering. Noi esportiamo macchine finite ed è quello che i sovietici vogliono». Oltre alla Imel, ci sono altre aziende friulane che operano in Urss: la Cogein, un consorzio fra aziende friulane e venete, le Weissenfels. Il Consorzio Est Europa, che comprende diciassette aziende friulane, fornisce impianti chiavi in mano e, in questi mesi, sta partecipando alla ricostruzione dell'Armenia terremotata. Nel giugno scorso è stato inaugurato un complesso ospedaliero.

VISITA

Accordo spaziale

ROMA — Italia e Urss insieme, obiettivo il pianeta Marte: è uno dei cinque progetti scientifici che l'Agenzia spaziale italiana (Asi), l'Accademia delle scienze sovietica e Glav Cosmos svilupperanno in base agli accordi in campo spaziale che saranno siglati in occasione della visita in Italia del leader sovietico Gorbacev.
L'esplorazione di Marte, che avverrà attraverso sistemi robotizzati e sonde automatiche, alcune delle quali realizzate da centri scientifici e da università italiane, riveste un grande interesse perché Marte è un pianeta gemello della Terra, ha avuto una parallela storia planetaria, è ricco di acqua, elemento fondamentale per la vita, ed ha subito l'effetto serra, che sta verificandosi sul nostro pianeta. Ci sono quindi molti punti in comune con la Terra, e approfondire la conoscenza è determinante per capire meglio il nostro pianeta.
«Oltre alla missione su Marte, che avverrà nel 1994 — ha spiegato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana prof. Luciano Guerriero — l'Italia parteciperà ad altre quattro missioni spaziali con l'Urss».

VISITA / FORMAZIONE

«Sinerghia» per insegnare l'arte dell'imprenditore

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Lega delle Cooperative e l'istituto Plekhanov di Mosca, che si occupa degli studi economici e formazione di imprese, hanno formato una nuova società che si chiama «Sinerghia». Il suo scopo è quello di formare manager russi destinati alla guida di piccole e medie imprese o di aziende cooperative, di insegnare il russo e fornire occasione di contatti con le aziende sovietiche ai piccoli e medi imprenditori italiani, di favorire gli scambi di tecnologie e i progetti fra l'Italia e l'Urss. Si tratta della prima joint venture paritetica di diritto sovietico con presidenza italiana, nella persona di Lanfranco Turci, presidente del gruppo Lega. «Generalmente — ha spiegato Turci — il presidente della Lega non accetta la guida di una società operativa. Ma questo caso ci è sembrato tanto speciale da meritare un'eccezione. La richiesta ci è stata fatta direttamente dai partner russi. L'attività di formazione di Sinerghia sono già iniziate con l'arrivo di 22 manager russi a Bologna per un mese di stage a settembre (saranno altri 120 i dirigenti sovietici che faranno questi corsi a Bologna nei prossimi sei mesi) e con l'invio in Urss di 50 dirigenti e imprenditori italiani negli ultimi quattro mesi. Altri 50 andranno entro marzo».
Altre due scuole di management italiane funzionano attualmente in Russia: quella della Bocconi con l'Università di Leningrado e quella di Nomisma con lo stesso istituto Plekhanov (Mirbis), che si occupa però della formazione di dirigenti di grosse imprese pubbliche. Con la nascita di «Sinerghia» l'Italia si pone al secondo posto mondiale (dopo Germania occidentale) nel campo delle joint venture di tipo formativo, distanziando di gran lunga gli Stati Uniti. «Consideriamo vitale il settore della formazione congiunta — ha spiegato Michail Ioffe, rettore della scuola superiore per il commercio estero del Plekhanov e direttore generale di Sinerghia — e la nuova società, mettendo a contatto i nuovi dirigenti sovietici con la realtà italiana e i vostri imprenditori con quelli sovietici può favorire concretamente gli affari. Guardiamo alle piccole e medie imprese del vostro paese con molta ammirazione. I settori di formazione nei quali Sinerghia punta in particolare sono quelli dell'edilizia, della distribuzione e dell'agro alimentare.

VERTICE USA-URSS

Malta si prepara ad accogliere i due «invasori»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sull'«Air Force n. 1» in partenza per Malta, questo pomeriggio, ci saranno più passeggeri e più bagagli di quanti il Presidente Gerge Bush avrebbe desiderato. Ci saranno gli staff al completo della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Ci saranno consiglieri politici, economici, esperti del disarmo. Ci saranno casse di archivi e cartelle top secret con tutte le possibili opzioni su tutti i possibili temi in discussione. Ci saranno scenari di future sistemazioni internazionali, perché con quello che sta accadendo nell'Est europeo nulla si può più escludere.
Eppure il summit di Malta non è un summit vero e proprio e anzi, nelle intenzioni di Bush, non avrebbe dovuto avere nemmeno un'agenda. Ancora ieri mattina, in briefing alla Casa Bianca, il segretario di Stato James A. Baker ha insistito sull'aspetto «informale e personale». «E' un incontro, non un summit. Si discuterà, non si negozierà. Tanto meno si deciderà». Il summit ufficiale si svolgerà in estate, presumibilmente negli Stati Uniti.
Ma, tre settimane fa, quando si seppe che Bush e Gorbacev non avrebbero aspettato tanto e si sarebbero visti a Malta il 2 e 3 dicembre, si capì che, ufficiale o no, il summit galleggiante sarebbe stato uno dei più importati o forse il più importante da Yalta. In quelle stesse tre settimane sono accaduti avvenimenti sconvolgenti. E' caduto il muro di Berlino. E' caduta la pretesa totalitaria in Germania Est, Bulgaria, Cecoslovacchia, che così si avviano sulla strada già intrapresa da polacchi e ungheresi. Gli Stati Uniti annunciano massicci tagli militari e i loro alleati cercano di frenare la spinta alla smobilitazione. Il Presidente sovietico Gorbacev svaluta parzialmente il rublo e si fa ricevere in udienza dal Papa.
Certo, Malta non sarà una seconda Yalta, nel senso che Usa e Urss non si comporteranno come nel 1945 quando disegnarono la mappa europea e spaccarono in due il continente. Non potrebbero nemmeno più permetterselo. In Occidente, se non in Oriente, gli europei sono diventati adulti e rivendicano un ruolo proprio. Ma i vecchi equilibri minacciano di saltare ed è dunque inevitabile che Bush e Gorbacev ne discutano.
Ed è inevitabile che ci sia un'agenda. L'ha presentata ieri mattina Baker, nel briefing che ci è stato fatto prima della partenza. E' riassunta in cinque punti.
1) Europa dell'Est. Il Presidente Bush chiederà al Presidente sovietico Gorbacev di consentire la prosecuzione della democratizzazione. Dal canto suo Bush s'impegnerà ad appoggiarla dall'esterno e a non sfruttarla per strappare «vantaggi unilaterali».
2) Conflitti regionali. Il comportamento sovietico in diverse aree del mondo, ma soprattutto in Centro America, è ancora quello dei tempi di Breznev.
3) Disarmo. A Malta Bush non negoziera' alcunché e non deciderà nemmeno tagli militari che esulino dal pacchetto in corso di negoziato a Vienna. Getterà però le basi per accelerare quel negoziato.
4) Perestroika e glasnost. Bush vuole informarsi sulle tappe del riformismo gorbaceviano e sui limiti sino ai quali intende spingersi. Il suo augurio sarebbe veder sfondati quei limiti sull'esempio polacco e ungherese.
5) Economia. Bush dirà a Gorbacev che la perestroika funzionerà solo se si rassegnerà a dure scelte. Queste scelte sono: liberalizzazione dei prezzi, introduzione della proprietà privata, convertibilità del rublo. In questo caso gli Stati Uniti saranno disposti a fornire aiuti tecnici e cooperazione, a favorire l'integrazione dell'economia sovietica nel più ampio mercato mondiale.

EST / LA REAZIONE DELL'ALTRA GERMANIA ALLA PROPOSTA DI KOHL

«Riunificate no, confederate sì»

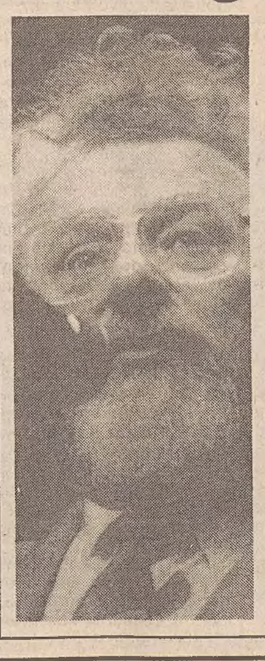
Gli alleati occidentali sono sembrati tutti «ben disposti». Da Mosca un fermo «no»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo lo «storico» discorso sulla riunificazione di Kohl al Bundestag la Germania si è guardata intorno per vedere che effetto ha fatto. I tedeschi adesso hanno paura d'aver coraggio, oppure che il coraggio venga scambiato per l'antica arroganza. La proposta di una riunificazione in dieci punti, o in tre fasi, non è piaciuta affatto all'altra Germania, che l'ha interpretata come un tentativo d'annessione più che di riunione. Il cancelliere parla già «a nome di tutti i tedeschi», senza sapere se effettivamente i 17 milioni di cittadini della Ddr siano d'accordo o meno.
Alle manifestazioni di piazza, come a Lipsia, gli striscioni a favore dell'unità sono sempre più numerosi. Il primo risultato pratico dell'iniziativa di Kohl è stato quello di far apparire il nome di scrittori come Stephan Heym e Christa Wolf per la prima volta accanto a quello di Egon Krenz, in un documento di protesta contro «la svendita della Ddr». Il successore di Honecker, da parte sua, ha affermato che fino a quando si parla di confederazione tra due stati sovrani lui è disposto a tutto, ma non ad andare oltre. «L'unità della Germania non è all'ordine del giorno». Il sovrintendente generale della chiesa evangelica di Berlino Est, Guenter Krusche, ha dichiarato che «una riunificazione non è certo imminente, neanche alle condizioni del signor Kohl». Ma una confederazione, ha aggiunto, «potrebbe già intravedersi all'orizzonte».
Il «Berliner Zeitung» commenta che «il discorso del cancelliere offre degli spunti per meditare, ma qualcosa andrebbe ancora spiegato ai cittadini della RdT...
Una simile prospettiva potrebbe essere accettata dalla maggioranza. La Cdu dell'Est, logicamente, è la più vicina a Kohl; l'Ndpd (partito nazionaldemocratico) è sempre più favorevole a una confederazione che lasci intatti i diritti sovrani dei due stati; mentre il più esitante è l'Sdp, il partito socialdemocratico, che ha appena un mese di vita: «Kohl sembra avere troppa fretta», commenta il suo leader Ibrahim Boehme.
Ma a Bonn per il momento ci si preoccupa più delle reazioni degli alleati e di Mosca. Il ministro dela difesa Stoltenberg, tornato da un vertice con i colleghi occidentali a Bruxelles, ha riferito che «gli sono sembrati tutti ben disposti verso la politica della Germania federale». Il cancelliere Kohl ha avuto una lunga telefonata con il Presidente americano Bush, in procinto di partire per Malta, per spiegargli in maniera più dettagliata le intenzioni tedesche. I più scettici, com'è ovvio, sono i sovietici. Il viceministro degli esteri Juri Gremizkich ha dichiarato che «Kohl cerca di manipolare le reazioni popolari delle ultime settimane nella Ddr in chiave nazionalistica», e il vice primo ministro Lev Voronin dalla Turchia fa sapere che «una riunificazione alla Kohl non avverrà mai».
Il cancelliere ha parlato direttamente con gli ambasciatori delle quattro potenze alleate, mentre ha pregato gli ambasciatori di Bonn in tutto il mondo di spiegare ai paesi di cui sono ospiti il piano tedesco. Kohl incontrerà Bush a Bruxelles subito dopo il vertice nel Mediterraneo. Ma anche a Bonn non si vivono ore tranquille: sono in corso aspri dibattiti tra le frazioni al Bundestag sul documento che domani dovrà «fare il punto» sulle proposte del cancelliere, e i contrasti non sono solo tra governo e opposizione, ma anche tra alleati cristiano-democratici e liberali.
Gli effetti si fanno sentire anche dall'altra parte, dove di fatto si è già iniziata l'anomala campagna elettorale in vista del congresso straordinario della Sed, il Pc tedesco orientale, del 15 dicembre. Sarà confermato Krenz? Paradossalmente, quella che viene vista come una «prepotenza» di Kohl potrebbe giovargli. L'opposizione non ha ancora dei quadri bene organizzati e preparati. Ma l'uomo nuovo potrebbe essere il sindaco di Dresda Wolfgang Berghofer: è giovane, preparato, e le sue idee democratiche non sono dettate dall'opportunismo.

EST / ADAMEC PROMETTE UN NUOVO GOVERNO IN SETTIMANA

A Praga libere elezioni entro un anno



PRAGA — Libere elezioni potrebbero svolgersi entro un anno in Cecoslovacchia, ora che il partito comunista ha rinunciato al monopolio del potere: è quanto ha affermato ieri il membro ufficiale dell'ufficio politico Vasil Mohorita, primo esponente del massimo organismo del partito ceco ad affrontare la stampa internazionale.
Mohorita, interpellato nel corso della conferenza stampa di ieri sui tempi di proclamazione delle elezioni, ha risposto: «Prima è necessario cambiare la legge». A un giornalista che gli chiedeva se sia realistico pensare che entro un anno i cecoslovacchi potranno andare alle urne, ha ribattuto: «Con ogni probabilità avranno luogo entro un anno. Non intendiamo protrarre il monopolio del partito».
Entro il 3 dicembre il premier Ladislav Adamec ha promesso ieri all'opposizione del Forum civico un rimpasto governativo (nella foto il probabile premier Valtr Komarek) su base più aperta, mentre nel pomeriggio il parlamento voterà le proposte di emendamenti agli articoli costituzionali riguardanti in particolare il ruolo guida del partito.
Mohorita ha riconosciuto che il partito si trova in una situazione «difficile, delicata, trascinato dagli eventi».
Ha ammesso che nei suoi sforzi di rinnovamento il partito è oggi al rimorchio dell'opposizione, che le legittime istanze avanzate dal Forum civico erano vive già da due anni in seno al partito, ma che la vecchia direzione non le ha saputo raccogliere, causando una grave perdita di tempo prezioso.
Purtroppo, ha detto, abbiamo poco tempo, gli eventi precipitano e dobbiamo uscire da questa situazione il più presto possibile. Circa le ipotesi di scissioni (lunedì si è costituito un Fronte democratico dei comunisti, che in un programma di otto punti chiede fra l'altro lo scioglimento delle milizie popolari e una condanna del '68), Mohorita ha detto di non vedere di buon occhio in questo momento una frattura del partito e di non volersi presentare come un Pozsgay cecoslovacco (il leader riformista ungherese iniziatore di un nuovo partito).
Nonostante tutte le difficoltà Mohorita si è detto convinto che il partito, magari più piccolo e meno significativo, «continuerà ad avere il ruolo nella vita politica».
A suo avviso esistono due sole alternative per rinnovare la composizione del comitato centrale: o un'ulteriore anticipazione del congresso straordinario (convocato per il 26 gennaio) o le dimissioni spontanee di molti membri del comitato centrale. Di fronte alle pressanti richieste della base di elezioni dirette dei delegati del congresso, non previste dallo statuto, Mohorita ha detto che sarà necessario che il comitato centrale si assuma la responsabilità di andare contro lo statuto.
Alla domanda se in caso di sconfitta nelle libere elezioni il partito rinuncerà al potere, Mohorita ha replicato con la domanda: «Quale potere?». Citando il segretario generale Karel Urbanek ha aggiunto che il partito ha acconsentito a rinunciare al monopolio in favore del pluralismo e che in elezioni democratiche concorrerà con pari diritti degli altri partiti come in tutto il mondo.
A chi gli faceva osservare la contraddizione fra la pretesa rinuncia al ruolo guida e il rifiuto di sciogliere le milizie popolari, Mohorita ha detto che c'è ancora in seno al partito chi è per il ruolo guida e che probabilmente la questione delle milizie popolari dovrà essere rivista.
Interrogato sul '68, anche qui, ha detto, il partito dovrà procedere quanto prima a un riesame di quegli avvenimenti.

ANCHE SE L'APPELLO ALLA RAGIONE L'HA AVUTA VINTA

Slovenia e Serbia alla frattura

A Lubiana resta un clima intimidatorio, che coagula consensi attorno ai comunisti

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — I serbi hanno riununciato a marciare su Lubiana. L'appello alla ragione da parte degli organi federali l'ha avuta vinta. Il rischio era altissimo, lo scatenarsi di una guerra civile. Lubiana gioisce, ma a Kosovo Polje i quarantamila manifestanti giurano vendetta. In risposta alle misure di polizia adottate da Lubiana contro il raduno di massa di domani, l'Alleanza socialista serba (l'organizzazione-ombra del pc) ha chiesto a tutte le associazioni, istituzioni e imprese della repubblica-leader di tagliare i ponti con la Slovenia. «I serbi — si legge nel proclama — non intendono più farsi umiliare da chi ha scelto di sospendere tutte le libertà e i diritti umani». E' l'ultimo, gravissimo segnale di scollamento in una federazione dilaniata da uno scontro politico che si colora pericolosamente di contenuti etnici e nazionalisti-

Il rischio di una guerra civile era altissimo

ci.
Per un momento era sembrato che Belgrado non fosse più in grado di controllare la situazione ne' di far rispettare l'ordine. Il ministro degli interni jugoslavo, il serbo Peter Gracanin, ex capo di stato maggiore dell'esercito, aveva invitato i manifestanti al rispetto della decisione delle autorità slovene e a recedere quindi dai loro bellicosi propositi. Gracanin ieri ha tuonato contro gli squadristi della marcia su Lubiana ribadendo che tutti i cittadini jugoslavi sono obbligati a rispettare le decisioni delle autorità basate sulla costituzione e le leggi, e quindi anche la decisione slovena di vietare la manifestazione. Il mancato rispetto della legge, osserva Gracanin, avrebbe potuto avere «gravi conseguenze sull'ordine pubblico e complicare ulteriormente la situazione nel campo della sicurezza».
Per un momento era sembrato che il ministro facesse il doppio gioco: evitare di fermare alla parttenza i dimostranti per non forzare la mano nella sua repubblica, e lasciare la platata bollente agli sloveni in modo da avere l'alibi per un successivo intervento dell'esercito. Il timore, assai diffuso a Lubiana, era che l'esercito aspettasse di intervenire proprio in Slovenia, per «normalizzare» la repubblica ribelle con il pretesto di dividere i litiganti e sedare eventuali tumulti.
Ma c'è anche un'altra interpretazione dei fatti, ed è che

Ma all'ultimo momento è intervenuto il ministro

gli organizzatori del meeting siano delle schegge impazzite della protesta popolare fino a ieri disciplinata e circoscritta alla Serbia. La piazza sembra sfuggire al controllo del suo vecchio tribuno, Slobodan Milosevic, e cercare nuove guide fra i gerarchi dell'Alleanza socialista, cresciuti all'ombra del «nuovo Tito». In questo caso, l'ammonimento del ministro dell'interno ai manifestanti potrebbe anche avere avuto il tacito imprimatur del leader della Grande Serbia, il che spiegherebbe la successiva rinuncia dei manifestanti.
Fino a ieri sera Lubiana era in trincea, il clima era pesante, accentuato dal black out dell'informazione per i due giorni di festa nazionale. La polizia aveva già disposto per bloccare i quarantamila con ogni mezzo, per impedire scontri di piazza, ed aveva già invitato gli sloveni a barricarsi in casa. Per la locale organizzazione degli studenti il tentativo mirava a uccidere la primavera politica lubianese su pressione dei fondamentalisti serbi. Se in questo momento di appassionanti trasformazioni in Europa, una cosa del genere dovesse accadere — si chiedono i giovani — «che conclusioni ne trarranno i cechi, gli ungheresi, i bulgari, gli estoni, i polacchi?». E concludono: anche se la marcia su Lubiana non si farà, resta il pesante clima intimidatorio, che serve soltanto a coagulare il consenso attorno ai vecchi dirigenti del partito comunista.

SCHIERATI I TANK SIRIANI PRONTI AD ATTACCARE

Beirut trattiene il respiro

BEIRUT — Truppe e mezzi corazzati siriani hanno preso posizione di combattimento durante la scorsa notte, preparandosi ad attaccare le truppe dal generale Michel Aoun, nel tentativo di «stanare» il leader cristiano dal palazzo presidenziale di Beirut. Secondo quanto riferito da fonti militari cristiane e musulmane, i siriani hanno dispiegato decine di carri armati T-55 a Beirut Sud e di T-62 sulle alture intorno alla città. I 20 mila soldati di Aoun sono in stato di massima allerta; sono state fortificate le linee difensive lungo il settore a Est della linea verde che divide Beirut, Souk el-Gharb, e nella zona di Metin, a Nord Est della capitale.
Il partito falangista Kataeb e la milizia Forze libanesi hanno dato ordine ieri alle rispettive forze di schierarsi a fianco delle truppe fedeli al leader cristiano per «difendere Beirut-Est fino all'ultimo uomo». Lo ha detto ieri pomeriggio, nel corso di una drammatica conferenza-stampa, il capo di Forze libanesi, Samir Geagea. «Difenderò il fronte strategico di Souq el Garb e tutti i fronti — afferma Geagea — ho l'obbligo di difendere i miei fratelli dell'esercito libanese (leali al generale Aoun). Ricorrerò alla via politica e se non sarà utile a quella militare per impedire qualsiasi attacco che possa minacciare il settore cristiano di Beirut».
«Il Presidente Hrawi — continua il giovane capo delle forze libanesi — è un figlio del settore cristiano. Contiamo su di lui per proteggere il suo settore. Ma, se saremo minacciati seriamente, ricorreremo a tutti i mezzi possibili per difenderci».
Ieri il generale Aoun in un'intervista all'emittente francese «Europe 1» ha invitato la Francia ad avviare negoziati per una soluzione che salvaguardi i diritti essenziali del popolo libanese. Aoun ha aggiunto di essere pronto «al compromesso e a rispettare gli interessi vitali della Siria, ma non a cedere sui diritti fondamentali del popolo libanese e soprattutto sul loro diritto all'autodeterminazione, all'indipendenza e alla dignità».
Secondo fonti militari di Beirut, il consistente dispiegamento siriano sembra preludere a un'imminente battaglia: «Sono tutti in formazione da combattimento; aspettano soltanto l'ordine di attaccare», ha detto una di loro. Le stesse fonti riferiscono che le forze del generale Aoun hanno piazzato migliaia di mine anticarro e antiuomo nelle valli che separano il settore cristiano dalle postazioni siriane.
L'inviato francese François Scheer ha consegnato al Presidente libanese Elias Hrawi e al Presidente siriano Hafez Assad una lettera di François Mitterrand, i cui contenuti non sono stati resi noti. Tuttavia il ministero degli esteri francese ha dichiarato che il paese «non sarà dalla parte di chi si assumerà la responsabilità di una ripresa delle violenze».

Il generale Aoun in una sua recente conferenza stampa.

DOPO LA SCONFITTA DEL «CONGRESSO» ALLE ELEZIONI

Gandhi si dimette: l'India ingovernabile?

NUOVA DELHI — Il governo del primo ministro indiano Rajiv Gandhi si è dimesso ieri, all'indomani delle elezioni generali che il suo partito, quello del Congresso, da innumerevoli anni al potere, non è riuscito a vincere con una maggioranza qualificata. Il presidente Ramaswamy Venkataraman ha accettato le dimissioni ed ha chiesto a Gandhi di rimanere in carica per il disbrigo delle operazioni fino a quando un nuovo governo non subentrerà nella carica.
Gandhi è rimasto per circa mezz'ora a colloquio con il Presidente. All'uscita del palazzo presidenziale si è messo alla guida della sua Mercedes e si è allontanato senza rilasciare alcuna dichiarazione ai giornalisti presenti.
Le dimissioni di Gandhi e del suo governo sono una formalità necessaria per lasciare libera la strada ad un nuovo governo. I dirigenti del partito del Congresso hanno espresso l'intenzione di rimanere all'opposizione e ciò avverrebbe per la seconda volta nei 42 anni di storia parlamentare dai giorni dell'indipendenza indiana.
Il partito di Gandhi, secondo gli osservatori, è stato penalizzato dagli elettori a causa di numerose vicende di corruzione tra cui lo scandalo Bofors, dal nome della fabbrica di armi svedese dalla quale alcuni esponenti indiani avrebbero percepito «bustarelle».
La coalizione dei partiti e dei movimenti di opposizione è pronta a tentare la formazione di un nuovo governo e il capo dello stato le darà un mandato. I parlamentari del Fronte nazionale si sono riuniti ieri per decidere la personalità cui dovrebbe essere affidato il compito di formare il nuovo governo.
Il principale candidato per questo incarico è un ex alleato di Gandhi, V.P. Singh, anche se questi ha ripetutamene espresso l'intenzione di non entrare in un governo.
Tra gli altri possibili candidati vi è Chandra Shekhar, uno degli architetti del movimento che nel 1977 riuscì a sconfiggere il premier che precedette Rajiv, sua madre Indira Gandhi, la quale dovette rimanere all'opposizione per 29 mesi prima di ritornare al governo.
Secondo la costituzione indiana, spetta al presidente scegliere il primo ministro. In passato, data la posizione di maggioranza assoluta del partito del Congresso, la scelta era stata sempre facile. Oggi il capo dello stato potrebbe trovarsi in difficoltà.

Comore prese dai mercenari

MAYOTTE — La guardia presidenziale, ha assunto il controllo dell'arcipelago delle Comore dopo il tentato colpo di stato che è costato la vita al Presidente Ahmed Abdallah Abederrahmane. A quanto si è appreso, a capo della guardia presidenziale vi sarebbe il suo fondatore e istruttore, il mercenario francese Bob Denard.

CI SONO OGGETTI LA CUI SCELTA DENOTA UN MODO DI ESSERE. È IL CASO DI QUESTI TRE MODELLI ROLEX CON CASSA "OYSTER", VETRO ZAFFIRO E CORONA "TWINLOCK" A DOPPIA SICUREZZA, IMPERMEABILI FINO A 100 METRI, IL CUI MOVIMENTO AUTOMATICO "PERPETUAL" HA OTTENUTO LA QUALIFICA UFFICIALE DI "CRONOMETRO SVIZZERO".

DAY-DATE

IL DAY-DATE È IL COMPENDIO DI TUTTE LE INVENZIONI E INNOVAZIONI INTRODOTTE DA ROLEX FIN DALL'INIZIO DEL SECOLO. CRONOMETRO, INDICA LA DATA E IL GIORNO DELLA SETTIMANA IN LETTERE. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN PLATINO O IN VERSIONE "TRIDOR", IN VARI MODELLI.

A V E R E È E S S E R E

DATEJUST

IL DATEJUST, UNO DEI CLASSICI ROLEX, È PERFETTO SOTTO OGNI PUNTO DI VISTA. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO.

LADY DATEJUST

IL LADY DATEJUST È BELLEZZA E PRECISIONE, SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750, IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE. DELLA COLLEZIONE FANNO PARTE ANCHE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE "TRIDOR" O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATI IL MODELLO DAY-DATE REF. 18238 CON BRACCIALE "PRESIDENT" E I MODELLI LADY DATEJUST REF. 69178 E DATEJUST REF. 16238 CON BRACCIALE "JUBILÈ".

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI UFFICIALI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ROLEX
di Ginevra

LA COLLEZIONE ROLEX È IN VISIONE E VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI UFFICIALI:

ABANO TERME: TURETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNBACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIX APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVORGNANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENDINI - VIA BAFILE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTINI - VIA ROMA 58 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 A • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA: SALVADORI - SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA CAPPELLO 35 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 133

CRAXI E LA SVOLTA COMUNISTA

«Non ci vedo chiaro»

Per il Psi l'obiettivo finale dev'essere comunque l'unità socialista

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Parecchi «se» e una cascata di «non». Tuttavia Craxi apre al tentativo riformatore di Occhetto, anche se pone tante condizioni, allo scopo di verificare con realismo in che cosa esattamente consista l'evoluzione. A suo parere avrà successo soltanto se porterà all'unità socialista; diversamente resterà un involucro vuoto e potrebbe perfino distruggere anziché costruire.
Stretto tra il desiderio di procedere con prudenza e l'impossibilità di ritardare il riconoscimento fino al punto da apparire un ostacolo, Craxi ha scelto la strada dell'analisi scientifica: se permangono perplessità dipende non certo dalla volontà di chi deve valutare gli effetti della crisi comunista, ma dal fatto che obiettivamente restano nel progetto troppi punti oscuri. Che dunque impediscono un giudizio affrettato. Insomma, aspettiamo e vediamo: a dare un «sì» definitivo c'è sempre tempo.
Questa è in definitiva la decisione adottata ieri dalla direzione socialista che ha discusso il caso comunista in un dibattito acceso durato oltre cinque ore. Ma stavolta non è stato facile per Craxi convincere tutti i componenti della direzione. Vi sono state infatti parecchie diversificazioni. La sinistra (Signorile, Borgoglio, Ruffolo, Formica) si è dimostrata molto più disponibile nei confronti del Pci, e lo stesso Martelli, confermando il giudizio favorevole già espresso nei giorni scorsi, ha manifestato un consistente apprezzamento per il tentativo di Occhetto.
Fino all'ultimo non era certo se la direzione avrebbe votato un documento conclusivo che desse una valutazione sui fatti comunisti, perché c'era il rischio che l'intera ala sinistra della direzione esprimesse parere contrario. Craxi era stato avvertito fin dalla sera precedente che se l'eventuale documento avesse mantenuto toni eccessivamente aspri verso il Pci, alla sinistra non sarebbe piaciuto. Alla fine un voto c'è stato, ma sulla stessa relazione di Craxi, che riguarda non solo il Pci, ma anche l'Est, ed è stata approvata.
Da Craxi ci si aspettava un giudizio chiarificatore e definitivo, ma ancora non c'è: dovranno essere i fatti — questo il concetto sul quale insiste a lungo — a dimostrare che il rinnovamento promesso da Occhetto non è

La direzione riunita ieri a via del Corso ha evitato però di votare il documento conclusivo: la sinistra infatti è più aperta verso Occhetto.

soltanto un'operazione di belletto, ma una sincera volontà riformatrice. E non volendo lasciare dubbi su cosa intende per prova dei fatti ha affermato che «se il processo apertosi nel Pci si inserisce nella prospettiva di una nuova unità socialista, esso assume una valenza ed un colore convincenti, ed è destinato a produrre cambiamenti profondi nella sinistra e nella vita politica italiana».
Ma se invece il progetto resta al di fuori di una tale prospettiva «o anche in contrasto con essa» questo processo è «destinato a creare effetti distruttivi ed ulteriori divisioni».
Per il momento il Psi intende seguire con la massima attenzione, oltre che con «rispetto e impegno», il travaglio comunista. «Metteremo — ha detto Craxi — in valore ogni elemento di novità». Ma ha anche aggiunto che i socialisti non lasceranno correre interpretazioni mistificatorie del passato e del presente». Il segretario socialista si riferisce ad alcune valutazioni recentemente fatte dal Pci secondo il quale in questi anni si sarebbe costruito «con il contributo del dinamismo del Psi un regime che soffoca la libertà». Se continueranno atteggiamenti di questa fatta «non risponderemo alle insolenze con dei salamelecchi». Craxi ribadisce che «la cosa che continua a non convincere i socialisti è l'idea che la costituente di cui parla Occhetto dovrebbe rifondare la sinistra». Perché Occhetto dimentica che «la sinistra non si può rifondare senza i socialisti».
Resta la disponibilità fin d'ora a considerare con favore il processo apertosi nel Pci: «E' vero che la direzione del movimento non è ancora chiarissima, anzi non è chiara affatto; ma è un movimento che si muove sotto impulsi schietti e dal quale possono scaturire novità importanti».
Nei giorni scorsi parecchie volte i comunisti hanno chiesto quale sia l'unità socialista alla quale il Psi sta pensando e Craxi spiega che «attraverso percorsi diversi si può realizzare una convergenza, si tratta di una idea che può essere considerata ancora astratta, ma non antica: solo l'esperienza potrà farla diventare concreta». Insiste, dunque, sulla politica dei fatti.
E' toccato a Martelli affrontare più a fondo la questione dell'ingresso nell'internazionale socialista. Il vicepresidente del Consiglio si è spinto ben oltre sulla strada dell'apprezzamento verso il tentativo di Occhetto. Ovviamente il Psi non farà sconti, né alla confusione, né all'antisocialismo, ma resta l'importanza del rinnovamento avviato dal Pci. Ancora più spinti nel riconoscere la positività della svolta comunista gli esponenti della sinistra, con i quali Craxi ha più volte battibeccato.
Critiche, comunque, gli sono giunte anche dal ministro delle Finanze, Formica: «Non possiamo assistere inerti alla Yalta europea ed alla Yalta italiana: noi socialisti non possiamo perdere la battuta in questa occasione».
Nel Psi il dibattito sul travaglio comunista è solo cominciato: se ne riparlerà all'assemblea nazionale programmata per gennaio.

SENATO

Droga, per ora si procede

Ma gli articoli più spinosi devono ancora andare in votazione

ROMA — Il Senato ha votato le prime norme della legge governativa contro la droga. I punti più spinosi, però, quelli riguardanti la punibilità dei tossicodipendenti, saranno affrontati nei prossimi giorni. Fino a questo momento il dibattito è stato tranquillo e ordinato. Sono complessivamente 308 gli emendamenti presentati su questa legge. In particolare, 138 sono stati predisposti dai radicali, 68 dal Movimento sociale, 45 dai comunisti e dalla Sinistra indipendente, 21 del governo, 4 dai relatori di maggioranza, 10 da alcuni senatori della sinistra democristiana, Cabras, Rosati e Granelli.
E proprio una delle modifiche proposte dalla sinistra Dc è stata già approvata con il concorso di tutti i gruppi della maggioranza. Praticamente istituisce un osservatorio permanente, che cura la rivelazione periodica e sistematica di alcuni dati, tra i quali l'entità della popolazione tossicodipendente, anche con riferimento alla tipologia della sostanza assunta, la dislocazione e il funzionamento dei servizi pubblici e privati operanti nel settore della prevenzione, cura e riabilitazione, nonché sulle iniziative tendenti al recupero sociale.
E' stato anche approvato qualche emendamento avanzato dai radicali e dai «Verdi Arcobaleno», come quello riguardante l'uso di siringhe. Cioè viene prescritto in via sperimentale un programma di iniziative volte a eliminare o quanto meno a contenere il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti.
I senatori del Pci hanno insistito molto su uno dei loro emendamenti che mira a prevedere l'assistenza dell'Italia ai Paesi in via di sviluppo dediti a colture di piantagioni da cui si estraggono sostanze stupefacenti. Il governo ha invitato i senatori del Pci a trasformare l'emendamento in ordine del giorno e lo stesso ha chiesto il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri. Ma il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, ha respinto l'invito sottolineando che gli ordini del giorno non hanno mai avuto grande seguito, insistendo quindi sulla richiesta di votazione dell'emendamento.
Intanto continuano a giungere notizie allarmanti sui decessi in Italia per droga. A un mese dalla fine dell'anno, il 1989 tende a registrare il drammatico bilancio di morte; fino al 28 novembre, come ha ricordato nell'Aula di Palazzo Madama il ministro degli Interni, risultano 831 decessi rispetto agli 806 dell'intero 1988. Secondo le statistiche ufficiali, dal primo gennaio al 31 ottobre la regione che ha subito un maggiore incremento rispetto a tutto il 1988 è la Puglia che da 38 vittime in un anno è passata a 44 (più 6) nei primi dieci mesi dell'89. Al secondo posto il Trentino che da 12 decessi è salito a 17, seguito dall'Umbria (da 2 a 6) e da Emilia Romagna (da 68 a 70), Sicilia (da 18 a 20) e Abruzzo (da 4 a 6). Quest'anno è entrato nella statistica il Molise che lo scorso anno non aveva registrato morti per droga.
Si è appreso che i deputati radicali Marco Pannella ed Emma Bonino si sono recati in Colombia per incontri con esponenti politici e con giornalisti. Nel corso del loro soggiorno studieranno la possibilità di tenere a Bogotà nei primi giorni di gennaio il consiglio federale del Partito radicale, riunione cui parteciperanno almeno una ventina tra parlamentari europei, esponenti non violenti e radicali di 15 Paesi dell'Africa e dell'America.
Sempre sul problema droga, si svolgeranno due giorni di dibattito con l'intervento del ministro degli Interni, di quello della Giustizia, quello della Pubblica istruzione e della Marina mercantile, il convegno si svolgerà a Marsala il 2 e 3 dicembre e il tema è «Droga, mafia e giustizia».

ROMA

Campidoglio disabitato: sul sindaco non c'è accordo

ROMA — Nessun elemento di novità per la formazione della nuova giunta capitolina è emerso dagli incontri svoltisi ieri fra la Democrazia Cristiana con il Pri e il Psi.
Le posizioni, almeno apparentemente, sembrano «ingessate». Per il Partito repubblicano il segretario provinciale Saverio Collura, pur nell'ambito di un clima molto disteso, ha ribadito la sua posizione a non dar vita ad alcuna trattativa al di fuori del consiglio comunale per la nomina del sindaco e della giunta.
Collura infatti pensa già al ruolo «di opposizione costruttiva» che il paritto repubblicano intende svolgere in consiglio comunale; una posizione che Giubio (Dc) ha definito «improponibile» nell'attuale sistema istituzionale.
Non è servito a rimuovere le posizioni sulla guida del Campidoglio neanche l'incontro svoltosi nella tarda serata di martedì fra la delegazione democristiana e quella socialista.
Marianetti infatti ha fatto presente al segretario della Dc romana, Giubilo, la volontà espressa all'unanimità dal suo partito di riconfermare l'intesa politica per il pentapartito la cui guida però dovrebbe essere affidata a Carraro.
Quindi nessun cedimento da parte dei socialisti e al tempo stesso nessun cedimento da parte della Democrazia Cristiana che pur ritenendo legittime le richieste del Psi sembra non essere intenzionata a ritirare la candidatura di Garaci.
I partiti comunque sembrano decisi a eleggere il sindaco e la giunta prima di Natale. Non appare però altrettanto chiaro rispetto a quale quadro politico, anche perché, nonostante la volontà nuovamente espressa dalla Democrazia Cristiana e dal Psi, il pentapartito non sembra una strada, al momento attuale, percorribile vista la determinazione dei repubblicani e la non disponibilità espressa dai Verdi.
Ciò nonostante, in un ambito che lascia margini di imprevedibilità il segretario della Dc romana ha convocato per metà della prossima settimana la prima riunione collegiale dei partiti.

I PRIVATI VOGLIONO UNA LEGGE

La radio «tira» ancora ma non rende e rischia di restare a tasche vuote

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Altro che Cenerentola dell'emittenza. Ogni giorno oltre 26 milioni e mezzo di persone dagli undici anni in su ascoltano la radio. E questo esercito di fedelissimi, pari al 52 per cento di tutta la popolazione, va ingrossando le proprie file. Dall'anno scorso a quest'anno la radio può contare su 679 mila ascoltatori in più. Questi e altri dati parlano di un successo crescente, di una simpatia che si va diffondendo per un mezzo che informa e fa compagnia in maniera più discreta della televisione. Tutto bene dunque per le tre reti radiofoniche della Rai e per le oltre 4.200 emittenti che trasmettono sulla modulazione di frequenza? Non proprio. Negli ultimi dieci anni gli investimenti pubblicitari in radio sono in percentuale diminuiti. Nel 1989 si prevedono investimenti pubblicitari complessivi per circa 7.300 miliardi: di questi, soltanto 248 miliardi, pari al 3 per cento circa, andranno alle radio. Manca poi un piano nazionale delle frequenze, mancano norme per l'assegnazione delle stesse. Manca soprattutto, come per la televisione, una legge che regolamenti il settore.
Una legge specifica per la radiofonia viene chiesta dagli operatori radiofonici e anche da più parti politiche. Tale richiesta è stata ribadita ieri in un convegno organizzato da Federradio, la federazione che raccoglie quattro tra le principali associazioni radiofoniche nazionali: Aer (Associazione editori radiofonici), Corallo (Consorzio radio libere locali), Arm (Associazione emittenti radiofoniche) e Ferp (Federazione emittenti radiofoniche piemontesi). La Federradio rappresenta dunque oltre cinquecento emittenti radiofoniche private locali, commerciali e comunitarie (vengono definite così quelle gestite da gruppi politici, religiosi, culturali e che non hanno fini di guadagno), che possono vantare nove milioni di ascoltatori in media ogni giorno.
La Federradio chiede una legge specifica per la radiofonia e, a sostegno della propria richiesta, ha promosso una raccolta di firme tra i parlamentari. La petizione è già stata firmata da oltre duecento deputati di Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Gruppo misto, Verdi, Msi, Dp, Sinistra indipendente. E già esistono anche tre proposte di legge al riguardo presentate in questi mesi da diverse forze politiche: una da Pci, Sinistra indipendente, Dp, Verdi, Pr; una dal Psi e un'altra ancora dalla Dc. Ma gli addetti ai lavori temono che la loro attesa, che già va avanti da quattordici anni, si prolunghi ancora a tempo indeterminato. «La radiofonia rischia di essere dimenticata, ancora una volta, in favore degli interessi televisivi», è l'allarme da loro lanciato nella petizione.
Ma il ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammì ha voluto ieri rassicurarli: la legge per la radiofonia potrebbe essere approvata anche in breve tempo. Il ministro ha detto di non essere contrario a separare l'iter parlamentare della legge più generale sull'emittenza radiotelevisiva da quello di una legge specifica per la radiodiffusione. Se la legge sull'emittenza radiotelevisiva (il cui esame riprenderà il 5 dicembre al Senato) dovesse subire ulteriori rallentamenti, potrebbe intanto iniziare alla commissione cultura della Camera — ha sottolineato Mammì — l'esame delle tre proposte di legge sulla radiofonia. Una soluzione, questa proposta dal governo, che è stata accolta ieri con favore dal sottosegretario alle Poste, il socialista Francesco Tempestini, dai responsabili del settore informazione della Dc, Luciano Radi, e del Pci, Vincenzo Vita.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
RICCARDO BERTI *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342,
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 283.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 29 novembre 1989 è stata di 64.900 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONVEGNO

Non piacciono agli inquilini le nuove norme sulla casa

ROMA — I sindacati degli inquilini hanno deciso: i provvedimenti del governo sulla casa sono da rigettare pressoché in toto. E' meglio — hanno detto nel corso del convegno «Diritto alla casa diritto alla città» — ripartire dai vari provvedimenti fermi da mesi in Parlamento, ad esempio il cosiddetto Botta-Ferrarini, è lì intervenire con le modifiche. Nel mirino di Sunia, Sicet, Uniat sono due provvedimenti: da un lato il disegno di legge 4228, quello che ipotizza la costruzione di 50 mila nuovi alloggi con i fondi Gescal, un provvedimento che da tanti padri ora non se ne ritrova neanche uno, ma che resta in Parlamento. Dall'altro c'è quello che è stato ribattezzato «Prandone», cioè l'intero «pacchetto casa» che lo stesso Prandini sta predisponendo e portando in Consiglio dei ministri. «Vogliamo la profonda e sostanziale trasformazione del Prandone — ha detto il segretario del Sunia, Trapiedi — in un testo che garantisca un finanziamento pubblico adeguato e costante».

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

†

Ci ha lasciati nel dolore più profondo il nostro caro marito e papà esemplare
MARESCIALLO
MAGGIORE
AIUTANTE
CAVALIERE
Antonino Spanu
Lo annunciano la Sua adorata moglie TERESA, i tanto amati figli TIZIANA, LOREDANA, ANTONELLO e GUIDO, i generi PIERPAOLO e MASSIMILIANO, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie sincero per l'aiuto alle amiche GRAZIA e TITTI.
I funerali avranno luogo sabato 2 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna ove sarà celebrata la cerimonia funebre.
Trieste, 30 novembre 1989

Ci mancherai tanto, ma l'amore che hai saputo donarci ci accompagnerà per sempre.
Ciao
papi
i tuoi TIZIANA, LOREDANA, ANTONELLO, GUIDO.
Trieste, 30 novembre 1989

Un crudele destino ci ha separati prematuramente facendomi perdere la guida di un suocero esemplare e maestro di vita.
— PIERPAOLO.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie FIORENTALE-BONACINA.
Trieste, 30 novembre 1989

Le famiglie: RUJU, BARBAROSSA, SASSU, VARGIU, PIRODDA, DELEDDA, GELSOMINO, LAI, CASULA, MATTANA, FANCELLU, SCHIRRU, ORTU, CARCANGIU, MANNU, SIMBULA, FIORI, FRANCO PIRAS, SALVATORE PIRAS, DELASIO SPANU partecipano al dolore di TERESA e familiari per la scomparsa di
Antonino Spanu
amico indimenticabile.
Trieste, 30 novembre 1989

I cacciatori di «GABROVIZZA» partecipano al lutto della famiglia per la perdita del socio
Antonino Spanu
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al lutto GRAZIA e TIZIANA DE MEDA.
Trieste, 30 novembre 1989

PAOLO e ISA sono vicini a TIZIANA e a tutta la famiglia SPANU in questo triste momento.
Trieste, 30 novembre 1989

Si unisce al vostro dolore famiglia PALMISANO.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipa al lutto ELIO STROLEGO.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al dolore MARCO e GIORGIO PASSELLI.
Trieste, 30 novembre 1989

AUGUSTO SEGHENE e famiglia sono vicini al dolore di TERESA e dei figli per l'immatura scomparsa del caro
Antonino
Trieste, 30 novembre 1989

Gli Ufficiali, i Sottoufficiali e i Militari del 1.o Btg F. Mot. «SAN GIUSTO» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del
MAR. MAGG.
«AIUTANTE»
CAVALIER
Antonino Spanu
Trieste, 30 novembre 1989

ENZO e MELINA D'ORSO si uniscono sinceramente al dolore della cara TERESA e dei suoi ragazzi.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al dolore SERGIO e FLORIANA DRESSI.
Trieste, 30 novembre 1989

Commossa per tutte le attestazioni di stima e affetto tributate al suo adorato marito
Daniele Sbrizzai
la moglie MARIA con i parenti tutti ringrazia sentitamente.
La S. Messa verrà celebrata il 6 dicembre alle ore 9 nella parrocchia Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.
Trieste, 30 novembre 1989

†

Con il coraggio e la dignità di sempre, ha lasciato i suoi cari
Edda Zanetti in Millotti
La piangono il marito NINO, la sorella LORETTA, il fratello TONI con PINA, la cognata REANA, EUGENIO, MIA, la zia LORETTA, i nipoti SONIA, INGRID, FRANCO, MARCO e MIRIAM e le congiunte famiglie BENNET e VELLUSO.
Un grazie di cuore al medico curante dottor EMANUELE CRISMAN.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 novembre 1989

Con profondo dolore prendono parte al lutto per la scomparsa della cara cognata
Edda
MIRIAM, ELDA e GIANNA MILLOTTI.
Gorizia, 30 novembre 1989

LORETTINA e il piccolo STEFANO ricorderanno sempre la loro «VERA»
zia Edda
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipiamo al dolore di NINO e LORETTA per la perdita della nostra meravigliosa amica: CLAUDIO, MARA, JOLE.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano con dolore ITALIA ed ELSA LANA.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano con dolore LIDIA e NICOLA.
Trieste, 30 novembre 1989

Con infinito rimpianto: SILVANA, NINO, SANDRO, PIERO, SABRINA.
Trieste, 30 novembre 1989

Edda
ti ricorderemo.
— LAURA e UGO
— EDI e GIORGINA
— IOLANDA ed ELIO
— RITA, UCCI, SILVIA, LIVIA, FRANCA, LILIANA, MARISA, LICIA
Trieste, 30 novembre 1989

†

E' spirata serenamente ieri
Irma Eberhard ved. de Zorzi
Addolorati lo annunciano i figli CLAUDIO e DUILIO, le nuore VALERIA e GABRIELLA e i nipoti tutti.
Roma, 30 novembre 1989

Partecipano al lutto LAURA e MAX HONSELL e famiglia.
Trieste, 30 novembre 1989

†

Dopo lunga malattia e sofferenza si è spento
Luciano Haipel
Ne danno l'annuncio la moglie AMELIA, la figlia BRUNA, la nipote ANNALISA.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano alla scomparsa di
Carolina Danelon
famiglie RADIVO.
Trieste, 30 novembre 1989

Fratelli e sorelle PECORARI partecipano al lutto del
CAV.
Salvatore Cretella
Trieste, 30 novembre 1989

I ANNIVERSARIO
Gellio Liciniani
Indimenticabile babbino caro, ci manchi immensamente.
Ti ricordiamo con amore
BRUNA e LUISA
Trieste, 30 novembre 1989

Nel XIX anniversario della scomparsa del caro papà
Giacomo Sasso
lo ricordiamo con immutato affetto.
Il figlio NINO
e la nuora ELDA
Trieste, 30 novembre 1989

†

Si è spento serenamente
Gastone Gallopin
Ne danno l'annuncio i figli GIULIANO, DANIELA, PINO, la nuora MARINA, il genero CLAUDIO e i nipoti ROBERTO e STEFANO.
Un ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica chirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipa al lutto FANNJ ZACCAI.
Trieste, 30 novembre 1989

Si uniscono al lutto le famiglie MILKOVIC, POHLEN, KRALJ e POHLEN in MILKOVIC.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al dolore di DANIELA e familiari famiglie GIANI, SOSSI.
Trieste, 30 novembre 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Carmela Vinci in Mattiello
Ne danno triste annuncio il marito GINO, i figli ANTONIO e PAOLO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 novembre 1989

LA VALMAURA SUPERMERCATI partecipa al dolore di PAOLO e della sua famiglia per la perdita della mamma.
Trieste, 30 novembre 1989

†

Dopo dolorosa malattia ha cessato di vivere
Emilia Giraldi
La piangono desolati i nipoti NIVES e SERGIO MORPURGO con la famiglia, le cugine e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla famiglia CORINCICH-MARCUSA e al personale tutto della Casa di Riposo Beata Floris.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Maria Maggiore.
Trieste, 30 novembre 1989

†

Serenamente si è spento a Toronto (Canada) il 25.11.1989
Rudi Vatta
Lo annunciano i figli DARIO, UCCIA e famiglie, il fratello GIUSEPPE, i cognati GASPERI, POSTIR e MARCELLA MAHNE.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano con dolore la cognata ETTA VATTA e i nipoti DIEGO, ANDY, NINI e PAOLO.
Trieste, 30 novembre 1989

†

E' mancato al nostro affetto
Ferruccio Richardson
Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO, LICIA e figli.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 novembre 1989

III ANNIVERSARIO
Santo Danielut
Lo ricordano con rimpianto i familiari.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle 18.30 nella chiesa di Aquilinia.
Aquilinia, 30 novembre 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Quintavalle ved. Salata
Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e LIVIO, le nuore LEDA e MARINA, i nipoti DANIELA e CORRADO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 30 novembre 1989

Si associano al lutto: famiglie SFERCO e PETEANI.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipano al lutto di FRANCO e LIVIO gli amici del CAFFE' ITALIA.
Trieste, 30 novembre 1989

Partecipa la lutto ANITA ULCIGRAI.
Trieste, 30 novembre 1989

†

E' tornata alla casa del Padre
Maria Calligaris (Venezia) in Furlani
Ne danno l'annuncio il marito, il figlio, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi giovedì 30 novembre, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Non fiori ma opere di bene
Gorizia-Ronchi dei Legionari, 30 novembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anita Camozzo ved. Gorza
Ne danno il triste annuncio i figli ELDA, LUCIA, LUCIO, GINO, TONINO, ROBERTO, unitamente agli assenti FULVIO, ALFREDO e ANITA e ai familiari tutti.
I funerali seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste-Australia, 30 novembre 1989

Il giorno 25 novembre è deceduta l'anima buona di
Ida Riccobon
Lo annunciano il fratello BRUNO con la moglie MARIA, GIOVANNI con la moglie LINDA (assenti) unitamente ai nipoti.
Si ringraziano le sue amiche di Opicina e tutti coloro che parteciperanno alle esequie che si svolgeranno venerdì ore 10.30.
Trieste, 30 novembre 1989

I soci della Cooperativa Ambientale Ecologica Triestina partecipano al dolore del Vicepresidente GUIDO per la perdita della mamma
SIGNORA
Bianca Segulja
Trieste, 30 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO
ALESSANDRA VIDMAR MIKIC ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del caro
Ljubisa Mikic
Trieste, 30 novembre 1989

XI ANNIVERSARIO
Giacomina Giabbai
Con affetto i suoi cari La ricordano.
Trieste, 30 novembre 1989

L2918
SPE Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì
9-12; 15-17
sabato 9-12
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì
8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30
MONFALCONE
Via F.lli Rosselli, 20
martedì - venerdì
8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30
PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele 21/G
martedì - venerdì
9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

SCIOPERO DEI COBAS IL 14 DICEMBRE

Scottano i binari

Già da oggi treni in difficoltà per un'altra vertenza

Vivaci reazioni dell'ente Ferrovie, che fa sapere di aver voluto ricercare un'intesa, purtroppo inutilmente, in quanto «questa particolare organizzazione di macchinisti ospita al proprio interno elementi che intendono perseguire, come unico obiettivo, la concorrenza con le organizzazioni sindacali confederali».

ROMA — Il «Coordinamento macchinisti uniti», che comprende gli autonomi Sme e Cobas, ha proclamato sciopero di 24 ore della categoria dalle ore 14 del 14 dicembre alla stessa ora del giorno successivo.
La decisione di indire l'azione di lotta è stata presa dai Cobas dopo l'interruzione delle trattative.
Il confronto con l'azienda dopo la precedente rottura del negoziato del 17 novembre scorso, era ripresa nel pomeriggio. «Nonostante le prese di posizione pubbliche dell'amministratore straordinario, Mario Schimberni, per una valorizzazione della professionalità del personale di macchina, l'ente — sostiene il coordinamento in una nota — ha presentato un documento concordato con le organizzazioni sindacali confederali».
Secondo i Cobas, «sono sparite dal tavolo del negoziato, tra l'altro, l'indennità di macchina e quella di condotta, la possibilità di accedere al settimo livello e i già modesti miglioramenti normativi».
L'ente, dal canto suo, in un comunicato, sostiene che «in una lunga trattativa notturna ha ricerato ancora con il coordinamento un'intesa coerente con quella raggiunta con le organizzazioni sindacali confederali e con le prospettive di rinnovo del contratto nazionale di lavoro». Un accordo «fondato — prosegue il comunicato — sullo scambio tra un modesto incremento di produttività (4%) e un miglioramento sostanziale del salario e dell'inquadramento del personale di macchina».
Secondo l'azienda «si è purtroppo dovuto constatare che questa particolare organizzazione di macchinisti ospita al proprio interno elementi che perseguono, come unico obiettivo, la concorrenza con le organizzazioni sindacali confederali e la rottura dell'inquadramento contrattuale unitario dei ferrovieri».
E non è finita: i sindacati hanno deciso un inasprimento dell'azione per i prossimi giorni. Già da oggi si registrano ritardi e soppressione dei servizi con astensioni dal lavoro improvvise. Lo rendono noto, in un comunicato congiunto, le stesse organizzazioni sindacali, secondo le quali l'inasprimento delle azioni di lotta è dovuta all'atteggiamento della Wagons Lits.
Il gruppo Wagons Lits e del turismo, in una nota, afferma che oggi «oltre 1200 posti sono stati assicurati dai dirigenti e quadri a bordo dei Pendolino. La decisione aziendale — prosegue la nota — riguarda quei servizi, come appunto il Pendolino, dove il prezzo prepagato dagli utenti comprende il servizio. Fermo restando che la società continuerà ad assicurare i servizi prepagati, le modalità degli ulteriori scioperi — illegittimi perché in violazione delle norme di autoregolamentazione — potranno non sempre consentire la prosecuzione di tale scelta aziendale».
Lo sciopero dei macchinisti Cobas, il 18.o dalla loro nascita, proclamato per il 14 dicembre prossimo, ha fatto intanto andare su tutte le furie i sindacati confederali, accusati di aver posto un veto politico su un possibile accordo con l'ente.
Infine l'associazione professionale dei tecnici di bordo (Apatb) ha reso noto di aver proclamato uno sciopero per domani (dalle 0.01 alle 23.30) degli assistenti tecnici di bordo in partenza e in transito da Roma a Napoli su tutti i voli di linea e i charter Ati. L'Alitalia e l'Ati hanno reso noto che i voli si svolgeranno regolarmente.
Dal canto loro i controllori del traffico aereo della Licta attueranno lo sciopero indetto per il 4 dicembre (che interesserà sia i voli nazionali sia quelli internazionali) «anche se il prefetto di Roma dovesse procedere a un'ennesima precettazione».
Inoltre la Licta-Conferderquadri ha indetto le seguenti azini di sciopero nazionale, interessanti i voli naizonli e internazionali: 9/12/'89 dalle ore 13 alle 24; l'11 dalle ore 13 alle 20 e il 13 dalle ore 7 alle ore 13. I controllori hanno già dciharato che anche per tali scioperi «rifiuteranno l'eventuale precettazione».

BANCHE

Due giorni di chiusura

TRIESTE — Oggi e domani resteranno chiusi gli sportelli bancari del Friuli-Venezia Giulia per uno sciopero che si propone di sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione rientra nel paccheto di 15 ore di sciopero, articolato regione per regione, e riguarda casse di risparmio, banche popolari e le altre aziende di credito ordinarie. Sono invece escluse le casse rurali. Anche nel Friuli-Venezia Giulia, dunque, lo sciopero viene a coincidere con gli ultimi due giorni utili per il versamento dell'acconto di Ilor e Irpef e interessa quasi 5 mila dipendenti bancari.
Il disagio sarà notevole per coloro che non hanno ancora provveduto al pagamento delle imposte. Intanto, prosegue nelle banche l'astensione a oltranza dal lavoro straordinario.
Intanto ieri ci sono state nuove prese di posizione dei sindacati dei lavoratori bancari. Per la categoria dei quadri il Sinfub ha indicato una nuova serie di proteste articolate da tenersi con lo stesso calendario predisposto dalle organizzazioni sindacali impiegatizie.
Con riferimento a questi ultimi, il sessantesimo consiglio nazionale, conclusosi ieri, ha approvato la decisione di presentare in tempi strettissimi ad Assicredito le sue richieste per uno specifico contratto per i quadri, i cui punti salienti sono: riconoscimento del valore professionale della figura del quadro, come previsto dall'articolo 2 della legge 190/85; differenziazione della categoria rispetto al personale impiegatizio, in tema di inquadramento, selezione e valutazione, caratteristiche della prestazione lavorativa; sviluppo programmato della capacità e potenzialità professionali, con formazione teorica e pratica finalizzata a iter di carriera; trattamento economico che lo ponga a ridosso del livello iniziale del personale direttivo.

SANITA'

Si blocca la legge

ROMA — Sono diventati più incerti i tempi della legge sul riordinamento del Servizio sanitario nazionale. L'Usl-azienda si allontana. Ieri il comitato ristretto alla Camera si è impantanato — come ha detto Danilo Poggiolini — appena al secondo articolo. I maggiori contrasti sono nell'individuazione dei centri di spesa e sulla figura dell'amministratore unico (se deve rispondere alla Regione o al Comune). Si scontrano cinque posizioni politiche.
La scadenza del 7 dicembre salta. E dal Senato il dc Melotto dice che «se il testo perverrà prima di Natale potremo concludere a febbraio». Oggi il ministro De Lorenzo torna a tastare il polso ai medici, che hanno definito un duro calendario di scioperi con i quali travalicano l'anno. Il 1990 si presenta oscuro. «Le risposte — dice Aristide Paci, leader della categoria — ce le deve dare De Lorenzo. A lui — e non solo a lui — abbiamo consegnato le nostre proposte. Deve dirci se le accetta o darci spiegazioni del contrario. Sullo sciopero non torneremo indietro. Il ministro della Funzione pubblica Gaspari deve essere in ferie anticipate. Non prosegue le trattative, non risponde neppure al telefono».
Il contenzioso che si va accumulando è grande. Gli anestesisti-rianimatori scioperano anche per il ripristino del congedo aggiuntivo ordinario contro i rischi da radiazioni. I veterinari del Sivemp chiedono la soluzione delle vecchie «code», avvertono che «la precettazione si configura come impedimento al diritto di sciopero». Il segretario del Sumi, Franco Ceccherini, ha detto: «I medici sono stanchi dei continui rinvii e si oppongono al tentativo, palese e occulto, di annulare un'intera stagione contrattuale». Sabato si riuniscono i consigli nazionali sia del Sumi che del Sivemp.

PER LA BUROCRAZIA E' APERTA

Visitatori all'assalto della Torre di Pisa

PISA — Occorreranno ancora alcune settimane, secondo gli esperti, perché la chiusura della torre di Pisa diventi operativa per una serie di passaggi di competenze tra diversi organismi che richiederanno del tempo. Frattanto i visitatori sulla torre sono leggermente aumentati ed è prevedibile un incremento rispetto alla media stagionale.
L'altra sera il sindaco di Pisa, Giacomino Granchi, ha parlato telefonicamente col ministo dei Lavori pubblici Giovanni Prandini per chiedere precisazioni sul provvedimento e ieri è partito per il Cile, dove rimarrà dieci giorni, alla guida di una delegazione cittadina. Al suo rientro da Roma, dove ha partecipato alla riunione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il presidente dell'Opera della primaziale Giuseppe Toniolo ha affermato «di essere stato contrario alla chiusura del monumento durante la riunione, ma non potendo votare in quanto membro esterno avrebbe potuto solo astenersi».
Toniolo ha raccontato che «non si è verificata una vera e propria votazione, il parere unanime è stato espresso d'ufficio e solo due membri erano contrari alla chiusura». «Se il pericolo c'è oggi — ha detto ancora Toniolo — c'era anche dieci anni fa, perché rispetto ad allora non sono emersi ulteriori elementi di preoccupazione che già non fossero noti, né esiste alcun supplemento di studi che li evidenzia e la chiusura è giustificata solo da un normale lavoro di manutenzione».
Per Francesco Gurrieri, ordinario di restauro dei monumenti all'Università di Firenze e membro del comitato scientifico per la torre di Pisa».
Secondo Gurrieri «occorre utilizzare questi prossimi mesi per mettere a punto una metodica di intervento congruente e non traumatica, considerata l'estrema delicatezza del testo monumentale».
Gli ambulanti e i negozianti di Piazza dei Miracoli si chiedono anche come sarà attuata la chiusura della torre se, cioè, sarà impedito l'accesso solo al monumento o sarà recintata anche una parte del terreno circostante con ulteriori gravi conseguenze per tutta l'immagine della piazza.

BIMBO

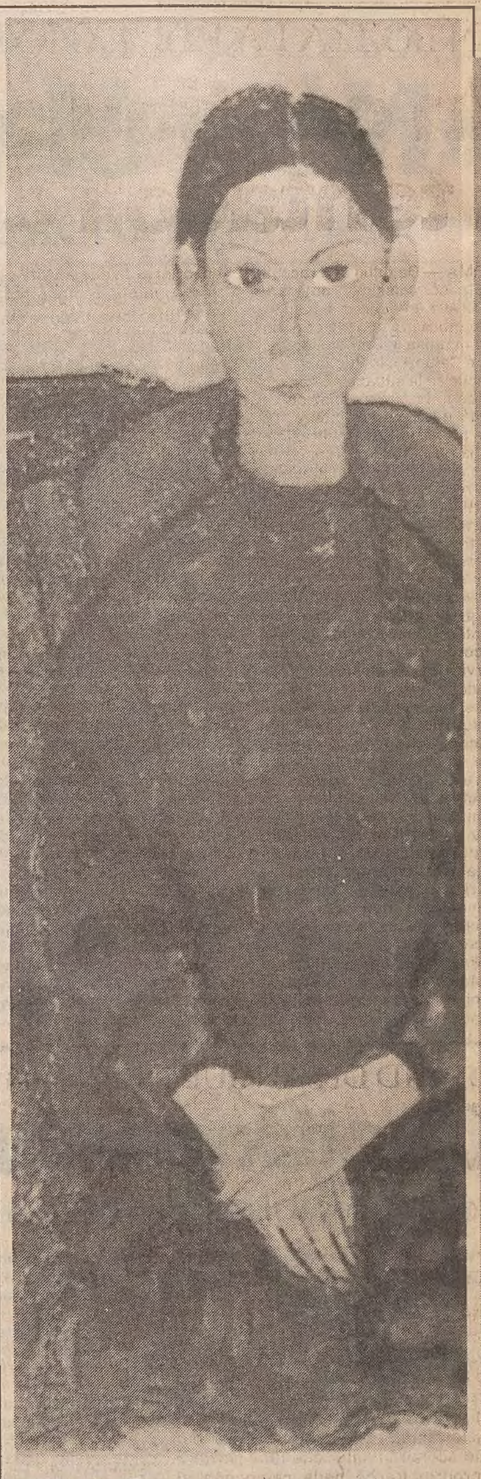
In asilo col fucile

ROMA — Attimi di panico per il personale dell'asilo comunale Santa Barbara, in via dell'Oratorio Damasiano, al Portuense, quando è entrato nell'edificio un bimbo di cinque anni che impugnava un fucile a canne mozze. Le maestre con estrema cautela lo hanno avvicinato e sono riuscite a farsi consegnare l'arma.
Lo stesso bambino, subito dopo, ha condotto le maestre nel giardino dell'asilo dove aveva trovato il borsone che conteneva un altro fucile a canne mozze, una pistola ed un paio di guanti, tutto il «necessaire» per i rapinatori.
Nella stessa scuola materna alcuni giorni fa un altro bambino era entrato in classe con in mano una siringa ancora intrisa di sangue.

COME IN UN RACCONTO DELL'ORRORE

«Vuoi fare la stessa fine?» E le indica un cadavere

CANTU' — Come in un racconto dell'orrore: un folle che blocca per strada una ragazzina, la costringe a salire in auto e la mette faccia a faccia con il cadavere di una donna; e la ragazza che trova la forza di reagire, sferra un calcio e fugge dalla vettura. E' un incubo senza testimoni che si sarebbe sviluppato l'atra mattina verso le 8 in via Rencati, alla periferia della città.
S. S., sedici anni, di Carimate, l'ha confusamente raccontato ai medici del pronto soccorso cittadino dove è arrivata un paio d'ore dopo in stato di choc, con una ferita allo rigomo destro ed escoriazioni alle mani. Ha detto di essere stata avvicinata da un uomo dall'apparente età di 30-35 anni, di cui ricorda solo la camicia sbottonata sul torace.
«Per favore, aiutami — avrebbe chiesto lo sconosciuto — mia moglie è in macchina e sta male». Poi, sempre stando al racconto, l'improvvisa aggressione. L'uomo che carica a forza la ragazza sulla sua auto, le afferra la testa e la costrige a guardare sul sedile posteriore dove è sdraiata una donna pallidissima e immobile, con gli occhi sbarrati; e una frase terribile: «La vedi, vuoi fare la sua fine?».
S. S. è terrorizzata, dirà poi di avere avvertito una forte puzza di cadavere, ma per un attimo riesce a reagire, sferra un calcio al ventre dell'uomo e scende dalla macchina sfuggendo al bruto. Poi, due ore dopo, l'arrivo al pronto soccorso. S. S. non avvisa i carabinieri, che vengono informati solo dal medico di guardia; ma è passato parecchio tempo, e del misterioso aggressore non vengono trovate tracce.
La ragazza si trova in stato confusionale, e i carabinieri non hanno ancora potuto ascoltarla formalmente per ricostruire dettagliatamente i contorni dell'aggressione. Se è vero che il racconto appare abbastanza dettagliato e che la ragazza non sembra essere una mitomane, resta da verificare il terribile particolare della presenza del cadavere di una donna sull'auto: davvero c'è un pazzo omicida che gira per la Brianza con un morto a bordo, o magari quello sdraiato sul sedile era solo un pupazzo?
Di certo la notizia di quanto sarebbe avvenuto sta creado una generale situazione di allarme a Cantù. Ieri mattina,m quando dai carabinieri non era ancora arrivata la conferma del racconto della ragazza, le voci sulla presunta aggressione sono rimbalzate per la città sino a generare una vera e propria psicosi.
Tanto che diverse persone hanno telefonato alle forze dell'ordine e al quotidiano locale per segnalare altri casi di avvistamento dell'«uomo con cadavaere». Ma di lui per ora c'è solo un'ombra, tenue e misteriosa.



Modì da record

LONDRA — Il record mondiale per un Modigliani è stato stabilito l'altra sera in un'asta da Sotheby a Londra, dove sono stati pagati 5,06 milioni di sterline (oltre undici miliardi di lire) per un quadro dal titolo «Fillette au tablier noir» (nella foto). Lo ha acquistato la Galleria d'arte giapponese Fujii. Il prezzo più alto dell'asta, riservata ad opere impressioniste e moderne, è stato di 5,72 milioni di sterline (12,5 miliardi di lire) per un mazzo di fiori dipinto da Monet.

L'ATTENTATO ALLA «FRECCIA DEL SUD»

Per Tuti l'accusa è strage

FIRENZE — A più di dieci anni dal rinvio a giudizio, Mario Tuti comparirà oggi davanti ai giudici della Corte d'assise di Firenze per rispondere dell'accusa di strage in relazione all'attentato compiuto la notte fra il 12 e il 13 aprile 1975 nei pressi di Incisa Valdarno contro il treno «Freccia del Sud». Una carica di oltre due chili di esplosivo fece saltare quasi un metro di rotaie della linea Roma-Firenze qualche attimo prima che transitasse la «Freccia del Sud» con 886 persone a bordo.
Per una serie di circostanze favorevoli il treno riuscì a passare senza deragliare: altrimenti sarebbe probabilmente finito nell'Arno con conseguenze disastrose. Oltre che del reato di strage, Tuti è accusato di porto e detenzione illegale di esplosivi.
L'inchiesta era stata condotta dal sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, che oggi sarà pm in aula, e dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi che aveva rinviato Tuti a giudizio il 29 giugno del '79. Contro Tuti gli inquirenti avevano raccolto due elementi: le accuse di un suo amico, Mauro Mennucci, poi ucciso l'8 luglio '82 a Pisa (Tuti è tuttora imputato come mandante di quell'omicidio) e il memoriale che il terrorista empolese vendette a un giornale nella primavera del '75, durante la sua latitanza in Costa azzurra.
Secondo Mennucci, Tuti gli aveva confessato di essere l'unico autore dell'attentato, confidandogli alcuni particolari che, secondo i giudici, «solo l'autore del fatto poteva dare».
Nel memoriale Tuti si era assunta la paternità, almeno morale, dell'attentato a Incisa. Il disconoscimento da parte sua di quel documento era stato però smentito, secondo quanto accertato nel corso dell'istruttoria, dalla perizia grafica per la quale proprio quella pagina dove si parla dell'attentato sarebbe senza dubbio di suo pugno.

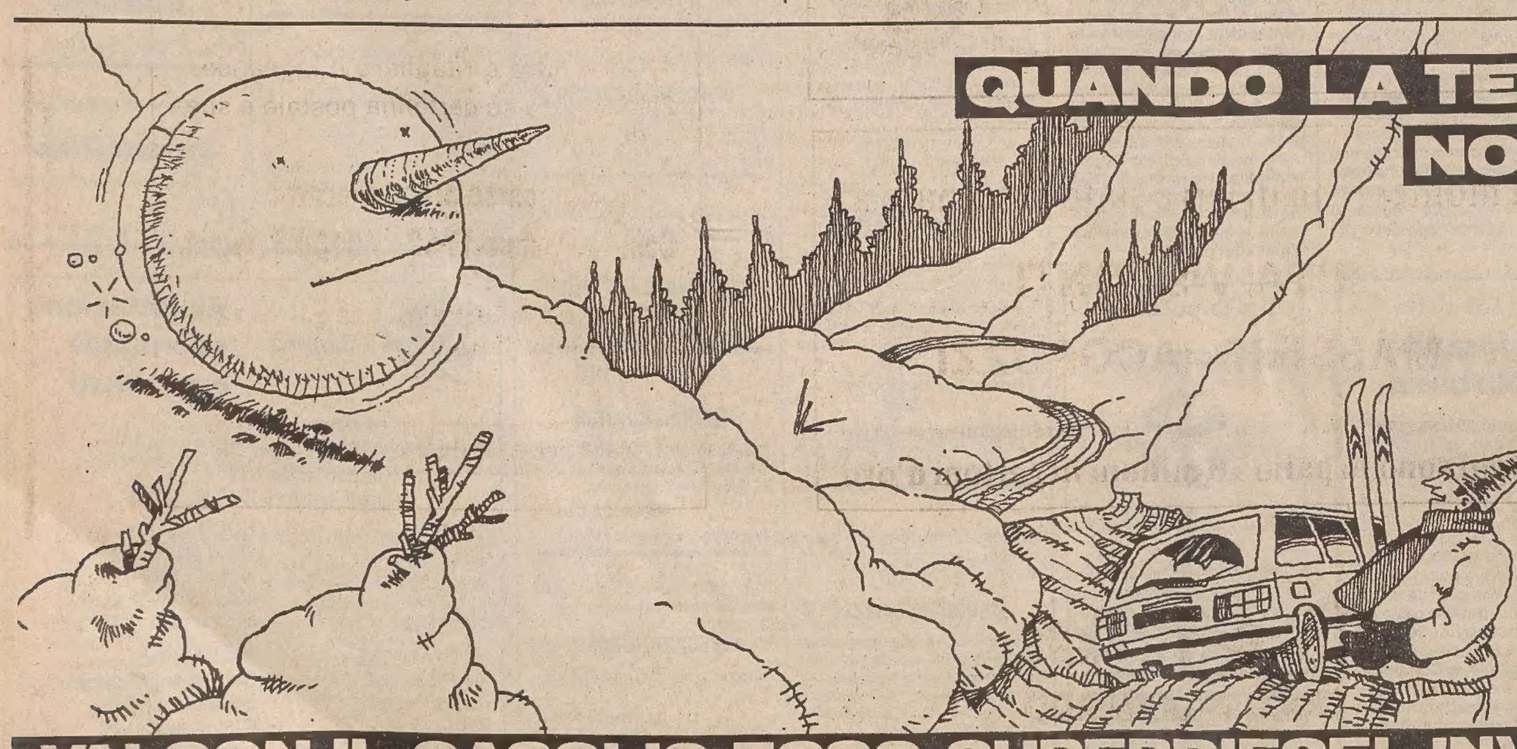
Cento pentiti cambieranno nome

ROMA — Sono circa cento i «pentiti» della criminalità organizzata interessati al cambio delle generalità previsto dal disegno di legge predisposto dal ministro di Grazia e Giustizia Vassalli e dell'Interno Gava, e che verrà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri. Lo schema di provvedimento è stato infatti praticamente definito. Di esso usufruiranno i collaboratori della giustizia nelle inchieste di mafia, camorra e 'ndrangheta che, a parere dei giudici, hanno dato un contributo alle indagini nella lotta alle cosche malavitose.
La «seconda vita» per i pentiti ha aspetti qualificanti ed innovativi rispetto alle procedure sinora seguite. Il provvedimento — è spiegato nella relazione — trova la sua validità nel dettato costituzionale lì dove si sancisce il diritto alla difesa della vita di ogni cittadino, e quindi, a maggior ragione, di chi sceglie di aiutare lo Stato.
Criteri di speditezza per il mutamento di identità, attribuzione di nuove generalità, coinvolgimento del coniuge e dei figli nel nuovo regime di protezione, istituzione di un ufficio centrale «ad hoc» con compiti di sovraintendenza e coordinamento, nomina da parte dell'interessato di un «rappresentante sostanziale e processuale», per lo svolgimento dei rapporti di natura civile anteriori al provvedimento di mutamento di identità, tutela dei diritti di natura civile dei terzi aventi interessi a conoscere il collegamento tra la precedente e la nuova identità: queste alcune delle iniziative contemplate nello schema di disegno di legge.
La legge prevede ancora: sottoscrizione, da parte degli interessati, di una disciplina degli obblighi che devono assumersi all'atto della emanazione del provvedimento di cambio del nome; previsione, relativamente ai reati commessi anteriormente al decreto di mutamento di identità, che per l'esecuzione delle condanne l'ufficio del pubblico ministero ordini al costituendo ufficio centrale di rilevare la nuova identità dell'interessato.
E' inoltre previsto che l'esecuzione delle notificazioni e comunicazioni di atti relativi a procedimenti penali per reati commessi anteriormente alla data del provvedimento di mutamento di identità, o a procedimenti civili relativi a diritti derivanti da rapporti sorti anteriormente, avvenga tramite l'ufficio centrale.
Le linee del futuro disegno di legge, elaborato dagli esperti dei ministeri dell'Interno e di Grazia e giustizia, comprendono l'emanazione da parte del governo — entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento — di norme aventi valore di legge per il mutamento della identità delle persone «esposte a grave pericolo per effetto delle dichiarazioni rese nel corso di procedimenti penali» riguardanti fatti relativi alla delinquenza organizzata compresa quella di tipo mafioso, nonché a gravi delitti, qualora ogni altra misura di protezione possa risultare insufficiente.

BIMBI

Scabbia a Lecce

LECCE — Sarebbero oltre una decina i casi di scabbia verificatisi fra gli alunni della scuola elementare «Quarto circolo» e dell'istituto privato «Suore piccole operaie del Sacro Cuore» di Lecce. Tutti i bambini che frequentano le due scuole sono stati sottoposti a visita specialistica. Analoghi accertamenti sono in corso per quanto riguarda eventuali casi di pediculosi, l'affezione cutanea determinata dai pidocchi.



QUANDO LA TEMPERATURA PRECIPITA NON PERDIAMO LA TESTA.

Se il freddo ci scivola addosso, se il termometro rotola sottozero, la nostra auto diesel non deve permettersi di cadere in letargo.
Chi si ferma è perduto, un gelone ogni minuto. Così, neve o ghiaccio, vento o gelo, per svegliare all'istante un motore che vuol fare la marmotta, basta rifornirlo con Esso Superdiesel Invernale, il gasolio che assicura partenze rapide anche con il freddo più intenso.
Sembra un paradosso ma sostare alla Esso vuol dire quindi fermarsi per poter partire. Partire prima, senza problemi, appena girata la chiave d'accensione. Prima di restare schiacciati dalla valanga di problemi che l'inverno porta ai motori diesel.

Esso

VAI CON IL GASOLIO ESSO SUPERDIESEL INVERNALE. VAI COL TIGRE.

IN BOZZA LA RELAZIONE ANTIMAFIA

In continua espansione i tentacoli della piovra

ROMA — Da tutti i dati raccolti dalla commissione antimafia si ricava un quadro di sempre maggiore presa della criminalità mafiosa in Campania, Sicilia e Calabria, in Puglia.
Anche se la situazione non è la stessa, le preoccupazioni ci sono egualmente. Inoltre, c'è da registrare un'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso in molte altre regioni della penisola, e di particolare allarme è la situazione anche in grandi aree metropolitane, come Roma, Milano e Torino, soprattutto per quanto concerne l'attività finanziaria di riciclaggio.
E' questo uno dei passaggi salienti contenuto nella bozza di accordo fra Dc, Pci e Psi che servirà per la stesura definitiva della relazione che la commissione antimafia presenterà a giorni in Parlamento. Nel documento si sottolinea, inoltre che, nonostante lo Stato compia il suo dovere, i risultati ottenuti non sono soddisfacenti in quanto c'è notevole difficoltà a contrastare con efficacia la presenza della criminalità organizzata sul territorio. Le attività di investigazione e di prevenzione non sono sufficienti anche per la scarsità del coordinamento.
Inoltre, nella bozza si richiama anche l'attenzione delle istituzioni sulla tendenza di mafia, camorra e 'ndrangheta a «esportare» le sue attività criminose verso le grandi città del Centro Nord tentando di ricreare lo stesso scenario per i traffici illeciti.
Nella bozza si sottolinea, inoltre, che la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso deve essere presa come punto centrale della più vasta questione meridionale; e al riguardo si ricorda che ultimamente vi sono state numerose e qualificate prese di posizione come il documento di denuncia della Cei che ha messo il fenomeno mafioso all'interno del generale sviluppo civile ed economico del Mezzogiorno.
Si ricorda anche il recente convegno a Capri dei giovani imprenditori che hanno denunciato intimidazioni e interferenze nelle attività produttive. Per quanto riguarda le prospettive di evoluzione positiva della lotta contro la mafia, nel documento non si nasconde che esse appaiono lontane, mentre si continuano ad avere disfunzioni, discrasie e carenze nelle attività di contrasto, e ciò anche a causa di obiettive difficoltà.
Questo quadro è anche aggravato da manifestazioni di «esasperato protagonismo» e «iniziative estemporanee» che finiscono per favorire la criminalità distraendo energie e uomini e portando crisi nella funzionalità di un sistema che nel coordinamento ha il suo punto debole. Ciò a causa delle ripartizioni dei compiti e delle responsabilità.
La commissione, si sottolinea sempre nella bozza, rileva inoltre che le divergenze emerse nel settore giudiziario danneggiano fortemente l'efficacia della risposta dello Stato perché la lotta va affrontata con spirito unitario. Non viene neppure nascosta l'evoluzione delle organizzazioni mafiose che hanno incrementato i loro rapporti con il mondo politico e i centri erogatori di spesa pubblica, analisi fatte da membri del governo, capo della polizia, alto commissario.
Nel documento si ricordano anche i sopralluoghi fatti dalla commissione in numerose zone del Sud, e riguardo all'area di Napoli viene ricordata la strage nel rione Ponticelli che dimostra la gravità della minaccia camorristica e la validità della denuncia fatta dal capo della polizia in materia di insufficienza dell'attività investigativa e di coordinamento.
La commissione antimafia prossimamente farà un sopralluogo nella provincia di Caserta perché nella fascia tra il capoluogo campano e Caserta vi è una condizione di degrado profondo ed esteso che determina l'aggravarsi dei fenomeni di criminalità organizzata e di diffusissima illegalità di massa.
Per quanto riguarda la Puglia, la presenza criminale sul territorio non può essere paragonata a quella in Sicilia, Campania e Calabria. Tuttavia vi sono delle zone a rischio come nella Capitanata e nel Salento per il continuo infiltrarsi della criminalità.
La parte conclusiva della bozza prende in esame il coordinamento e l'alto commissario. Nonostante gli sforzi compiuti, in materia di coordinamento non si sono fatti per la commissione antimafia significativi passi avanti. Al momento attuale, nonostante i poteri attribuiti all'alto commissario, non si riscontra una decisa inversione di tendenza. Però la commissione ritiene sbagliato rivedere il giudizio sull'opportunità di istituire l'alto commissariato, ed è forse necessario che l'istituto sia inserito nell'ordinamento in maniera più organica, superando la logica dell'emergenza.
In tal senso sarebbe utile compiere una scelta fra l'attribuzione all'alto commissario di esclusive funzioni di coordinamento o, al contrario, di un ruolo investigativo specializzato nella lotta alla mafia. Si dovrebbe chiarire, in ogni caso, che l'alto commissariato non è un'ennesima forza di polizia.

IL RAID DI SANGUE IN UN NIGHT BOLOGNESE

Quattro delitti: ma è libero

Comincia oggi il processo al presunto assassino ancora in libertà

Servizio di
Andrea Botti

FERRARA — Questa mattina, a meno di dieci mesi dalla strage di Bosco Mesola, davanti alla Corte d'Assise di Ferrara è fissato il processo contro Valeriano Forzati, il pregiudicato mesolano di 37 anni, che dovrà rispondere dei quattro omicidi commessi la notte del 2 febbraio scorso. Il killer che fece perdere le proprie tracce nella campagna di Poggio Renatico, sul confine con il Bolognese, dopo l'assassinio dell'ostaggio con il quale si era coperto la fuga, è tuttora latitante.
Sul banco degli imputati sarà presente soltanto Maurizio Marangoni, anch'egli trentasettenne, di Vigarano Mainarda, accusato di favoreggiamento personale. Marangoni, che avrebbe aiutato Forzati a prendere il largo, è in stato di libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare.
In questi giorni di vigilia del processo si era diffusa la voce secondo cui i difensori di Forzati avrebbero richiesto l'accesso al rito abbreviato mediante la presentazione di una procura speciale firmata dall'imputato, ma ieri la circostanza è stata smentita dai legali. Una conferma sull'impossibilità di contatti con il pluriomicida che, nonostante le più massicce ed estese ricerche, è riuscito a rimanere alla macchia.
L'impressionante raid di sangue ebbe inizio all'interno del locale notturno, quando Forzati fece la sua apparizione armato di una pistola calibro 9 e di una mitraglietta, dopo un violento litigio con alcuni clienti e i gestori del night avvenuto alcune ore prima. Il mesolano, che aveva provocato un conoscente al tavolo in compagnia di amici, era stato cacciato in maniera decisa da Franco ed Ennio Massimo, titolari del «Laguna blu». Uscito dal night, Valeriano Forzati, accompagnato in auto da un amico andò nella vicina campagna dove teneva sepolte le armi e le munizioni, poi tornò nel locale armato. «Avete finito di arricchirvi. Ora vi faccio vedere chi è Forzati».
Pronunciate queste parole, il killer cominciò a far fuoco all'impazzata con la pistola bifilare, uccidendo i fratelli Massimo e la giovane Ada Marzia Turri, compagna di uno dei gestori. Dopo il massacro, Forzati esplose un colpo contro l'imprenditore Dino Govoni, che stava cercando di dileguarsi, ferendolo a un fianco, poi minacciò a lungo due dipendenti del night e una giovane ballerina, alla quale puntò l'arma alla gola. Poi la fuga nella notte di nebbia a bordo dell'«Alfa 164» del malcapitato Govoni, sorpreso in strada mentre, sebbene ferito, stava cercando di mettere in moto la macchina.
Alla guida dell'auto, con il Govoni a fianco, Forzati si recò presso la casa di un amico sulla vicina statale Romea, forse per controllare le condizioni dell'ostaggio che sanguinava copiosamente, poi sparì definitivamente. Soltanto in mattinata, verso le 9, nella zona agricola tra Vigarano Mainarda e Poggio Renatico, fu trovata abbandonata la «164», all'interno della quale c'era il corpo del Govoni crivellato di pallottole. A questo punto le tracce del killer si sono perdute.

DALL'ITALIA

Nuovo direttore

CAGLIARI — Il giornalista Arturo Clavuot è da ieri il nuovo direttore responsabile del quotidiano di Cagliari «L'Unione sarda».

Allarme ecologico

ALESSANDRIA — Poco dopo mezzogiorno è stata decretata la fine dell'allarme ecologico attorno allo scalo ferroviario di Novi. I vigili del fuoco hanno svuotato il container che trasportava tricloruro di fosforo destinato alla ditta «Ausidet», del gruppo Enimont.

Eroina nell'auto

GIOIA TAURO — Fabio Massimo Dinistri, 28 anni, e Vittorio De Pasquale, 26 anni, che viaggiavano a bordo di un'auto targata Taranto, sono stati arrestati: gli agenti hanno rinvenuto un chilogrammo di eroina pura per un valore di 800 milioni di lire sul mercato.

Rapina in gioielleria

TORINO — Due uomini, travestiti da poliziotti, hanno rapinato — insieme con due complici — oggetti preziosi per un valore di oltre un miliardo di lire nella gioielleria «Rocca» a Torino.

Overdose fatale

REGGIO CALABRIA — Un ragazzo di 17 anni, Nicola Cataldo, è morto per una dose eccessiva di eroina.

Ennesimo omicidio

PALERMO — Ancora un omicidio nel cosiddetto «triangolo della morte»: la vittima è Francesco Fricano, 42 anni. L'uomo, che non aveva precedenti penali, è caduto in un agguato nei pressi di una fabbrica di fuochi d'artificio.

Prenotazioni Intercity

ROMA — Da domani la prenotazione dei posti a sedere su tutti i treni Intercity sarà gratuita e avverrà contestualmente all'acquisto del supplemento, sino all'esaurimento dei posti disponibili.

DROGA / CONVEGNO NAZIONALE

Quando si esce dal tunnel per dimenticare l'eroina

Servizio di
Ranieri Ponis

MILANO — L'oppio come linimento della sofferenza ma anche, purtroppo, come morte. Se ne parlerà domani, nel corso del primo convegno nazionale sulla «medicina delle dipendenze». E verrà così riportato in primo piano un problema estremamente sentito e delicato: quello della droga.
Le prime tracce della presenza dell'oppio giungono dalla Mesopotamia. In una tavoletta sumera di Nippur, datata circa sette secoli a. C., già si faceva cenno alle doti terapeutiche del papavero nel lenire il dolore. E questa è stata per secoli l'indicazione all'utilizzo dell'oppio: ancor oggi, quando il paziente soffre di dolori non altrimenti trattabili, il medico utilizza la morfina. Un esempio per tutti: il dolore da infarto acuto del miocardio. La codeina, un altro oppioide, rappresenta un presidio terapeutico fondamentale nel combattere gli attacchi tossigenici.
Non è un mistero, purtroppo, che oggi morfina ed eroina sono sinonimo di morte. Al di là dell'evento fatale legato all'overdose, il tossicodipendente ha delle abitudini che tendono a isolarlo sempre più dal contesto sociale. Vi sono però dei casi - e forse più di quanto si possa credere - in cui il tossicomane tenta di uscire dal tunnel della droga chiedendo aiuto alle strutture di ricupero e allo stesso medico.
A questo punto, però, dietro l'angolo c'è la cosiddetta sindrome da assistenza, che preoccupa enormemente le prime fasi di disassuefazione. Dopo pochi giorni dall'ultimo 'buco', il corpo e in particolare il cervello richiedono nuove dosi di droga. Ed ecco che in quei momenti l'ex tossicodipendente ha bisogno del supporto psicologico dello psicoterapeuta, ma ancor di più di sostanze che gli rendano meno problematico questo periodo di astinenza. Prendete, tanto per capirci, un fumatore che vuol smettere con la sigaretta: nella maggior parte dei casi i primi tempi sono una continua sofferenza. Moltiplicate questa sofferenza per cento, per mille, e avrete il quadro in cui si dibatte lo schiavo della droga che vuol uscire all'aperto.
Ma la medicina, oggi, dispone di armi che, se associate ad un opportuno recupero psicologico, sono in grado di aiutare benissimo il tossicodipendente in queste sue prime fasi di recupero. Esistono infatti sostanze, come ad esempio il naltrexone, capaci di eliminare il rischio della crisi d'astinenza e di far vivere l'ex tossicomane senza i problemi fisici legati alla mancanza di eroina.
La domanda sorge spontanea: com'è possibile? Perché il naltrexone va ad occupare lo spazio dell'eroina nei punti del cervello che normalmente vengono monopolizzati dalla droga. In pratica il farmaco, quando somministrato in dosaggi e tempi adeguati, mantiene un blocco dei recettori per l'eroina tale da prevenire in maniera assoluta la crisi d'astinenza. E' estremamente importante ricordare che il naltrexone è un farmaco, non uno stupefacente, che non causa effetti collaterali perché non esercita alcuna azione sul corpo umano al di là di quella, ovviamente voluta, di inibire il bisogno di eroina. E la conferma - a quanto è stato già sottolineato, in previsione del convegno di domani - giunge da diversi studi clinici eseguiti in Italia e all'estero.
Gli effetti positivi di questo farmaco, ovviamente, non possono da soli spiegare il recupero del tossicodipendente alla società. Il naltrexone è fondamentale però per permettere allo psicoterapeuta impegnato nel trattamento del drogato di aiutarlo nella maniera migliore, senza rischiare che una ricaduta legata alle necessità incontrollate dei recettori possa renderne inutile l'opera.
Non bisogna dimenticare che negli ex tossicodipendenti immagini, suoni, odori e situazioni associati in passato ai sintomi del ciclo degli oppiati (euforia, assistenza, bisogno) determinano l'insorgenza della sintomatologia da astinenza come riflesso condizionato. Ma se l'astinenza, associata agli stimoli ambientali, possiede un chiaro potenziale di condizionamento, l'euforia e il sollievo dal disagio psichico propri dell'effetto dell'eroina sono potenti fattori di rinforzo e di mantenimento del comportamento tossicomanico.
E sui presupposti teorici del rinforzo e delle risposte condizionate si fonda il razionale dell'impiego del naltrexone nel trattamento delle dipendenze da oppionarcotici.

DROGA / BILANCIO

Puglia e Trentino al vertice delle vittime «da siringa»

ROMA — A solo un mese dalla fine dell'anno, il 1989 tende a registrare un drammatico bilancio di morti per droga: fino a ieri infatti — a ricordarlo è stato il ministro Gava — risultano 831 decessi rispetto agli 806 dell'intero '88. Secondo le statistiche più recenti (dal 1.o gennaio al 31 ottobre scorso) la regione che ha subito un maggior incremento rispetto a tutto l'88 è la Puglia, che da 38 vittime in un anno è passata a 44 (+6) nei primi dieci mesi di quest'anno.
Al secondo posto il Trentino, che da 12 è salito a 17 (+5), seguito dall'Umbria (da 2 a 6) e da Emilia-Romagna (da 68 a 70), Sicilia (da 18 a 20) e Abruzzo (da 4 a 6). Quest'anno entra nella statistica con tre decessi il Molise che lo scorso anno era stato immune.
Positiva invece la situazione in Val d'Aosta, dove lo scorso anno si erano verificati due decessi e fino ad ora non c'è stata alcuna vittima.
Confrontando i numeri e tenendo conto che mancano ancora due mesi per il bilancio definitivo si può definire migliore la situazione nel Veneto. Nei primi dieci mesi, infatti, nella regione sono stati registrati 46 decessi contro i 65 dell'88. Anche in Toscana sembra profilarsi un regresso (da 47 a 31), e così in Piemonte (da 85 a 75).
Positiva l'opera delle forze dell'ordine che fino al 23 novembre hanno sequestrato considerevoli quantità di droga. L'eroina sequestrata ha raggiunto i 596,148 chilogrammi rispetto ai 513,56 kg dello scorso anno, mentre la quantità di cocaina (558,947 kg) è diminuita rispetto all'88 (564,454). Un'impennata invece si è verificata nel sequestro di cannabis: 16.898,708 kg rispetto ai 6.985,682 kg dello scorso anno.

ALLARME

Aids: il dramma delle cifre all'esame del Parlamento

ROMA — L'Aids suscita allarmi sempre più gravi. Nell'immediato futuro Milano (e la Lombardia) potrebbero contare 50 mila infetti. Roma, con la sua regione, 40 mila. Il Parlamento è stato messo di fronte a questa drammatica realtà da Danilo Poggiolini (Pri), medico, che ha potuto illustrare dati ancora inediti nella relazione al disegno di legge che stanzia 2100 miliardi di lire per allestire nuovi posti-letto, ristrutturarne altri, assumere personale nel prossimo triennio. Piano-Aids, insomma.
Il cammino del provvedimento non appare rapido, almeno per ora. Alla commissione «affari sociali» non è stata concessa di approvarlo in sede legislativa. Poggiolini ha rilevato che i casi raddoppiano ogni 12-14 mesi, e che la fascia di età più colpita è quella dei 20-39 anni. «La percentuale — ha detto Poggiolini — è impressionante: l'81%. Così come allarma il tipo di trasmissione: sono tossicodipendenti il 68,2% (di cui 2459 maschi e 627 femmine), omosessuali il 16,22%, ma è arrivata al 6,8% la quota degli eterosessuali.
«Quanto ai bambini — ha sottolineato il relatore, vicepresidente della Federazione degli ordini dei medici — «l'Italia ha il ben triste primato in Europa: 136 casi, l'81,8% dei quali infettati dalla madre tossicodipendente alla nascita». Poggiolini ha anche fatto sapere che i bambini abbandonati a Roma sono risultati per la metà sieropositivi.
Di fronte a questa situazione — ha concluso Poggiolini — la prevenzione è insufficiente «e in Italia ci si oppone alla siringa monouso mentre in Europa era stata presentata la proposta di una direttiva per tutti i paesi aderenti».
Il ministro De Lorenzo ha lamentato che, per l'opposizione del Pci, il provvedimento non venga varato in sede legislativa, ignorando l'urgenza del piano-Aids.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, **telefonateci** subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 **del giorno stesso in cui avete vinto.**

Il numero di telefono di «RICCARDO» è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

39 78 41 48
65 36 7 — GIOCO n. 8

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

RITA VISCONTI
MASSIMO IACOPOZZI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

ESTRAZIONE FINALE

Dal 4 dicembre per otto giorni consecutivi «Il Piccolo», pubblicherà in seconda pagina un tagliando - Per concorrere all'estrazione dei premi non assegnati è sufficiente:

1) Compilare e ritagliare il tagliando.
2) Incollarlo su cartolina postale e spedirlo a:

«Concorso premi Riccardo»
Casella Postale 1752 - 40100 Bologna.

3) Spedire la cartolina entro il 19.12.89 (farà fede la data del Timbro postale).

L'estrazione finale avverrà il 30.12.89.

riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

REPORTAGE: ARABIA

Il volto nascosto della Mezzaluna

Recensione di
Edoardo Poggi

Per molti intellettuali britannici d'inizio Novecento, il mondo arabo costituiva un polo d'attrazione di enorme fascino. Ai loro occhi esso rappresentava soprattutto l'orgogliosa persistenza dell'antico, la memoria di un passato ormai scomparso in Occidente. E, dal confronto, l'Inghilterra usciva sempre sconfitta, troppo sottomessa ai ritmi dell'industria per soddisfare le esigenze profonde dell'individuo.
A distanza di decenni i critici che hanno analizzato le opere ormai classiche degli arabisti britannici concordano su un punto: T. . Lawrence, Burton e gli altri non si erano innamorati di una realtà concreta, bensì di un'astrazione di marca decadente, posta alla base di un dramma fittizio da rappresentarsi tra i divani e le poltrone dei salotti londinesi.
Dello stesso avviso si dichiara Jonathan Raban nelle pagine d'apertura di «Arabia attraverso lo specchio» (Serra e Riva, pagg. 379, pagg. 379, lire 25 mila), un volume nel quale narra in dettaglio un viaggio alla scoperta degli Stati del Golfo. «L'arabismo inglese è una vecchia, romantica storia d'amore dalla quale traspare sempre una lieve nota di perversità» rileva. E aggiunge: «Avevamo imparato ad amarli perché erano semplici e poveri; ora, con i loro uomini d'affari che viaggiano sul Concorde, le loro costose apparecchiature hi-fi e le loro cineprese, stanno scagliandoci in faccia come un boomerang le illusioni sentimentali di «Arabia deserta», dei «Sette pilastri della saggezza», di «Sabbie arabe».
Nuovi stereotipi hanno comunque preso il posto dei vecchi. E l'arabo fatto di stracci e cammelli è stato sostituito dal nababbo con immense risorse economiche, una sorta di Paperone in carne e ossa. E' un'idea che fa acqua da tutte le parti, al pari della precedente. Lo ammette lo stesso Raban, che confessa di essere partito dall'Inghilterra con la speranza di incontrare milionari a ogni angolo di strada, in un'atmosfera da età dell'oro.
Ma «non era stato così — scrive —. I pochi milionari che avevo conosciuto trasudavano in notevole misura una riserva puritana nel modo in cui tradivano la loro ricchezza; la maggior parte delle persone che avevo incontrato e con le quali avevo parlato erano solo un po' più ricche rispetto agli standard europei; molte di esse erano state poverissime rispetto a qualsiasi standard, a eccezione forse di quelli del Bangladesh e del Beluchistan».
La ricchezza delle conoscenze pratiche — il «know-how» — è poi del tutto assente, almeno secondo Raban. La maggior parte degli impianti è progettata altrove, le merci vengono importate, i modelli architettonici sono occidentali. Spesso la città, aggiunge il viaggiatore, sembrano acquistate all'ingrosso, come se qualche dignitario le avesse scrutate su un catalogo pieno di vedute di New York, di Londra o di Parigi. «Abu Dhabi era così nuova di zecca che non ci si sarebbe sorpresi di vedere ancora appesi alle case e ai grattacieli i fili di paglia o i pezzi di polistirolo degli imballaggi», commenta sarcastico.
In compenso, tra i diversi signori del luogo è iniziata da qualche anno una silenziosa battaglia in merito all'imponenza delle opere. «Un elemento fondamentale della competizione tra gli emiri è costituito dalle piste degli aeroporti, che ogni anno diventano più lunghe — sottolinea Raban —. Anche le fabbriche per la lavorazione del pesce fanno parte del gioco, e i tunnel sottomarini, e le dimensioni degli alberghi. Non ho mai capito l'ossessione dei giardini inglesi a proposito della coltivazione di zucche gigantesche, ma posso dire che un amore analogo per il metro a nastro attanaglia il Golfo, e che l'utilità e la necessità sono trascurati per il puro piacere di giocarsi l'ultimo, decisivo metro di inutile ma prestigioso calcestruzzo».
Un simile sfarzo architettonico non ha comunque contribuito in maniera significativa a un radicale mutamento delle condizioni di vita. Il dato saliente del racconto di Raban — che esso riguardi il Kuwait o il Qatar — è rappresentato dal contrasto stridente (e spesso drammatico) tra vecchio e nuovo, tra abitudini legate a un passato di marca medievale e un presente slabbrato a causa di spinte contrastanti.
Lo dimostra in particolare la condizione femminile, cambiata in maniera poco significativa rispetto a secoli ormai lontani. Il viaggiatore ne ha prova durante un soggiorno ad Abu Dhabi, quando è ospite di una famiglia. «Gli uomini avevano tutta l'aria di essersi adattati di buon grado a una vita in cui la Range Rover, la lavatrice, due televisori, i thermos, l'aereo e l'Hilton erano dati per scontati. Le donne velate si muovevano rapide dietro le zanzariere scure, e io mi chiesi quanti anni sarebbero stati necessari perché potessero emergerne. Per il momento la loro esclusione da quel regno maschile di libertà, ambizione e macchine era indispensabile. Il modo gioioso in cui i maschi beduini potevano parlare del futuro era subordinato al fatto di mantenere le donne del passato».
Eppure, a dispetto di mille problemi e contraddizioni, il mondo arabo si muove, avanza, progredisce. Senza che l'Occidente — avvinghiato ai suoi stereotipi un po' ipocriti — se ne renda conto: seguendo una strategia particolare, che varia da Paese a Paese, da emirato a emirato.
Vagabondando per circa tre mesi, di Stato in Stato, Raban si è accorto che questo composito universo non è il paradiso di Lawrence o Burton, e neppure l'inferno integralista descritto da osservatori superficiali. E' invece un mondo con caratteristiche proprie, spesso ignote agli americani e agli europei. Un libro come quello di Raban costituisce un utile strumento per una sua conoscenza più diretta e dettagliata.

MOSTRA

Prorogati «I Traci»

VENEZIA — A sei mesi e mezzo dall'inaugurazione, la mostra «I Traci — Arte e cultura nelle terre di Bulgaria dalle origini alla tarda romanità», allestita nelle splendide sale dell'appartamento del doge, a Palazzo Ducale, continua a mantenere un vivo successo di pubblico e di critica: ciò ha spinto gli enti organizzatori a prorogare la data di chiusura della rassegna al 7 gennaio prossimo, grazie anche alla disponibilità del comitato culturale della Bulgaria. L'orario d'apertura è dalle 9 alle 19, tutti i giorni. Sono ormai oltre 150 mila i visitatori che si sono avvicendati lungo l'affascinante percorso della mostra, con una frequenza giornaliera che è andata aumentando fino a raggiungere nei primi giorni di novembre il «tetto» delle tremila unità.

TRADUZIONE / INTERVISTA

Libri nostri eppure altrui

Eco e Magris: i problemi comuni di due best-seller che «girano il mondo»

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Hanno cominciato con molto spirito, come tutte le persone di intelligenza raffinata. Al Caffè San Marco, al «cin cin» inaugurale del convegno sulla traduzione letteraria, ha detto Umberto Eco: «Si fanno tanti convegni: sulla spirocheta pallida, sui monocotiledoni, sull'appendicite... Questo è particolare. Qui incontriamo i nostri traduttori. Naturalmente, io penso ai miei, Magris pensi ai suoi...».
E Claudio Magris, raccontando come il rapporto coi propri traduttori sia sempre una bella avventura perchè questi «interpreti» scoprono nei libri cose insospettabili dall'autore, ha aggiunto: «Potrò gloriarmi di poche cose, ma di una certamente. A Bucarest mi sono trovato un giorno assieme ad Eco, ed entrambi volevamo comprare un certo disegno. Ce n'erano due. Uno bello, l'altro una porcheria. Abbiamo gettato la moneta e il caso, cieco e giusto, mi ha favorito. Posso dire che, dopo questa occasione, mai più avrò la meglio su Eco».
Il convegno organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori («Autori e traduttori a confronto»: ne riferiamo nella pagina accanto) ha messo sul piedestallo entrambi: Eco con «Il nome della rosa» (Bompiani), Magris con «Danubio» (Garzanti). E con entrambi abbiamo parlato della traduzione vista dalla parte dell'autore.

Umberto Eco e Claudio Magris, fotografati da Giovanni Montenero al Caffé San Marco di Trieste. Autori di due best-seller assai diversi, si sono imbattuti in problemi comuni in fase di traduzione (27 per «Il nome della rosa», 12 per «Danubio»).

Assistere i traduttori nel loro lavoro è impegnativo e richiede grande spesa di tempo. Considerando la conoscenza approfondita che ciascuno di voi ha almeno di una lingua straniera, non avete mai avuto la tentazione di tradurvi da soli?
ECO: «Siccome non esiste il bilinguismo perfetto (chi sa scrivere letteratura in due lingue si conta sulle dita della mano di un mutilato...), direi di no. Un autore ricreerebbe un altro libro. Per la saggistica è diverso. Io, certi libri, li scrivo direttamente in inglese, poi c'è qualcuno che mi rivede la forma. Ma in questo caso non ho preoccupazioni di stile, solo di precisione nel linguaggio specifico, che io conosco forse meglio del traduttore».
MAGRIS: «Concordo. I casi di bilinguismo sono pochi, ma il problema vero sta nella 'fantasia'. Quando uno scrive, vive il mondo in un certo modo. E tradurre questa percezione è impossibile. In questo senso tradurre è peggio che scrivere. Io ho scritto saggi direttamente in tedesco per dei giornali, ma quando mi hanno chiesto di tradurre un mio articolo del 'Corriere' è venuta fuori una porcheria. Automaticamente ero portato a trasferire nel tedesco la forma italiana. Insomma, non si può tradurre una cosa già vissuta».
ECO: «E' vero. Io posso appunto scrivere un saggio 'in' inglese, ma non tradurlo poi nemmeno in italiano. Io mi sono fatto tradurre 'in' italiano!».
Abbiamo però capito che discutere col traduttore, spiegare certe cose, chiarire certi punti richiede un forte impegno. E' quantificabile?
ECO: «Be', per 'Il nome della rosa' [ormai tradotto in ventisette lingue; n. d. r.] le traduzioni si sono sgranate nel giro di quattro, cinque anni. E' stato più semplice. Grave invece col 'Pendolo di Foucault', di cui sono uscite credo già dodici traduzioni, e tante in contemporanea. Mi sono dovuto rileggere quella francese, inglese, spagnola, portoghese... tedesca no perchè non so il tedesco, ma insomma poi mia moglie è tedesca, e il traduttore quando viene in Italia si ferma ogni volta un paio di settimane, così possiamo considerare anche la tedesca. Ero a pezzi. Contemporaneamente alla stanchezza, però, ci sono tanti rapporti diversi, tanti problemi che s'incrociano. C'è anche eccitazione per questa sfaccettatura di cose che esce dai tanti confronti... Ma anche disgusto per il libro, certo...».
MAGRIS: «Occorre un tempo enorme. 'Danubio' ha avuto dodici traduzioni, e il fatto è che mentre uno se ne occupa si accorge anche di essere dentro un meccanismo che gli impedisce di fare altre cose. Allora, si pensa, non farò mai più niente. Ma c'è l'enorme fascino di scoprire coi traduttori nuove cose del testo. E, insieme, un grande senso di... di inadeguatezza, d'imbarazzo. E gioia, è chiaro».
ECO: «Ah, sì, come dire: 'Non mi starete prendendo troppo sul serio, per caso?'. E' come star lì in mutande con gente che guarda quanti peli ci sono... Poi bisogna anche considerare che il moltiplicarsi delle traduzioni moltiplica le lettere dei lettori. Scrive la gente più strana. C'è quello che dice: lei ha detto questo e questo, allora risolva il mio problema. Per esempio: io sono un oculista, ho visto che lei parla di occhiali, mi potrebbe mandare una bibliografia completa sulle lenti in uso nel '600...?».
MAGRIS: «Però è una cosa bellissima. Scrivono dagli ospedali, dal carcere... Scrivono persone ignoranti che hanno capito più di tanti altri...».
ECO: «Ah, le lettere degli ignoranti sono stupende!».
MAGRIS: «Si capisce come il libro è entrato nella vita di un'altra persona. Si prova gratitudine, ma anche imbarazzo. E rispondere porta via tanto tempo».
Qual è la lingua più «lontana» in cui è stato tradotto il libro?
ECO: «Adesso 'Il nome della rosa' uscirà in arabo. La prima traduzione cinese è uscita a Taiwan, un'edizione pirata. Ora sta uscendo su una rivista cinese, e credo ci sia anche un accordo per farlo circolare».
Avete mai «litigato» con un traduttore che desiderava far prevalere una propria opinione?
MAGRIS: «Discussioni anche acerrime sì, io volevo convincere lui, e lui me. Ma il tutto era costruttivo. In un caso c'è stato un rapporto a tre: io, il traduttore e l'''editor' che aveva un ruolo importante. Litigio no, ma situazione difficile sì».
ECO: «Direi di no. Posso solo indicare la traduzione che mi è piaciuta meno, alla fine... Ma non dirò qual è.»
Non provate mai una forma di gelosia nei confronti di persone che si «impossessano» così profondamente dei vostri libri, che diventano la vostra controfigura?
ECO: «No, gelosia no. In certi Paesi mi hanno perfino detto che la traduzione era più bella dell'originale. Ma di solito lo dicono gli italiani!».
MAGRIS: «No, nessunissima. Non penso a loro come a delle controfigure, il rapporto è paritetico».
ECO: «Insomma, se la traduzione è brutta, ci si arrabbia. Se è bella, si è contenti. Il problema è dei traduttori. Possono sentire il peso dell'autore, e volersi liberare del libro. Weaver [traduttore dell'edizione americana de «Il nome della rosa», n. d. r.] scrive anche cose sue, per esempio, e trova un equilibrio».
E come vi trovate nei panni di traduttori di cose altrui?
ECO: «Io ho tradotto una volta sola, 'Esercizi di stile' di Queneau, e in modo dichiaratamente infedele, nè poteva essere altrimenti. E' comunque un rapporto incestuoso col libro. Se mi dicono che è una bella traduzione, bene... Ma non voglio tradurre. Avendo alle spalle anni di lavoro come 'editor' mi sono passate fra le mani così tante traduzioni brutte, che mi rendo conto di quanto sia un lavoro difficile. Conoscendo il pericolo, lo fuggo».
MAGRIS: «Io ho tradotto, ma soprattutto per il teatro, e mi piace farlo quando conosco già la compagnia che reciterà. Poi ho fatto un testo di critica, un romanzo, ma senza particolare passione».
ECO: «Bisogna distinguere tra chi traduce soltanto e chi è anche scrittore in sè. Gli 'editor' non fanno altro che scoprire libri altrui e magari alla fine amano ancora questo mestiere. Vittorini, Calvino, erano nello stesso tempo scopritori e scrittori».
Avete mai trovato errori gravi in una traduzione?
ECO: «Sì, sempre. Il più bravo dei traduttori può capire perfettamente la riga quindici e fare nella riga sedici un errore di totale stupidità. Nel 'Pendolo' per esempio è stato scritto luccio per luccichio. Ma ci si ride sopra».
MAGRIS (a Eco): «Hai mai mandato una traduzione ben fatta a un traduttore in un'altra lingua?».
ECO: «Sì, quella di Weaver, per un controllo incrociato. Ma vorrei dire che più spesso sono stati i traduttori a correggere me».
MAGRIS: «Ah, certo. Io per esempio ho scritto, per sbadataggine, Bassa Austria invece di Alta Austria. Oppure ho inteso male certi riferimenti».
ECO: «Grazie: i traduttori controllano tutto sulle enciclopedie. Gli americani mi hanno aggiustato una data, per esempio. E nella riedizione del 'Pendolo' ho aggiunto quattro righe per spiegare un programma informatico, i lettori protestavano per una certa combinazione, ma per i cabalisti era così... Nel 'Nome della rosa' poi, ho messo, per un errore mio di traduzione, i peperoni. I peperoni non esistevano, nel Medioevo, me l'ha fatto notare un lettore. Erano poponi. Ma pazienza, adesso restano peperoni».
MAGRIS (a Eco): «E se ti accorgi che una riga non ti piace più? Non si può cambiare poi in tutte le traduzioni...».
ECO: «Ah, no... Lascio stare. Se no, con lo stile, non finiresti mai...».

CINEMA / «ALPE ADRIA»

Il Signor Nessuno contro Hitler. Che disfatta...

Al debutto come regista di «Georg Elser, uno della Germania», Karl Maria Brandauer scivola e naufraga nella noia

CINEMA

Il mostro di Berger

TRIESTE — Terzo appuntamento, oggi, con «Alpe Adria Cinema». Alle 11.30, al «San Marco», si parlerà di cinema croato con i registi Rajko Grlic, Vedran Mihletic, Mladen Mitrovic, Dragutin Krencer. Al Goethe Institut, alle 11, sarà proiettato «Parco delle rimembranze» dell'austriaco Michael Pilz (1987). Seguiranno «T 4-Hartheim 1» di Andreas Gruber, Egon Humer e Johannes Neuhauser (1988) e una selezione di cartoni animati austriaci. Alle 17 toccherà a «Vita e dolori dell'infelice direttore d'orchestra Signor von Ka» di Klaus Karlbauer (1988) e a «New York Symphony» di Heinz Trenczak (1989).
Alle 15 la Sala «Excelsior» proporrà «Manette» di Krst Papic (1969); alle 17, «Si ama una volta sola» di Rajko Grlic (1981); alle 21, «Patria venduta-Amore ardente» di Karin Brandauer (1989); alle 22.45, «I malfattori» dello sloveno Franci Slak (1988).
La Sala «Azzurra» aprirà alle 17.15 con la seconda parte della Selezione di medio e cortometraggi bavaresi. Seguiranno alle 18.45 «Caffè Astoria» di Joze Pogacnik (1989); alle 20.45 la replica di «Maicol» di Mario Brenta; alle 22.30 l'atteso «Anna mostro, amore mio» dell'austriaco Christian Berger (1989).

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — L'acidità di stomaco non porta consiglio. Quando un boccone rimane indigesto, sarebbe meglio uscire di casa. Fare quattro passi. Entrare in un bar e ordinare un doppio caffè amaro. In ogni caso: evitare accuratamente di mettersi al lavoro.
Klaus Maria Brandauer deve sentirsi superiore a queste elementari regole del vivere sani. Per celebrare il suo debutto come regista, infatti, ha tirato fuori dall'armadio lo scheletro più ingombrante che la Germania possiede: Adolf Hitler. E con il Fuehrer come spirito-guida s'è messo a raccontare la storia di un illustre Signor Nessuno che, nel mezzo del cammin di sua vita, progettò di mettere fine al Terzo Reich con un attentato.
«Georg Elser, uno della Germania» ha inaugurato martedì sera, al Cinema «Excelsior», la prima edizione di «Alpe Adria Cinema». La rassegna, che si concluderà domenica, è organizzata dalla Cappella Underground di Trieste assieme al Gruppo Triveneto e Lombardo del Sindacato nazionale dei critici cinematografici. Tra gli enti che hanno dato il loro appoggio vanno ricordati: il Ministero del turismo e dello spettacolo, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia e il Comune di Trieste, la Commissione delle comunità europee, la Biennale di Venezia, il Goethe Institut, l'Azienda autonoma di soggiorno e la Camera di commercio di Trieste.
A Trieste, Brandauer s'è presentato sulle ali di una fama costruita film dopo film. Chi affollava la sala dell' «Excelsior», l'altra sera, non poteva non attendere con impazienza la proiezione di «Georg Elser» pensando alle performance dell'attore bavarese in opere come «Mephisto» e «Il colonnello Redl» di Istvàn Szabò, o nella «Mia africa» di Sydney Pollack. E, in teoria, il primo film di Brandauer come regista prometteva bene. Se non altro perchè si proponeva di raccontare gli anni del fulgore nazista attraverso gli occhi di un uomo qualunque.

Karl Maria Brandauer a Trieste (foto Montenero). L'attore di «Mephisto» e del «Colonnello Redl» ha deluso al debutto come regista.

«Georg Elser» è proprio questo: la storia di uno qualunque. Di un artigiano disoccupato che, dopo avere assistito alla deportazione dei vicini di casa ebrei, comincia a progettare un attentato a Hitler in occasione delle celebrazioni per la marcia del 1923. Ma non tutto fila liscio. Quando Georg già crede di aver messo a segno il suo piano, un imprevisto lo manda all'aria. Il Reich è salvo, ancora per poco. Elser ritorna nell'anonimato.
Tutto qui. Più che un film, «Georg Elser, uno della Germania» assomiglia a un telefilm stiracchiato. Brandauer regista scivola sulla buccia di banana che fa cadere molti di quelli che si piazzano per la prima volta dietro la cinepresa: non sa dare ritmo alla storia. Crede di costruire un thriller a sfondo politico. Sogna di dare corpo alla ribellione di un uomo insignificante, snidato e calpestato dall'ottusità del Potere. In realtà, riesce soltanto a mettere insieme un racconto insapore. Affondando, scena dopo scena, nella noia e nella pesantezza.
Perfino nella recitazione, Brandauer esagera. Fin dalle prime scene indossa una maschera livida. Non sorride neanche quando finisce a letto con una donna. Tanto da indurre il sospetto che sia pagato dagli Amici della Tragedia.
Non ci resta che piangere? Macchè. Per fortuna il programma di «Alpe Adria Cinema» ha ben altre piacevolezze in serbo. Come «Padrone del proprio corpo», praticamente l'ultimo film importante girato nel 1957 dal regista di Bijelijna, Fedor Hanzekovic. Un tipico drammone rurale che, in altri tempi, qualcuno avrebbe definito «verista». Il giovane Iva viene costretto dal padre a sposare Roza, una ragazza ricca e sciancata. Ma la cospicua dote che Roza porta in casa dello sposo non basta a catturare il suo amore. Il legame naufraga prima ancora di essere iniziato. Lasciando spazio all'odio, che neanche il tempo saprà cancellare.
Il croato Hanzekovic racconta questa tragedia minima con grande misura. Non forza mai la recitazione di Marija Kohn (la bravissima Roza) e di Julije Perlaki (Iva). Un'occhiata, il movimento delle labbra, una preghiera bisbigliata nel buio, bastano a rendere gli stati d'animo dei personaggi. Su tutti giganteggia Mladen Serment, il povero contadino Jakob, padre di Iva. Un furbone di tre cotte, capace di rovinare la vita a sé e agli altri per una vacca, cinquemila dinari e un pacco di lenzuola cucite a mano.
Sabato alle 20.45, nella Sala «Azzurra», verrà riproposto «Il mio XX secolo» dell'ungherese Ildikò Enyedi: un film a cavallo tra realtà e fantasia, che l'altra sera ha stregato i pochi spettatori in sala all'«Excelsior» dopo le 23. Da non perdere.

CINEMA / INCONTRO

Brandauer recita se stesso Cattivo, brillante, gigione

TRIESTE — Chiamami Brandauer, sarò come mi vuoi. Gelido, cattivo, irascibile, offensivo. Ma anche gigione, affabile, brillante. Un uomo per tutte le stagioni, insomma. Uguale, in ogni dettaglio, al Brandauer che appare sullo schermo.
Tra finzione e realtà non c'è differenza. Ieri mattina Klaus Maria Brandauer, 45 anni, austriaco della Stiria, ha recitato se stesso davanti a un drappello di giornalisti e a una trentina di curiosi ammassati attorno a lui in un angolo del Caffè «San Marco» di Trieste.
L'attore ha trasformato il primo «Incontro al caffè», organizzato a margine dell' «Alpe Adria Cinema», in un happening. Cambiando umore cento volte. Lanciando piccoli insulti e radiosi sorrisi. Fingendo di trasformare il dibattito in rissa. Congedandosi dopo una mezz'ora scarsa di filosofia cinematografica in pillole elargita al popolo.
Su «Georg Elser, uno della Germania», Brandauer non ha accettato critiche. «Ho fatto un giallo, un thrilling, in cui per caso si parla di nazismo. Ma, al tempo stesso, ho voluto raccontare una storia a sfondo politico cercando di non annoiare gli spettatori. Mi illudo di esserci riuscito quando sento la gente in sala che dice a mezza voce: 'Speriamo che ce la faccia'. Pur sapendo come va a finire quella vicenda. Perchè quella di Georg Elser è un avventura reale. Presa di peso dalla cronaca».
Ripreso fiato, Brandauer ha pensato bene di lanciare un siluro a certi suoi colleghi troppo politicizzati. «Non amo i registi che vogliono dimostrare, adesso, di essere contro Hitler. Mi annoiano. È poi non sono in grado di cambiare quella che è stata la realtà storica. Credo, invece, che sia importante saper intrattenere gli spettatori anche quando ti addentri nel campo della politica».
Brandauer non ama restare intrappolato nella dimensione di attore. «Mi sembra stupido rispondere alla domanda: 'Perchè ti sei deciso a fare il regista?'. Da sempre, mi interessa tutto quello che compone il cinema. La regia è solo una delle componenti di questo mestiere».
Infine, due parole sul personaggio Georg Elser. «Non era un intellettuale, uno particolarmente informato. Però aveva coraggio. Soprattutto, da uomo qualunque, non voleva soggiacere a chi obbligava gli altri a gridare 'Heil Hitler'. Questo è importante: che un uomo qualunque sappia fiutare (pur senza far leva su una grande intelligenza) ciò che non funziona in un certo tipo di società».

[A. Mezzena Lona]

Jovanotti show

MILANO — Sono in corso al «Palatrussardi» di Milano le prove tecniche del concerto con cui Lorenzo Cherubini, ovvero Jovanotti (nella foto) festeggerà, il 5 dicembre, il suo recente congedo dall'Esercito. L'organizzatore dello «show», David Zard, ha spiegato che l'allestimento tecnico-scenografico costerà circa 700 milioni di lire. Il palco, sul quale l'ex dee-jay si esibirà per la prima volta nella sua carriera interamente dal vivo, sarà montato su vari livelli e visibile a 270 gradi, con un impianto di amplificazione pesante 15 tonnellate e sullo sfondo un pannello scenografico lungo 40 metri.

TRADUZIONE / CONVEGNO

Bella e infedele

Così la versione letteraria, secondo gli esperti

A Trieste infranta l'«omertà» su una professione che richiede passione e lavoro in quantità, e offre poca gloria e pochi soldi

TRIESTE — Pochi soldi, tanto lavoro. Molta passione, poca gloria. Se tradurre libri di letteratura fosse tutto qui, Anna Karenina sarebbe ancora per noi una non identificata donna russa. Invece, potremmo ormai dire quante rughe ha sul collo. E altrettanto della Bovary, della Verdurin, della marchesa di Merteuil, di Mitzi e di tutti i loro corrispettivi maschili, eroi della letteratura mondiale.

Chini su queste parole altrui, i traduttori come folletti entrano nella carta e nell'inchiostro, li trapassano; prendono il volo verso altri libri, li studiano; verso altri popoli, li fagocitano; verso altre grammatiche, le sminuzzano; verso altre «musiche», le orchestrano. E, come schermi di computer capaci di spaccarsi a metà e di funzionare stabilmente su due registri, portano a termine un'operazione alchemica: da una lingua all'altra, senza che nel «trasporto» vadano perduti la forma e dei pezzi, senza arrivare a un cubo essendo partiti da una sfera.

«I traduttori assomigliano troppo agli scrittori, e tuttavia non abbastanza — ha detto nella sua acuta e nondimeno divertente relazione al convegno triestino su "Autori e traduttori a confronto" Magda Olivetti, una "star" della professione —. Sono soli nel loro lavoro. La gente se ne accorge solo quando hanno lavorato male: se il testo zoppica, ecco che sfogliano febbrilmente e cercano il nome del traduttore, che appare in corpo piccolo, in quelle pagine che tutti 'saltano'. Ma, se il libro fila, chi è bravo? Lo scrittore, naturalmente».

Malessere sociale, insomma. E anche editoriale (i rapporti fra i traduttori e i redattori delle varie case non è sempre idillico, anzi). E perfino economico: questi equilibristi vengono pagati male, devono fare in fretta, e la mistura dei vari ingredienti risulta a volte tossica. Per loro, per i libri.

Allora questo convegno pensato e organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, che è cominciato al Circolo della cultura e delle arti e che poi (per lusinghiera ma drammatica sovrabbondanza di pubblico) si è trasferito nell'aula magna dell'università, è stato mille volte prezioso. E non per la gratificazione «corporativa» che ha forse concesso agli interessati (una quarantina di traduttori di «Danubio», il saggio-romanzo di Claudio Magris, e del «Nome della rosa», il romanzo «medioevale» di Umberto Eco), ma perché ha rotto l'omertà su un campo di alta cultura e specializzazione, che di solito effettivamente passa del tutto inosservato (ma quanti critici sono in grado di «giudicare» il livello di una traduzione?).

Quello che ci hanno raccontato questi solitari esegeti ha superato di molte leghe il fatto grammaticale, e si è risolto in una concreta lezione di letteratura comparata, di storia sociale, del costume, delle lingue. Il «labirintico» libro di Magris non poteva corrispondere alla geometrica linea della lingua svedese. Il danese non può permettersi espressioni men che concrete. La Russia si porta dietro la tradizione di un linguaggio popolare e di un linguaggio colto (religioso e nobile), e il suo modo di vedere rispecchia questa doppiezza. Sudori e lacrime per la traduttrice del «Nome della rosa», costretta a far capire che, quel romanzo, di linguaggi ne ha purtroppo milletré.

Come ha ben detto Paolo Tortonese, anch'egli traduttore, «ogni lingua è una diversa possibilità di vivere». Gli inglesi — bombetta, tradizioni e «good manners» — stanno in equilibrio solo con nomi, verbi e aggettivi in ordinata sequenza. Che fare col tormentato e fitto pensiero di Magris? Provata dalle fatiche anche la traduttrice svedese: «Ho dovuto mettere dei punti. Ma ogni punto interrompe, in Magris, un pensiero».

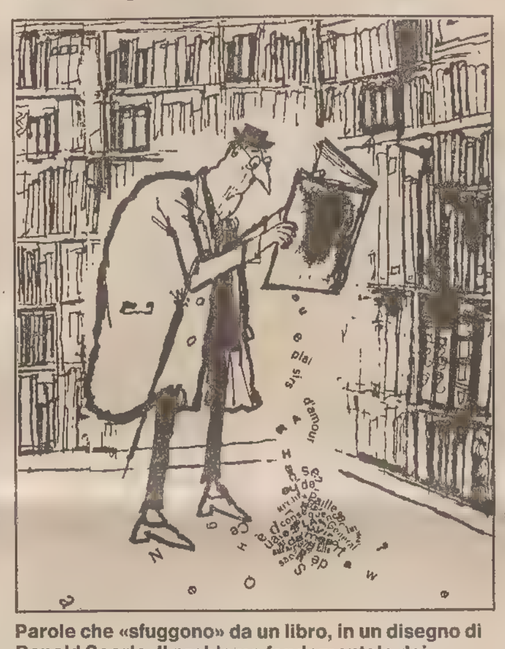
«Una volta ho impiegato sei mesi per diciassette pagine di Faulkner» ha detto Fernanda Pivano che, con Magda Olivetti, con l'editore Giulio Einaudi, con il prestigioso docente di traduzione Peter Newmark, con il traduttore Tonko Maroevic e altri, coordinati tutti da Claudio Magris, ha partecipato alla tavola rotonda conclusiva, «Il traduttore: l'incompreso?». «E quattro anni per "Antologia di Spoon River"», ha aggiunto l'anziana e prestigiosa americanista, che dall'alto della sua posizione ha ammonito gli studenti: «Traducete con amore, i soldi non sono importanti».

Le ha risposto Magris: «Io consiglio pazienza per il lavoro, meno pazienza per la remunerazione del lavoro. Se per tradurre ci vuole tempo, il tempo è denaro...». Toccato nel vivo su questo spinoso argomento, Einaudi ha comunque glissato, e ha parlato della sua collana «Scrittori tradotti da scrittori». Qualche studente si è fatto avanti: belle parole, ma noi come facciamo a entrare nella professione? Nessuno ci considera.

La risposta è venuta da Pietha de Voogd, spigliata e sbarazzina olandese (che nei giorni scorsi aveva detto: «Dobbiamo tradurre anche l'aria fritta che c'è nelle frasi dei romanzi italiani...»): «Fatevi avanti, chiedete di lavorare, e lavorate bene. Che altro?».

Ma per lavorare bene, è stato anche detto, bisognerebbe aver letto tutti i libri che appartengono a un certo Paese, per capire tutte le citazioni (Magris parla di Salgari, Eco di testi medioevali), conoscere perfino la traduzione in quel dato Paese dei titoli di film. Mancano solo le barzellette, poveri traduttori. Ma quel che più conta — se bisogna sintetizzare in una parola — è che sappiano intendere ciò che lo scrittore non ha scritto, «quello che voleva dire», quello che fa di un romanzo un'opera d'arte (certo, gialli e «spy story» sono un altro paio di maniche). E allora la traduzione per loro non potrà che essere «la bella infedele», come l'ha chiamata il tedesco Burkhart Kroeber.

[Gabriella Ziani]



Parole che «sfuggono» da un libro, in un disegno di Ronald Searle. Il problema fondamentale dei traduttori è quello di assicurare la «tenuta» di un volume, nel passaggio, spesso acrobatico, da una lingua a un'altra.

TV / INTERVISTA

Sposi: basta critiche

Nocita a Trieste per l'anteprima della quarta puntata del film

TRIESTE — Oggi alle 18, al Caffè San Marco, viene presentata alla stampa e a un pubblico d'invitati la quarta puntata dei «Promessi sposi», che andrà in onda domenica sera su Raiuno. Trieste è stata scelta per quest'anteprima perché gran parte degli episodi raccontati nella quarta puntata — imperniata sull'episodio della conversione dell'Innominato — è stata girata in Jugoslavia, non lontano da Trieste: il Castello dell'Innominato è stato «trovato» a Branik, vicino al Nanos, sul cui altopiano sono state effettuate anche le riprese della discesa in Italia dei Lanzichenecchi. In studio a Pirano sono state girate le scene relative alla casa di don Abbondio, il cui incontro con i Bravi e il paesino di Renzo e Lucia sono ambientati a Zubin, nella valle del fiume Quieto. Vicino a Buie è stato girato, tra l'altro, l'incendio di un villaggio da parte dei Lanzichenecchi. Infine, nei pressi di Lubiana, è stato ricostruito il Lazzaretto dove praticamente si conclude il film-tv.

Alla proiezione, organizzata dalla Sede regionale della Rai in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste, sarà presente il regista Salvatore Nocita.

Il regista Salvatore Nocita (nella foto di Giovanni Montenero durante le riprese in Jugoslavia) sta lavorando alla versione americana dei «Promessi sposi», la cui quarta puntata, imperniata sulla conversione dell'Innominato, viene presentata oggi in anteprima a Trieste e andrà in onda domenica su Raiuno.

Intervista di
Renzo Sanson

Mentre, in un vortice di critiche talvolta feroci e di indignazioni filologiche, tutti guardano la nuova edizione televisiva del capolavoro manzoniano, il regista Salvatore Nocita è impegnato a Milano nella fase di montaggio e doppiaggio della versione americana dei suoi «Promessi sposi».

Se dico «Manzoni», le viene la nausea?

«No, no, tutt'altro».

In realtà, nonostante il polverone «western» sollevato da gran parte della critica, questi «Sposi» stanno viaggiando alla eccellente media di oltre 14 milioni di telespettatori a puntata. Uno «zoccolo duro» che cambia canale solo quando compaiono i titoli di coda (una sfilza di nomi di quasi cinque minuti).

Lei è soddisfatto del successo di pubblico?

«Molto soddisfatto».

Come ha accolto, invece, le critiche che le sono piovute addosso?

«Chiunque ha diritto di esternare le proprie opinioni e quindi dobbiamo rispettarle. Fino a quando, però, non si arriva a fare delle osservazioni di carattere strettamente e tecnicamente professionale, che non sono più accettabili. E questo è un altro discorso, che comporta la difesa della propria capacità professionale. Invece, le critiche sulla chiave interpretativa e così via sono assolutamente legittime. Tutti sono liberi di farne, assumendosene la responsabilità».

Tra quelle legittime, c'è qualcuna che accoglierebbe volentieri?

«Ma io veramente non le ho lette molto».

«I 'Promessi sposi' sono puro film, a condizione di leggerli. Se debbono diventare film, allora ciascuno si assuma le proprie responsabilità» ha scritto Umberto Eco sull'ultimo numero dell'«Espresso», chiamandola implicitamente in causa. Cosa risponde?

«Il mio amico Umberto Eco, nonostante sia un grande scrittore e anche uno scrittore di sceneggiatura, perché i suoi libri sono assolutamente già delle sceneggiature, non credo sia proprio convinto lui stesso di quello che ha detto, cioè che i 'Promessi sposi' siano di per sé una sceneggiatura».

Questi «Sposi» formato esportazione non hanno bisogno di traduzione, essendo stati girati in inglese?

«Noi abbiamo fatto una colonna-guida, che andrà doppiata in un inglese con inflessioni medio-atlantiche, proprio per il mercato internazionale».

Chiusa la «querelle» sull'inglese?

«Mi pare una querelle così antica che non sono proprio interessato a ripensarci. Ma lei si ostina a chiedermi solo delle critiche. E' un vizio italiano, ormai, di parlare solo di quanto c'è di negativo nelle cose, senza mai cercare di scoprire quel che c'è di positivo, anche in quelle più sbagliate. Sono poco interessato a parlarne: parlatene voi giornalisti».

Allora passiamo alle cose positive: c'è qualcuna che le preme di sottolineare?

«La ricerca formale del secolo, con una ricostruzione 'storica' del Seicento, che mi pare sia evidente in tutte le immagini dei 'Promessi sposi', dalla scenografia ai costumi, tratti da una documentazione pittorica del Seicento lombardo, tedesco, fiammingo e spagnolo — cose che io personalmente ho imposto al costumista e allo scenografo — in modo da avere un quadro dell'epoca perfetto».

Tra gli attori dello sceneggiato, chi le ha dato più filo da torcere?

«Nessuno. Ci risiamo con le critiche... ».

Dirigere un cast così imponente e di gran richiamo internazionale (248 attori, 300 stuntmen, 10 mila comparse) le avrà pur dato qualche grattacapo?

«E' stato il miglior cast che si poteva mettere insieme per poter fare questa grande e lunga opera. E, a proposito delle riprese, in particolare della puntata (la quarta) che vedrete domenica, abbiamo trovato a Branik, in Slovenia, un castello dove abbiamo potuto con grande facilità ambientare la storia dell'Innominato. E poi abbiamo avuto la massima collaborazione dalle autorità jugoslave. Insomma ci siamo trovati benissimo. Anzi, qualunque cosa dovessi fare di peso e grandezza come questo film, cercherei di rifarla in Jugoslavia».

Spesso sono stati chiamati in causa gli «Sposi» realizzati vent'anni fa da Sandro Bolchi. Che differenza c'è tra quello sceneggiato e il suo film-tv?

«E' solo una differenza tecnica. Per sceneggiato s'intendevano una storia, una commedia, un romanzo tradotto con telecamere, videotape, in diretta, con un uso di mezzi di un certo tipo. Per film-tv s'intende una traduzione filmica, cioè con macchina da presa, con pellicola e con il montaggio in moviola: è solo un problema di mezzi tecnici che sono cambiati. E, cambiando quelli, cambia anche il linguaggio televisivo. La differenza fra me e Bolchi è solo questa. In questi vent'anni sono cambiati i mezzi tecnici e, quindi, è obbligatoriamente cambiato il linguaggio».

Tra le scene che ha girato, qual è quella che è riuscita subito bene?

«Proprio non mi ricordo. Molte sono riuscite subito bene, molte no».

Allora qual è stata la più complicata, quella costata più tempo e fatica?

«La calata dei Lanzichenecchi non è stata una scena semplice, avendo fino a 1200 uomini e 600 cavalli da coordinare. Ero molto aiutato dagli assistenti, ma la fatica è stata tanta. L'abbiamo girata nell'altopiano vicino a Lubiana, su un terreno peraltro infido e, quindi, in quell'occasione abbiamo avuto delle difficoltà oggettive».

Quale sarà il suo prossimo impegno?

«Non ho un prossimo impegno».

Neanche un progettino?

«Ho vari progetti. E, se mi faranno ancora lavorare, avrei voglia di sentire questo vento nuovo che c'è in giro in Europa, e non solo in Europa».

LIRICA

La Bottega in viaggio

TREVISO — Dopo l'applaudita esecuzione del «Don Giovanni» di Mozart, la «Bottega» del Comunale di Treviso ha ottenuto martedì sera un altro successo con il secondo spettacolo, intitolato «Verso Praga e verso l'eternità» e tratto dalla novella di Eduard Moerike «Mozart in viaggio verso Praga» e dal «Don Giovanni» di Kierkegaard.

Si tratta di un «pastiche» su musiche di Mozart e sui testi teatrali scelti da Dario Del Corno e dal regista Glauco Mauri. Oltre ai cantanti già impegnati nel capolavoro mozartiano, tra cui Svetla Krasteva, Michail Rysov e Fabio Previati, si sono esibiti anche i quattro direttori che hanno seguito i corsi tenuti da Peter Maag: Elisa Poidimani, Roberto Gottipavero, Federico Amendola e Giuseppe Grazioli.

CONCERTO: TRIESTE

Al canto del Gallus

Madrigalisti Sloveni tra vocalità sacra e folclore

TRIESTE — Non si poteva pretendere un entusiasmo al calor bianco, né richieste di bis fino a notte inoltrata: il madrigale, si sa, va gustato con emozione lieve, come visitando un interno di chiesa con alle pareti delle immagini che ti seguono con lo sguardo sorridente. E' stata quindi una serata piacevole, quella trascorsa dagli affezionati frequentatori della stagione della Glasbena Matica, ascoltando al Kulturni Dom i Madrigalisti Sloveni diretti da Janez Bole.

Il merito maggiore va proprio al direttore, che ha fondato il complesso due anni or sono, avviando un paziente lavoro di ricerca attraverso la sterminata letteratura vocale e cercando di assolvere a fondamentali problemi interpretativi. Con una materia prima fors'anche non di prim'ordine, con una ventina di elementi comunque seri e animati da ammirevole volontà, Bole ha fatto intendere la propria bravura nell'anticipare i testi, i ritmi, le intonazioni, riuscendo a coniugare il colloquio intimo con l'espansione espressiva, senza strafare e mostrandosi dotato soprattutto di buon gusto (di aristocrazia, si direbbe) nella scelta del programma.

Questo puntava, nella prima parte, alla consacrata personalità di Jacobus Gallus, nato oltre quattro secoli or sono nell'attuale Slovenia (allora Carniola) e operante in quell'intersecazione di itinerari e di genti, fra la Slesia e l'Austria, la Moravia e la Boemia, che oggi chiamiamo Mitteleuropa.

L'aspirazione all'espressività totale è sempre viva in Gallus, ma anche quando si permette di contravvenire alle leggi rigide del contrappunto, con autentici cromatismi e dissonanze, si avverte in lui la volontà di soffermarsi sulla parola per cogliere il senso della frase.

Frase in latino, il cui testo i Madrigalisti hanno esposto con proprietà, trattenuti nell'espressione dalla loro guida, ma partecipi nella descrizione degli affetti. Ne hanno fatto fede il madrigale d'apertura «Musica, noster amor» e il «Dulcis amica» (ritmicamente movimentato), tratti dalla raccolta «Harmoniae morales», e i mottetti sacri conclusivi, imprevedibili e misteriosi, quali «Obsecro Domine», «Ecce, quomodo moritur Justus».

Chi s'aspettava nella seconda parte una scivolata nell'assecondare il tratto folcloristico, è rimasto piacevolmente deluso. I canti popolari erano di elevato contenuto e comunque trattati da elaboratori attenti e capaci (Srebotnjak, Tomc, Prelovec, ecc.), in grado di apparire appena più estroversi nell'esprimere i sentimenti della gente comune. Applausi molto intensi.

[Claudio Gherbitz]

TV / FILM

Anni di guerra, anni di spie

In dicembre su Raidue tre romanzi di Augias «tradotti» da Tessari

Enrico Maria Salerno è fra gli interpreti di «Guerra di spie».

ROMA — A partire dall'8 dicembre prossimo, si potranno vedere al venerdì (Raidue, ore 20.30) tre film, con la regia di Duccio Tessari, ricavati da altrettanti romanzi di Corrado Augias pubblicati da Rizzoli: «Quel treno da Vienna» (8 dicembre), «Il fazzoletto azzurro» (15 dicembre), «L'ultima primavera» (22 dicembre). Tra gli interpreti ci sono Jean Rochefort, Marisa Berenson, Felice Andreasi, Elise Caron, Leo Gullotta ed Enrico Maria Salerno.

Così come i romanzi, i film sono ambientati in anni definiti da Augias «cruciali» per il nostro Paese: il 1911, guerra di Libia, «le cui conseguenze ci portiamo ancora addosso»; il 1915, ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale cominciata in Europa nel '14; il 1921, fascismo, marcia su Roma, «ancora aperte le ferite della guerra, scontri e tanti morti tra socialisti e fascisti».

L'obiettivo di Augias, consulente della sceneggiatura a sei mani, firmata da Ottavio Alessi, Massimo De Rita e Duccio Tessari, è stato di prendere in esame tre momenti «travagliati» dell'Italia, che, del resto, fatta eccezione per gli anni tra il '50 e il '70, non ha mai conosciuto quella che si chiama tranquillità. Dichiarato, dunque, il motivo ispiratore sociopolitico di «Guerra di spie».

Due le domande rivolte ieri (durante la presentazione dei film) ad Augias, che ha escluso, per quanto lo riguarda, il piacere di coinvolgere i telespettatori in atmosfere da «thriller»: parentele tra il protagonista Giovanni Sperelli e il personaggio dannunziano del «Piacere», Andrea Sperelli? E la ragione del «bis-Augias» che, in prima serata, il venerdì, apparirà contemporaneamente come conduttore di «Telefono giallo» su Raitre e come autore di «Guerra di spie» su Raidue?

«Giovanni Sperelli è il fratello povero di Andrea — ha risposto Augias —, arruolatosi nella polizia per questioni di sopravvivenza, di conseguenza invischiato in 'fattacci' e, come Andrea, 'eroe di carta'. Quanto alla coincidenza della mia duplice apparizione su altrettante reti Rai, non dipende da me».

«Quel treno da Vienna» partirà, come si è detto, l'8 dicembre. Il film si svolge nella primavera del 1911: mentre si festeggiano i primi cinquant'anni dell'unità nazionale, viene scoperto l'omicidio (passionale o provocato da un ricatto?) di una modella, sul quale deve fare luce il povero commissario Sperelli. A rischio della propria vita, il «parente povero» dell'Andrea dannunziano scoprirà il movente (con uno stratagemma alla Hitchcock) leggendo una frase sottolineata da un ignoto nel libretto del «Cavaliere della rosa» di Strauss.

TV

Usa: il Muro non piace

WASHINGTON — Il crollo del Muro di Berlino non interessa ai telespettatori americani: nonostante gli sforzi fatti dalle reti per portare nelle case lo sgretolamento della «cortina di ferro», gli indici di ascolto delle «news» dall'Est mostrano un calo su tutta la linea. «Non funziona, semplicemente non funziona», commentano alla Cbs. «Chiunque se ne occupa vede scendere l'audience», dice Richard Kaplan, il produttore di «Prime Time Live», uno dei programmi più visti della Abc. Secondo David Poltrack, uno dei vicepresidenti della Cbs, semplicemente agli americani non interessa la politica estera. E gli altissimi indici per «Tienanmen Square»? «A Berlino è mancato il sangue» è la risposta di Roone Arledge, presidente dei tg della Abc.

Invece di passare una serata scontata, stasera potete andare al cinema con lo sconto. Non è fantastico?

Stasera, godetevi un grande film in grande, e con lo sconto. Il tagliando allegato al biglietto della Lotteria Italia 1989 vi dà diritto al 30% circa di sconto sul prezzo di un ingresso al cinema. L'offerta è valida per tutti i cinema, dal lunedì al venerdì, esclusi i prefestivi e i festivi, e fino al 31 gennaio 1990.

CHE CINEMA, AL CINEMA!

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

FANTASTICO

RAIUNO

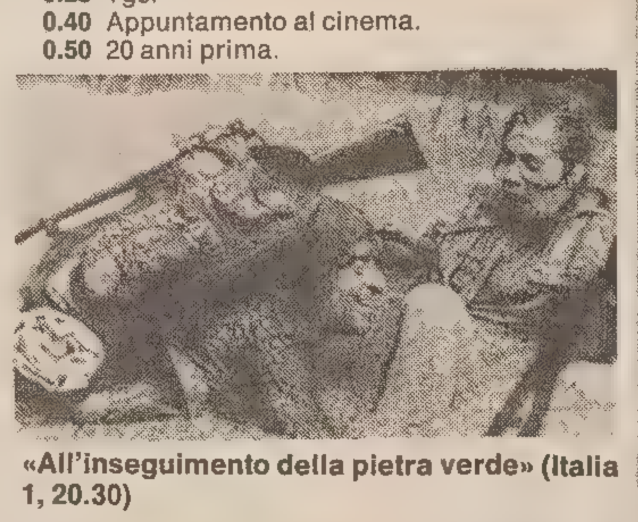
7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Santa Barbara (157). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi ed E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: i Verdi.
14.20 Fantastico Bis.
14.20 Il mondo di Quark. «Le Galapagos: isole viventi».
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Confedilizia.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (158). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Biglietto vincente.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Lino Banfi in «Il vigile urbano». «Il ladro in scarpe gialle». 4.o episodio.
21.30 Tutto Carosone: Tu vo' fa' l'americano (3.a puntata).
22.40 Telegiornale.
22.50 Tutto Chaplin. «IL CIRCO» (1928). Film. Regia di C. Chaplin. Con Charlie Chaplin, Merna Kennedy.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse. Vita e opere di Torquato Tasso (3).

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni.
8.30 Capitol (169). Serie Tv.
9.30 Dse. L'Italia del Rinascimento.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (48). Serie Tv.
14.55 L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione: Bella Italia.
17.35 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «AFFARI IN FAMIGLIA» 5.a parte. Film Tv in sei parti. Con Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Horst Bucholz, Jean Sorel.
22.10 Tribuna politica. Incontro stampa Pli.
22.50 «API SELVAGGE». Film per la Tv. Con Ben Johnson, Horst Bucholz, Bruce Frendi.
0.10 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. «COLPO SENSAZIONALE» (1960). Poliziesco. Regia di Cliff Owens. Con William Sylvester, Mae Zetterling.

RAITRE

12.00 Meridiana. Quando avanza l'urgano.
12.30 Vita degli animali. La volpe rossa.
13.00 Il bel mangiare (8). La Valle d'Aosta. Le Langhe.
13.30 Regioni allo specchio. Emilia-Romagna.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Tg3 Speciale sul Presidente Gorbacev.
18.30 Telecronaca della visita di Gorbacev in Campidoglio.
19.50 Tg3.
20.15 Speciale «Chi l'ha visto».
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
22.30 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario: «La scoperta della vita», regia di K. Muratova.
0.25 Tg3.
0.40 Appuntamento al cinema.
0.50 20 anni prima.



«All'inseguimento della pietra verde» (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10 30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Io, Robespierre» di C. Rafele (13); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 10.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (54), al termine (ore 9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di George Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare, 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic: Un mondo musica hifi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit disconovità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12, 14.15, 15: Pomeriggio musicale; 14 48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola musicale; 21: «Turandot», opera lirica, musica di G. Puccini; 22.20: Blue Note; 23.53: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31 dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2 30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5 33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Una strada per il mondo indi: Revival; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Incas indi: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano indi: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 49.a puntata;

gamma radio *che musica!*

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Robert Kennedy: la sua storia e il suo tempo, miniserie.
13.30 Oggi. Telegionale
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Speciale medicina, a cura di Fulvia Costantinides.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Cinema: «MICHELE STROGOFF», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNA BRUTTA STORIA».
22.30 Pianeta neve.
23.00 «Il Piccolo domani» Tele Antenna Ultime notizie.
23.15 Stasera sport. Tg sportivo.
24.00 Film «LA RINUNCIA», drammatico.

CANALE 5

9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE». Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Robert Zemeckis. (Usa 1984). Avventura.
22.30 Musicale: «Speciale Phil Collins».
0.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.50 Telefilm: L'uomo a sei milioni di dollari.
1.50 Musicale: Deejay television.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IL DELITTO PERFETTO».
22.30 News: Speciale «Aids: una strage inarrestabile?».
23.20 Film: «AMERICAN GIGOLO'». Drammatico.
1.30 Film: «EL PISITO L'APPARTAMENTINO». Con Mari Carillo, Josè Luis. Regia di Marco Ferreri. (Spagna 1958). Commedia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forti dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «GIAN BURRASCA», film, regia di P.F. Pingitore, con Alvaro Vitali e Marisa Merlini.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «FEMMINA», film, regia di Julien Duvivier, con Brigitte Bardot e Antonio Vilar.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
1.45 Pattuglia del deserto, telefilm.

RETE A

15.00 Teleromanzo, Natalie.
17.30 Teleromanzo, Victoria.
18.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
19.30 Teleromanzo, Yesenia.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Natalie.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Speciale: Macellai senza confine.
14.00 La famiglia Smith, telefilm.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini», con Gianni Cavina e Carlo Dalle Piane, regia Luigi Perelli (10).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «La piovra 3», con Michele Placido, Giuliana De Sio, regia Luigi Perelli (5).
22.00 Telefilm: Custer.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm: Il grande teatro del west.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end. Fatti e Commenti (replica)

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a' Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.30 Film (1939): «LE QUATTRO PIUME», con Ralph Richardson, Jack Allen, regia: Zoltan Korda.
22.30 Sportacus (repl.).
22.45 Film: «MIRIAM», con Gotz George, Eberhard Feik, regia: Peter Adam.

Lino Banfi (Raiuno, 20.30

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Masters 1989 (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 Tennis, Masters 1989 (replica).
17.15 Basket Nba, Atlanta Hawks-Boston Celtics (registrata).
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box
20.30 Tennis, Masters 1989: terzo incontro della seconda giornata (differita).
22.45 Telegiornale.
22.55 Tennis, Masters 1989: due incontri della terza giornata (diretta).

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «PAGA O MUORI», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
24.00 Movin'on, telefilm.

RETI RAI

Nel «Circo» di Charlot

Tre film (e un solo capolavoro) nella serata cinematografica delle reti Rai; conviene segnalare subito le pellicole che possono aspirare, al massimo, a una scoperta per l'occasione e che vanno in onda entrambe su Raidue dopo «Affari di famiglia»: si tratta del film-tv di Bruce Geller **«Api selvagge»** interpretato nel 1976 da Ben Johnson e Horst Bucholz (proprio l'enigmatico William di «Affari di famiglia») e del poliziesco **«Colpo sensazionale»** di Cliff Owens; i film si vedono rispettivamente alle 22.50 e all'una di notte.
Il «capolavoro» è naturalmente il film di Charlie Chaplin al quale Raiuno consacra la sua seconda serata, alle 22.50. Questa settimana è la volta del **«Circo»**, diretto e interpretato da Charlot nel 1928, sul filo commosso e ilare delle traversie di un poveraccio che viene assunto come inserviente sotto uno «chapiteaux»: suo malgrado, Charlot diventa l'attrazione dello spettacolo e pensa di poter ambire alla mano della bellissima trapezista (Merna Kennedy). Dovrà però superare la concorrenza e le angherie dell'equilibrista Rex.

Reti private

Il «delitto perfetto» secondo Hitchcock

E' davvero difficile, per l'appassionato di cinema, scegliere tra le varie opportunità proposte dai maggiori network privati. Retequattro porta in prima serata (alle 20.30) uno dei capolavori più riusciti ed efferati di Alfred Hitchcock: si tratta di **«Delitto perfetto»**, con cui Grace Kelly debuttava nella sua collaborazione con il regista inglese e nel quale Ray Milland assumeva gli ineffabili tratti di un omicida tanto crudele quanto geniale. A seguire, la programmazione in lingua originale della rete ripropone **««American gigolò»** di Paul Schrader, con Richard Gere alle prese con un misterioso assassinio che rischia di ritorcersi contro di lui.
Su Italia 1 trionfa, alle 20.30, l'atletico e ironico Michael Douglas di **«Alla ricerca della pietra verde»** diretto nell'84 da Bo Zemeckis. Su Tmc si segnale l'elegante **«Una brutta storia»** (1980) di Claude Sautet, con Patrick Dewaere (alle 20.30) e, cinque minuti dopo, su Odeon, si vede l'epico film coloniale di Zoltan Korda, **«Le quattro piume»** (1939) con Ralph Richardson e Jack Allen.

Retequattro, ore 22.30

Aids: una strage davvero «inarrestabile»?

Aids: qual è oggi la situazione in Italia? Come si muovono le istituzioni? Quale tipo di assistenza e di solidarietà esiste? Alla vigilia della giornata internazionale dell'Aids, Retequattro trasmetterà lo speciale-news: «Aids: una strage inarrestabile», un reportage di Claudio Gelain, in onda alle 22.30, che si propone di rispondere alle mille domande poste dall'emergenza Aids. Oggi i casi diagnosticati in Italia sono 5.386 (3.782 uomini e 872 donne; il 68,2% per cento sono tossicodipendenti, il 16,2% omosessuali). I dati più allarmanti riguardano i bambini: sono 136 i casi diagnosticati in soggetti d'età inferiore ai 15 anni e il 70,2% sono bambini con meno di due anni.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» indaga sul futuro del Pci

Cosa c'è nel futuro del partito comunista italiano? Un nuovo nome? Un nuovo programma? Una nuova collocazione politica? Il comunismo è definitivamente morto e che ne sarà dei comunisti italiani? Se ne parlerà a «Samarcanda», in onda alle 20.30 su Raitre: per la prima volta dopo l'ultimo comitato centrale, Achille Occhetto, segretario del Pci, affronterà le telecamere in diretta, ospite del programma nel giorno in cui Gorbacev concluderà la parte romana del suo viaggio in Italia.
In copertina due storie parallele: quella di Francesca, una ragazza handicappata affidata dallo Stato alle cure di una famiglia; e quella di due bambini respinti dalla scuola. In studio anche Etienne-Emile Baulieu, inventore della pillola «Ru 486», nota come «pillola abortiva», che risponderà in diretta ai quesiti che il pubblico vorrà porre.

Raidue, ore 17.10

A «Bell'Italia» il tramonto sul mare

Alle 17.10, su Raidue, torna «Bell'Italia», il settimanale a cura di Pietro Vecchione che presenta servizi realizzati in tutte le sedi giornalistiche regionali: la proposta di «Bell'Italia» consiste, ogni settimana, in un «viaggio» attraverso immagini, usi, costumi, tradizioni, curiosità, cultura. Filo conduttore della prima puntata: il tramonto d'autunno sul mare. Nel terzo «servizio» della trasmissione, di Licio Damiani, spazio dedicato a uno scrittore, Carlo Sgorlon, che guiderà i telespettatori a Udine, la sua città.

APPUNTAMENTI

C'è «Senza indizio» con Caine-Kingsley

TRIESTE — Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Thom Eberhardt «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley.

In San Silvestro

Trio Pitagora

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro avrà luogo il secondo concerto della rassegna musicale autunnale, organizzata dell'Associazione Bach Trieste. Il Trio Pitagora, con Massimo Belli violino, Jacopo Scalfi violoncello e Victoria Terekiev pianoforte, eseguirà musiche di Mozart, Schubert, Brahms e Sciostakovic.

Music club

Afro-peruviana

TRIESTE — Oggi alle 21.30 al Music club Tor Cucherna, per iniziativa dell'Associazione Italo-peruviana, si esibirà un gruppo di musicisti peruviani che proporranno la novità della musica afroperuviana e l'autentica versione folcloristica della «Lambada». Il gruppo è composto da sei elementi che accompagneranno le loro voci con cherango, chitarre, strumenti a fiato e percussioni.

Circolo Che Guevara

Leone del deserto

TRIESTE — Visto il successo straordinario del film «Omar Mukhtar, il Leone del deserto», il Circolo Che Guevara ha deciso di replicare il film domani alle ore 18 e alle 21.30 nella sala di via Madonnina 19.

Music Club

Anna Lauvergnac

TRIESTE — Domani alle 22.30, al Music Club Tor Cucherna, serata di musica dal vivo con la cantante Anna Lauvergnac. Al pianoforte il maestro Franco Vallisneri.

Nordest Spettacolo

Ritorna Italo Svevo

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà «La rigenerazione» di Italo Svevo, a Trieste dal 5 dicembre nella messinscena del Piccolo Teatro di Milano con Tino Carraro, e il debutto del Théatre de la Mandragore a Udine con «L'etrange Mister Knight».

Cinema e dintorni

Il CEC di Udine

TRIESTE — Domani alle 15.45 la rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

Teatro dei Salesiani

«Maledeta mularia»

TRIESTE — Sabato alle 20.30 e domenica alle 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledeta mularia». Regia di Carlo Fortuna. Prevendita e prenotazione alla biglietteria di Galleria Protti, e alla cassa del teatro, un'ora prima dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Sabato alle ore 20 (turni A) inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **18** «Il barbiere di Siviglia». Inviti presso la biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 15') il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: ultimi giorni per le sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 dicembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 3B (in alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams e il giovanissimo Robert Sean Leonard. Dalla Mostra di Venezia '89, il grande successo del momento. 6.a settimana di repliche.
GOETHE INSTITUT. Ore **11** Sezione informativa: «Parco delle rimembranze» di Michael Pilz, Austria, 1987, 13'. «T4-Hartheim 1» di Andreas Gruber, Egon Humer, Johannes Neuhauser, Austria 1988, 62'. Selezione di cartoni animati, Austria, 1988/'89. Ore **17** Sezione video: «Leben und Leiden des unglückseligen Kapellmeister Herr von Ka» (Vita e dolori dell'infelice direttore d'orchestra Signor von Ka) di Klaus Karlbauer, Austria 1988, 60'. «New York Symphony» di Heinz Trenczak, Austria, 1989, 15'. Ingresso libero.
SALA EXCELSIOR. Ore **15** Rassegna del cinema croato: «Lisice» (Manette) di Krsto Papic, 1969, 80'. Ore **17** Rassegna del cinema croato: «Samo jednom se ljubi» (Si ama una volta solta) di Rajko Grlic, 1981, 103'. Ore **19** Rassegna del cinema croato: «Poslijednji podvig diverzanta Oblaka» (L'ultima impresa del dissidente Oblak) di Vatroslav Mimica, 1978, 113'. Ore **21** Sezione informativa: «Maicol» di Mario Brenta, Italia, 1989, 85'. Il film è stato presentato nei maggiori festival internazionali e premiato al Festival di Anency. Ore **22.45** Sezione informativa: «Hudodelci» (I malfattori) di Franci Slak, Slovenia, 1988, 96'. Il film è stato presentato al Festival di Berlino. In sala sarà presente il regista. Ingresso libero. Traduzione in sala.
SALA AZZURRA. Ore **17.45** Sezione informativa: Selezione di medio e cortometraggi della Hochschule fur Fernsehen und Film di Monaco, Baviera, 1988-89, 90'. Ore **18.45** Sezione informativa: «Kavarna Astoria» (Caffè Astoria) di Joze Pogacnik, Slovenia, 1989, 103. Ore **20.45** Sezione informativa: «Verkaufte Heimatrennende Lieb» (Patria venduta-Amore ardente) di Karin Brandauer, Austria, 1989, 100'. Ore **22.30** Sezione informativa: «Hanna Monster Liebling» (Anna mostro amore mio) di Christian Berger, Austria, 1989, 98'. Il film è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. In sala sarà presente il regista. Ingresso libero. Traduzione in sala.
EDEN. 14.30 ult. **22:** «Esagerata, esageratamente Olinka». La più spudorata delle pornostar europee in un nuovissimo super hard. V. 18. Domani: «Folli notti di piacere».
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi di morte» con R. Hauer. Un film violento e spettacolare di D. Peoples l'autore di «Blade runner». V. 14. Dolby stereo. Domani: «Fratelli d'Italia».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! IV settimana.
NAZIONALE 3. 16.30, ult. **22.10:** «Il cavallo è mio!» (Teneri ma duri). Original hard-animals. V. 18. Ultimo giorno
NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico!
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Batman», il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. III settimana. Ultimo giorno.
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Che ho fatto io per meritare questo?!» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Un'altra divertente satira, sulle «crisi di nervi» di una casalinga, firmata dal genio di Almodovar. Vietato perderlo. Ultimo giorno. Domani: «Rosalie va a fare la spesa».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Il matrimonio di Lady Brenda» di Charles Sturridge con James Wilby, Anjelica Huston, Alec Guinnes. 1932, Inghilterra: una ricca coppia di coniugi vive in un'aristocratica casa di campagna. La loro è una vita tranquilla. Finché un giorno un ospite, giovane e di bell'aspetto, fa visita alla villa. La crisi matrimoniale è immediata. Domani: «In una notte di chiaro di luna».
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La rossa, la bionda e l'ingorda» superporno da non perdere! Rated XXXX v. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Giovedì 7 dicembre ore **20.30** concerto del Quartetto Petersen. Musiche di Mozart, Schubert e Beethoven. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Film sexy» v.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CORDENONS
CENTRO A. MORO: «Una vedova allegra... ma non troppo» di J. Demme. Ore **20.45.**
CINEMA RITZ. Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Poliziotto a 4 zampe».
SAN VITO
AUDITORIUM CENTRO CIVICO: «New York stories». «Lezioni di vero» di M. Scorsese. «La vita senza Zoe» di F. Coppola. «Edipo relitto» di W. Allen. Ore **20.30.**

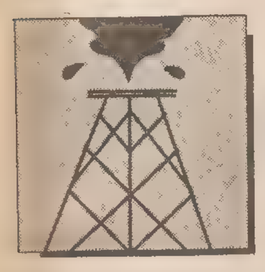
M2912
6.a settimana all'ARISTON
L'ATTIMO FUGGENTE

M2911
NUOVO CINEMA ALCIONE
CHE HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO?
di ALMODOVAR
ULTIMO GIORNO

M2644
SE VUOI LEGGERE
LE NOTIZIE
CHE CONTANO

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale



ININFLUENTE SUI PREZZI L'ACCORDO OPEC

Il petrolio non salirà

Il mercato non crede all'autoriduzione delle estrazioni

MILANO — L'accordo Opec sul tetto e le quote di produzione non ha dato alcuna spinta ai prezzi di mercato del petrolio, come si aspettavano invece i Paesi esportatori. Il parametro britannico ed europeo Brent quotava ieri mattina 18,30 dollari sulla posizione dicembre e 18,22 su gennaio, esattamente gli stessi livelli di martedì pomeriggio, poco dopo l'annuncio dell'accordo.

L'assenza di reazioni è interpretata come un'espressione di scetticismo del mercato, che non crede ai buoni propositi dell'Opec, d'altra parte mai mantenuti. L'altro ieri il ministro indonesiano, Kartasasmita, ha pronosticato che in gennaio le estrazioni scenderanno a 22,5 milioni di barili al giorno, ma è un'opinione ininfluente: prima di tutto perché è di un ministro Opec (cioè interessato a rassicurare il mercato per far salire i prezzi) e per di più immediatamente dopo un accordo che indebolisce nominalmente la posizione contrattuale dei Paesi esportatori (con un aumento di 1,5 milioni di barili), in secondo luogo perché da qui a gennaio passa più di un mese, in terzo luogo perché in ogni caso le estrazioni, nonostante la riduzione, resterebbero superiori sia al tetto ufficiale che ai consumi previsti (entrambi pari a 22 milioni di barili).

Il Brent resta sui 18 dollari al barile (come martedì)

In questo momento l'eccedenza reale di petrolio estratto sulla domanda è addirittura di 2 milioni di barili (23,5 contro 21,5). Bisogna anche considerare che i 22 milioni di barili accettati dai 13 Paesi prevedono una quota di appena 1,1 milioni per gli Emirati Arabi, i quali hanno già fatto sapere che manterranno la produzione sui 2 milioni di barili al giorno e che la aumenteranno se qualche membro dell'Opec non rispetterà la propria quota. In conseguenza il tetto effettivo dell'organizzazione è calcolabile in 22,9 milioni di barili (2,4 milioni sopra i livelli del quarto trimestre '89 e 1,4 milioni sopra la domanda corrente), ma se si ammette anche un solo sbordamento l'aumento reale e l'eccedenza di mercato salgono ulteriormente.

Nell'Opec, infatti, vari Paesi membri sono insoddisfatti delle quote loro assegnate: dall'Ecuador, che vorrebbe 30 mila barili in più, al Gabon, che ne vorrebbe 100 mila, alla Libia, che ne reclama altri 115 mila almeno (per avere una percentuale del 6,3% su 22 milioni di barili).

In più lo stesso Kuwait, che pure ha accettato di buon grado un aumento ad «appena» 1,5 milioni di barili, dato che pur a 1,5 milioni dovrebbe rinunciare (sulla base delle estrazioni di novembre) a 276 mila barili (cioè a 5 milioni di dollari al giorno a 18,3 dollari al barile).

Facile, quindi pronosticare un superamento dei 2 milioni di barili da parte degli Emirati, che in novembre ne avrebbero estratti 2,34 milioni al giorno. L'eventuale aumento della quota ufficiale degli Emirati — ha dichiarato ieri il ministro del petrolio, Oteiba — sarà preso in considerazione dall'Opec nella prossima conferenza ministeriale del 25 maggio, sempre che le prospettive del mercato lo consentano.

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO

Aumento di capitale per l'Alitalia

Da 585 a 975 miliardi - Come saranno ripianate le perdite

ROMA — Definitivo via libera da parte del consiglio d'amministrazione dell'Alitalia all'aumento di capitale da 585 a 975 miliardi che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti il prossimo 14 dicembre. Il consiglio, presieduto ieri dal vicepresidente vicario Filippo Festa, dopo la tragica scomparsa del presidente Carlo Verri, ha inoltre preso atto della ristrutturazione organizzativa della società.

Prima dell'operazione sul capitale l'assemblea degli azionisti sarà chiamata a sistemare le perdite emergenti dalla situazione patrimoniale al 30 giugno scorso. Le perdite, pari a 118,8 miliardi, saranno coperte per 51,5 miliardi con l'integrale utilizzo della riserva straordinaria, per 31 miliardi ricorrendo alla riserva per rivalutazione, che si azzera, e per il residuo importo di 36,1 miliardi mediante il parziale utilizzo del fondo sovrapprezzo azioni che si riduce a 57,3 miliardi.

Una volta coperte le perdite verranno emesse 390 milioni di azioni ordinarie da mille lire di valore nominale da offrire in opzione agli azionisti in ragione di due azioni ordinarie di categoria «A» ogni 3 azioni possedute ordinarie di categoria «A», privilegiate di categoria «B» e di risparmio a un prezzo compreso tra 1.400 e 1.700 lire con un sovrapprezzo unitario compreso quindi tra le 400 e le 700 lire.

L'assemblea darà mandato al consiglio d'amministrazione di determinare, in prossimità dell'inizio dell'operazione, l'esatta misura del sovrapprezzo.

L'ultimo aumento di capitale della compagnia di bandiera risale al novembre dell'87, finalizzato alla copertura di una parte del fabbisogno finanziario correlato alla realizzazione dei programmi di investimento della compagnia per gli anni '88 e '89.

Ora il gruppo si appresta ad affrontare un piano di investimenti per il periodo '89-'93 di 5.900 miliardi, 3.400 dei quali per la flotta e per il resto per i cespiti extraflotta. E' prevista l'immissione in servizio di 53 nuovi aeromobili, dei quali 5 destinati alla sostituzione di vecchi aerei. Tra gli altri investimenti assumono rilevanza la nuova officina motori, l'impianto di manutenzione Ati per l'Md80, le infrastrutture aeroportuali autofinanziate, la nuova palazzina uffici di Fiumicino e gli investimenti in complessi elettronici.

FONDO TRIESTE

Il Bic sta prendendo quota nell'informatica avanzata

TRIESTE — Nuove aziende nate e cresciute nel giro di pochi mesi, una realtà produttiva basata sulla ricerca e la tecnologia avanzata che si sta dilatando anche sul piano occupazionale. E' questa la situazione che i rappresentanti del Fondo Trieste, il presidente Calandruccio e i consiglieri Tersar e Vattovani — guidati dal direttore Bruno Salotto e dall'amministratore delegato Francesco Zacchigna — hanno potuto toccare con mano visitando il Bic Trieste.

Si tratta in effetti di una realtà che è cresciuta anche grazie a un consistente e tempestivo contributo del Fondo Trieste finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture operanti nel Bic Trieste a favore delle nuove aziende. Il presidente Calandruccio e i consiglieri Tersar e Vattovani si sono incontrati con i promotori delle dodici aziende (che occupano in tutto più di 70 addetti) che attualmente operano nel Bic in settori particolarmente avanzati: dall'elettronica, software e hardware (Systhema, Micro M., Euris, Elcon, Sielte Data Net), al settore biomedicale (Vectorpharma, Talent, Clio, Sifra Est, Ital TBS), al settore nutrizionale (Steal, Insernt).

Dodici aziende in crescita. Occupati 70 addetti

I promotori delle varie aziende, per lo più giovani manager, tecnici e ricercatori che hanno fatto la scelta imprenditoriale, hanno esposto i risultati raggiunti e hanno anche annunciato con un certo orgoglio alla delegazione del Fondo Trieste che tutte le aziende sono in grado di autofinanziarsi. Rimane naturalmente essenziale, per poter far fronte agli investimenti sostenuti, la possibilità di disporre del previsto sostegno finanziario pubblico.

I rappresentanti del Fondo Trieste si sono dichiarati particolarmente soddisfatti dei risultati raggiunti in così poco tempo dalle aziende inserite nel Bic, «che confermano — come ha detto il presidente Calandruccio — la correttezza delle scelte fatte in settori produttivi che si distinguono per l'alto contenuto tecnologico e innovativo e che corrispondono alle finalità e agli obiettivi del Fondo».

[Franco Del Campo]

FATTURATO DI 200 MILIARDI

Altri dieci negozi per Bernardi La moda diventa 'self-service'

UDINE — La società Bernardi di Basiliano (Udine) ha aperto sette nuovi punti vendita in Italia (Udine-Pradamano, Domodossola, San Donà, Padova, Varese, Grottamare, Teramo), e ora sta per inaugurare l'ottavo, a Osimo (Ancona). Si conferma così il notevole trend di crescita dell'azienda friulana, ai primi posti in Italia fra i gruppi indipendenti nel settore dell'abbigliamento e della biancheria per la casa.

Inserita a ottimo livello nel circuito nazionale della grande distribuzione (in cui opera da una decina di anni) la Bernardi ha un fatturato previsto per l'89 di 200 miliardi, 400 dipendenti, 47 punti vendita in Italia e all'estero, un trend di crescita nettamente al di sopra della media nazionale del comparto, nel solo 1989 ha investito per 20 miliardi, e ha inaugurato oltre una decina di nuovi negozi.

Per il 1990 sono previste aperture di ulteriori punti vendita non solo in Italia, Svizzera e Austria (dove sono già operanti i negozi di Lugano, Bellinzona, Graz e Vienna), ma anche in Francia e nei Paesi dell'Est.

«A determinare il successo dell'azienda — ha spiegato Riccardo Di Tommaso, amministratore unico della Bernardi — è stata la nostra politica, che mira a ridurre al minimo i prezzi, senza trascurare la qualità e la moda. Ciò è reso possibile dall'organizzazione che ci siamo dati: acquisti settimanali sul pronto e in grandi quantitativi da ditte di confezione di tutt'Italia, un grande deposito centrale che smista 50 mila capi al giorno, grandi negozi a self-service inseriti in moderni centri commerciali».

PORDENONE

Assemblea industriali

PORDENONE — L'assemblea dell'Associazione degli industriali di Pordenone si riunirà sabato a Cordenons alla presenza del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e del ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. Al centro dell'assemblea gli eccezionali avvenimenti nell'Est europeo e le prospettive per le imprese della regione.

Al centro dei lavori anche la legge per le aree di confine e una ridefinizione della politica industriale della regione.

DONNE IMPRENDITRICI

«Nuove tecnologie per l'impresa»

FIRENZE — Ricerca e innovazione tecnologica sono determinanti per lo sviluppo delle imprese: si apre così la mozione approvata al termine del convegno fiorentino indetto dall'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) sulla ricerca scientifica «per l'innovazione e lo sviluppo». Secondo l'Aidda «solo l'adeguamento alle più nuove tecnologie può rendere la piccola e media impresa competitiva.

«In Italia — secondo il documento dell'Aidda — a differenza di altri Paesi, gli investimenti per la ricerca sono spesso disorganici e insufficienti e comunque di difficile accesso per la piccola e media impresa. Ricerca e innovazione sono invece fondamentali per lo sviluppo economico e sociale degli anni a venire».

L'Associazione delle donne imprenditrici e dirigenti d'azienda propone quindi «uno stretto collegamento fra industria e università per l'attuazione di una ricerca finalizzata a progetti innovativi».

Il documento prosegue rilevando la necessità di «un flusso costante di reciproca informazione nonché la realizzazione di progetti finalizzati per la piccola e media impresa orientati a processi e prodotti vicini al mercato».

Infine si considera necessaria «una attenta collaborazione fra istituti di ricerca pubblici e privati nel quadro della politica comunitaria».

«Nel corso dei lavori — ha detto la presidente nazionale, Paola Valori — è emersa in sostanza l'assoluta necessità di una particolare attenzione al collegamento fra industria ed enti di ricerca. Intendiamo contribuire a un problema di vitale importanza per lo sviluppo economico del Paese».

RILEVATO IL 33 PER CENTO

La Finarte entra nella Brionvega Dalle tele d'autore ai tv color

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO— La Finarte, holding con spiccata vocazione di banca d'affari e controllante tra l'altro l'omonima casa d'aste, si appresta a rilevare il 33% della Brionvega. L'azienda, che nel recente passato ha dovuto contare sull'appoggio della Rel (l'ente pubblico preposto al salvataggio di aziende elettroniche di largo consumo in difficoltà), si appresta infatti a varare un aumento di capitale riservato alla finanziaria. E due rappresentanti della Finarte sono da ieri entrati a far parte del consiglio di amministrazione della società produttrice dei noti televisori.

Entrambi gli annunci sono venuti da Francesco Micheli (presidente e maggior azionista della Finarte come pure dell'Interbanca) nel corso di un'assemblea dall'insolito ordine del giorno: la quotazione delle azioni Finarte privilegiate. «E' stata la Consob a richiedere la convocazione di questa assemblea — ha chiarito al riguardo Micheli — e anche se ci sono contrastanti opinioni sull'opportunità o no di far approvare ai soci una procedura del genere, non me la sono sentita di fare battaglie di principio».

La holding, che controlla la nota casa d'aste, è entrata nel consiglio d'amministrazione della società. Imminente un aumento di capitale

Quasi per volersi scusare del disturbo arrecato agli intervenuti che, successivamente, hanno approvato senza problemi la richiesta di ammissione a listino delle privilegiate, Micheli ha così voluto anticipare a grandi linee le ragioni di un accordo che covava da diverso tempo, anche perché nel consiglio della Finarte siede già da tempo Ennio Brion, uno dei proprietari della Brionvega. «Siamo convinti di poterla rilanciare, come anni addietro siamo riusciti a fare con la Sim di Sassuolo», si è limitato a concludere Micheli.

Non meno stringati i giudizi sulla vicenda Interbanca, per la quale il finanziere ha escluso possibili novità prima della scadenza del patto di sindacato, prevista nell'aprile del prossimo anno. «La settimana scorsa — si è limitato a dire Micheli durante l'assemblea — durante l'incontro col presidente della Consob, anche noi abbiamo preso l'impegno di presentare entro la fine di gennaio una serie di suggerimenti per consentire la riammissione delle Interbanca ordinarie».

«La migliore soluzione — ha poi aggiunto — sarebbe comunque quella di procedere a un aumento di capitale in quanto una simile eventualità sarebbe un beneficio per la stessa banca». Attualmente Micheli controlla circa il 41,5% del capitale complessivo dell'istituto di credito speciale, mentre la Banca nazionale dell'agricoltura non arriva al 35 per cento.

ENTRO L'ANNO L'AUMENTO DI CAPITALE

I consiglieri del San Paolo entrano nel Crediop

ROMA — Procede a ritmo spedito la costituzione del gruppo polifunzionale tra il San Paolo di Torino e il Crediop. Ieri l'assemblea di quest'ultimo istituto ha nominato il nuovo consiglio di sorveglianza, nel quale sono entrati quattro membri del San Paolo (che a tutt'oggi ha una quota del 30,34%), compreso il presidente Gianni Zandano. Gli altri sei membri sono stati nominati dalla Cassa depositi e prestiti che detiene una partecipazione del 65,06%.

«Entro la fine dell'anno saranno definite le condizioni e le modalità dell'aumento di capitale del Crediop riservato al San Paolo che conferirà la sua sezione speciale di credito alle opere pubbliche. I tempi saranno brevi — ha detto ieri al termine dell'assemblea il presidente dell'istituto romano, Paolo Baratta — si tratta di poche settimane. Attualmente è in corso la nostra valutazione cui seguirà una stima peritale».

Dopo che il San Paolo avrà rilevato da altri azionisti minori, tra i quali l'Iccri, Cariplo e Cassa di Torino un ulteriore 5% di azioni Crediop, e dopo l'aumento di capitale riservato, la banca di Gianni Zandano avrà una partecipazione nel Crediop uguale a quella della Cassa depositi e prestiti, come previsto nella lettera d'intenti firmata in estate al ministero del Tesoro. In quella lettera si precisava inoltre che la Cassa depositi e prestiti non potesse comunque scendere al di sotto del 40%.

I nuovi membri del consiglio di sorveglianza del Crediop sono Giuseppe Falcone, Andrea Monorchio, Giuseppe Pasqua, Giovanni Ruggieri, Maria Teresa Salvemini, Mario Sarcinelli nominati su proposta della Cassa depositi e prestiti, Gianni Zandano, Tommaso Capitanio, Enrico Salza e Francesco Vasino da parte del San Paolo.

«Appena possibile — ha detto Baratta — convocherò il consiglio per la nomina dei membri che entreranno a far parte del comitato esecutivo. La nuova situazione deve essere ancora esaminata nel dettaglio, ma prevedo che nel comitato entreranno tre esponenti della Cassa e uno del San Paolo».

Da sottolineare che il San Paolo, a norma di statuto aveva la possibilità di votare solo tre membri sui dieci del consiglio, ma il quarto membro è stato ugualmente nominato grazie all'accordo con gli altri azionisti di minoranza. Quanto ai risultati del Crediop nell'esercizio in corso, Baratta ha espresso «soddisfazione soprattutto per il contemporaneo conseguimento di due obiettivi: il forte sviluppo dell'attività di intermediazione e la forte crescita del margine operativo lordo. I mutui di nuova erogazione — ha precisato Baratta — ammonteranno a oltre 5.500 miliardi contro i 3.600 dell'anno scorso, con una crescita superiore al 50%, mentre l'utile lordo dovrebbe registrare un incremento nell'ordine del 20%».

La collaborazione con il San Paolo, ha sottolineato infine Baratta, consentirà al Crediop di «assumere le caratteristiche non solo di un istituto di credito a medio termine, ma anche quella di un istituto immobiliare».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 35788.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DOMESTICA cerca lavoro ore da accordarsi telefonare giovedì, domenica, tel. 040/575148. (A65000)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PER villa paraggi Fiumicello cercasi personale stabile cucina e guardaroba turni serali e festivi, ottima retribuzione e contributi. Scrivere a cassetta n. 1/E Publied 34100 Trieste. (A6524)

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO industriale con esperienza progettazione elettronica digitale e analogica, conoscenza assembler e sistemi di sviluppo, razionalizzazione del lavoro, buon organizzatore anche sul piano umano, inglese parlato e scritto valuterebbe proposte. Scrivere a cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. (A64991)
23ENNE militeassolto patente B operatore sistemi cerca qualsiasi lavoro escluso rappresentanza tel. 040-361401-568996. (A64797)

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOMUNITI anche donne cercasi per consegne Gorizia Monfalcone. Tel. 0421-327173. (A6587)
AZIENDA industriale sita in Doberdò (Go) cerca neo-ragioniere/a per ampliamento organico. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 26/D Publied 34100 Trieste. (F005)
CERCASI commessa abbigliamento biancheria intima ambulante. Tel., dopo ore 15.00, 040/946290. (A65003)
CERCASI ragioniera discreta conoscenza informatica per lavori di segreteria e contabilità. Scrivere a Cassetta n. 23/D Publied 34100 Trieste. (A6476)
GRADISCA cercasi cuoco/a cameriere/a con esperienza. Tel. 0481-99213. (C507)
IMPORTANTE società cerca urgentemente impiego stabile zona Monfalcone n. 6 carrellisti provata esperienza. Si offrono elevate condizioni economiche normative. Telefonare 040/305555. (A1234)
ITALIAN affiliate of international company seeks part-time secretary/typist. Good english essential. Tel. 040-773446. (A64956)
PER assistenza persona anziana cercasi referenziata disposta trasferirsi 4 mesi estivi Abruzzo. Scrivere a cassetta n. 1/E Publied 34100 Trieste. (A6524)
PER nuova serie di telefilms polizieschi e spot pubblicitari in TRIESTE cerchiamo volti nuovi ogni età e bambini. Scrivere: Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma. (G1602)
PERITI cercansi militesenti massimo 29enni per lavoro interessante a Ronchi dei Legionari preferibilmente con anche minima esperienza settore idrotermico. Telefonare orario ufficio 0481/776405. (C508)
RISTORANTE in Gradisca cerca internista per cucina tel. 0481-99213. (C500)
SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto-cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (41291)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO cose vecchie, sgombero ambienti. Tel. 64958. (A64974)
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti di ogni genere, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Tel. 040-630358-415582. (A64959)
GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6555)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6577)
ALFA Romeo 33 Giardina 4x4 '87 vera occasione vendesi tel. 040-813242. (A6550)
ALFA Romeo 75 1.8 colore bianco, perfetta vendesi. Telefonare 040/813242. (TA285)
ALFA Romeo 90 2000 i '85 perfetta vendesi rateizzando tel. 040-827231. (A6550)
CROMA Turbo Ds '87 perfetta vera occasione vendesi rateizzando tel. 040-813242.(A6550)
LADA Niva '86 occasione vendesi tel. 040-829695. Permute rateazioni. (A6550)
VENDO 126 1.300.000, Fiesta 1.600.000, Renault Alpine 1.900.000. Tel. 040/68064. (A111)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto, centro, tutti i confort 150.000 mensili + spese. Tel. 040/55406. (A65009)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca appartamenti arredati o vuoti per nostri clienti non residenti e referenziati, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A6602)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CENTRALISSIMA stanza con sala attesa affittasi 400.000 mensili, tel. 040/943029. (A64999)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI appartamento arredato, zona semicentrale, recente, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, 2 poggioli, piano alto, per non residenti. Tel. 040/382191. (A6602)
IMMOBILIARE CIVICA affitta posto macchina PONZIANA. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6593)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000, 60 rate, 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000, 24 rate, 1.524.000. Possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F005)

Continua in 15.a pagina

CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207 G0245
Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti
FINO 100 MILIONI
Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore
Anche firma singola
nessuna spesa anticipata
Es. 10 milioni 60 rate 230.000

Alitalia ATI

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.15	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.15	18.40
Atene	11.30	18.25
	16.00	21.15*
Barcellona	07.05	11.05
	15.15	19.05
Bruxelles	15.15	19.40
Colonia-Bonn	15.15	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
	15.15	18.55
Duesseldorf	15.15	21.15
Francoforte	15.15	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.15	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
	15.15	18.00
Madrid	07.05	11.30
	15.15	19.10
Malta	11.30	15.25
New York	07.30	14.45
Parigi	15.15	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.15	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.55
Vienna	15.15	18.45
Zurigo	15.15	19.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.55	22.20
Barcellona	13.25	18.10
Bruxelles	10.20	14.30
Colonia-Bonn	07.20	14.30 *
	14.30	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.30
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.10
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.10
Malta	16.10	22.20
New York	18.00	10.40*
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.05	18.10
Tunisi	18.45	22.20
Zurigo	09.05	14.30

* il giorno dopo

RETE NAZIONALE

Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	14.05	18.10
	17.25	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	07.20	08.20**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	19.00	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13.10	18.10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11.20	15.10*
	12.25	18.10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10
	21.20	22.20
Trapani	09.15	15.10*
	09.15	18.10

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

TRIESTINA / IL PRIMO GIORNO DI LAVORO CON GIACOMINI

«Lasciatemi capire un po'»

TRIESTINA / CAMPO

Tutti concentrati per la novità

[illegible] qualificati, col Torino la Triestina parte alla pari. Una giornata a Benedetti e una a Costantini. La sanzione sportiva era attesa, quindi nessuna meraviglia. A Turriaco, la pattuglia rossoalabardata ha lavorato con Giacomini e tutti sembravano scolari messi al cospetto del nuovo professore: attenti alle varianti negli esercizi ginnici, impegnati negli sforzi. D'altronde si sa: scopa nuova scopa bene.

Dopo i discorsi ascoltati nello spogliatoio un po' di torello, corsa alternata (di trasferimento e scatti) col pallone, possesso di palla e quindi pressing su mezzo campo. Per interrompere il divertimento, balzelli a piedi uniti oltre ostacoli bassi, skip e balzi laterali di seguito in un minicircuito di 50 metri. Di buzzo buono anche chi il giorno prima accusava dolorini tra i più svariati.

Gli acciaccati, a correre e a far ginnastica ai bordi del terreno. I portieri curati da Zampa.

Poi partitella a gioco libero, mentre al di quà della recinzione, De Riù e Salerno assistevano ai primi momenti della svolta.

A un collega che lo intervistava, il presidente ha detto: «Leggendo i giornali, stamattina, sono rimasto allibito. Lombardo licenziato, Lombardo esonerato. Ma no, no. Lombardo è stato sostituito e basta». Beh, se non è zuppa è pan bagnato. Comunque De Riù vuol rendere l'onore delle armi all'allenatore sostituito e intanto sembra soddisfatto della scelta di Giacomini.

Col direttore sportivo Salerno abbiamo avuto un breve dialogo. «Marino mi è sembrato sollevato, quando gli è stato comunicato l'esonero. Forse soffriva di un peso psicologico che stava diventando molto pesante». Ma Lombardo non deve aver riso di gioia.

Avete definito la posizione di Dusko Svab? «Ne dobbiamo parlare con Giacomini. Marcuzzi è qua per puro caso. Con Svab ci troviamo in sede tra poco». E al preparatore atletico è stato detto di aspettare la prossima settimana: sarà convocato in sede per parlare col presidente e con Giacomini.

Svab è vincolato alla Triestina non da un contratto firmato, ma da una stretta di mano con Causio. Quanto è vincolante quella stretta di mano?

Particolari burocratici, mentre l'interesse è rivolto verso i momenti agonistici. Ma è importante anche conoscere che Giacomini ha avuto un incontro con lo staff medico e i massaggiatori. Questo per ricordare la cura estrema che l'allenatore alabardato riserva a ogni dettaglio che in qualche modo c'entra col campo.

Campo che ieri è stato calpestato dagli alabardati per tre ore, equamente divise nelle due manches. E oggi pomeriggio si replica.

[b. l.]

Servizio di
Bruno Lubis

TURRIACO — Una sola dichiarazione di Marino Lombardo: «Auguri di cuore a Massimo Giacomini. Spero che ottenga buoni risultati, magari già a Torino. Un esonero amareggia sempre; stavolta è un po' meno amaro per il fatto che a continuare il lavoro che devo interrompere c'è una persona che stimo molto».

Non è una frase di circostanza perché se da sinistra s'ode uno squillo di tromba, da destra risponde squillo analogo. Giacomini dice: «Capita agli allenatori. D'altronde viviamo situazioni che sono più grandi di noi, che non possiamo evitare. Un paio di anni fa, a Udine, proprio Marino Lombardo ha preso la panchina dopo il mio esonero».

Presentazione ufficiale, stamattina a Turriaco, prima nello spogliatoio per i discorsi di rito: ha parlato De Riù e ha parlato Giacomini. Poi, nel sole radente di una giornata fredda e senza bava di vento, le prime interviste col tecnico alabardato.

«Ho visto la Triestina alcune volte, ma non l'ho mai guardata per studiarla. Il Grezar era una tappa durante la gita domenicale con moglie e amici. Sì, certamente la mentalità di un allenatore è diversa da quella del semplice tifoso. Ma tornare alla Triestina mi sembrava una cosa così lontana che non ci pensavo proprio. Invece ieri pomeriggio mi ha chiamato il presidente, abbiamo parlato, ho accettato l'incarico».

«Per ora, così siamo rimasti d'accordo col presidente, lavoro con Zampa (che conosco da vari anni); Franzot continua ad allenare la Primavera e a collaborare saltuariamente con la prima squadra; Marcuzzi ci darà una mano da preparatore atletico».

«Ai giocatori chiedo impegno e un comportamento corretto. Ho detto che dobbiamo guardare avanti ed essere seri. Lombardo non c'è più. Ma non voglio che nessuno dica che finalmente viene impiegato meglio o in una zona del campo più tagliata per le sue attitudini. Tutte balle! La zona più adatta, per chi giustifica così l'eventuale migliore rendimento, sarà la tribuna».

«Quando un allenatore va via, ci sono sempre di quelli che lo giudicano un grande e quelli che lo giudicano un cretino. E' stato così per tutti, è così per Lombardo adesso, sarà per me quando finirò il rapporto con la Triestina. Non diamo importanza a questi giudizi. Adesso guardiamo avanti: ci toccano tre partite molto dure, a Torino e poi in casa contro la Reggina, infine a Como. Poi arriva la sosta natalizia».

«L'organico è questo, dobbiamo fare punti per non venir raggiunti dalle squadre che ora sono dietro a noi. Abbiamo dei problemi. Papais oggi non ha fatto i balzi per non avere una ricaduta di tendinite; Lerda ha male al piede in seguito alla botta; Lenarduzzi sta ricominciando a correre. Ma tutti i giocatori hanno sempre qualcosa: c'è chi ha una capacità di soffrire più e chi meno».

«Il programma di lavoro? Come già programmato, con la differenza che non facciamo la partitella del giovedì. Restiamo a Turriaco a lavorare tra noi, così evitiamo per quanto possibile incidenti di gioco. Eppoi credo che si possa fare un buon allenamento anche senza la partitella. Non la fanno né in Olanda né in Spagna. Magari giocano otto contro otto a tutto campo, poi si allenano al possesso di palla in spazi più stretti. Ecco, faremo un lavoro analogo. Chissà, forse nelle prossime settimane torneremo alle partitelle contro i ragazzi della Primavera. Lasciatemi entrare un po' nell'ambiente, lasciatemi prendere confidenza coi giocatori, studiarli meglio».

Ieri come presa di contatto un doppio allenamento; oggi un'oretta di lavoro e poi il viaggio in pullmann verso Torino; domani mattina rifinitura e poi pomeriggio di chiacchiere, passeggiata in attesa dell'evento domenicale. Giacomini ascolterà i giocatori, li vedrà muoversi nell'ambiente, li osserverà. Non ha voluto la partitella per non lasciar credere di avere in testa una formazione precostituita. Se la vuole creare, pezzo dopo pezzo, di persona valutando qualità tecniche, aspetti di carattere, sfumature (i colti direbbero nuances) di personalità. Forse cambierà qualcosa; forse no. Più avanti chissà?

Prima i sermoni nello spogliatoio, poi in campo per il primo allenamento di Massimo Giacomini.

TRIESTINA / TIFOSI

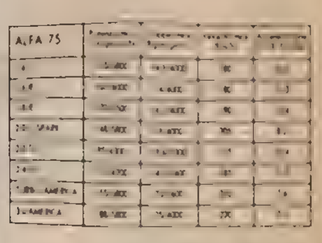
Attestati di solidarietà all'uomo-promozione

TRIESTE — Via Lombardo, arriva Giacomini. Il cambio sulla panchina alabardata ha colto un po' di sorpresa i tifosi triestini che, come è risultato da un rapido sondaggio, avrebbero preferito per il tecnico triestino una dichiarazione di fiducia da parte della società piuttosto che la lettera di licenziamento. «De Riù, prima di azzardare una simile scelta, poteva aspettare ancora qualche partita — dice Claudio Scrigner, titolare di un bar del centro —. Tredici punti in quattordici partite non sono poi un così brutto bottino per una formazione che cerca solo di salvarsi». «Ma perché proprio Giacomini? — sospira Tommaso D'Orso, pensionato —. E' sempre triste, silenzioso, freddo. Per convincere la gente ad andare allo stadio ci sarebbe voluto qualcuno un po' più pimpante: ai triestini piace la gente aperta. Se almeno fosse tornato Buffoni!». «Di positivo c'è solo lo scossone che sicuramente questo avvicendamento ha dato all'ambiente. Ma saranno i risultati che dovranno parlare» mormora allontanandosi un passante infreddolito. Sepolto tra i libri Giorgio Smilovich, giovane impiegato della Biblioteca civica, rinnova la propria stima a Lombardo. Del suo operato posso dire di aver sentito parlare solo che bene — afferma —. Giacomini? Sicuramente un gran professionista, molto preparato, ma in quanto a relazioni pubbliche...». Addirittura caustico è il commento di Sandro Marzi, artigiano: «E' tutta una pagliacciata! — sentenzia imbronciato —. Un allenatore vale l'altro, sono i giocatori che dovrebbero essere cambiati!». «Per quello che mi posso ricordare — è il giudizio di Diego Bortolin, 35 anni, pulitore — della precedente esperienza sulla panchina alabardata di Giacomini non mi convinceva il modulo di gioco adottato. Si sfiorò, è vero, la promozione in serie A, ma con un po' di oculatezza il traguardo di allora non sarebbe sfuggito. E poi, Lombardo meritava un trattamento migliore dopo aver portato la scorsa stagione la Triestina in serie B, contro i pronostici di tutti». Antonio Bellini, presidente del Santos Basket, ne fa una questione di morale e di stile. «Non è serio cambiare un allenatore così, da un giorno all'altro. Quando io scelgo un allenatore all nizio della stagione, gli accordo la mia massima fiducia almeno fino al termine del campionato», spiega accalorato. «Vanno male un paio di partite? — continua — Zac, salta l'allenatore. Per fortuna nel mondo della pallacanestro, a differenza di quello del calcio, questo mal costume non è troppo diffuso, ed è anche per questo che l'ho scelto». In un coro così compatto si distinguono, però, anche alcune voci controcorrente. «Non me ne voglia Lombardo — dice Claudio Calebotta, impiegato della Sip — ma bisogna riconoscere che la preparazione, la competenza e l'esperienza di Giacomini sono di gran lunga maggiori. A me non importa che un allenatore sorrida, sia cordiale, di bell'aspetto e magari con gli occhi blu. Ciò che conta sono i risultati, i punti. La società alabardata ha deciso di dare una scossa e, secondo me, ha scelto l'uomo adatto». «Giacomini — gli fa eco Franco Gregori, anch'egli impiegato della Sip — è capace di cavare l'olio dai sassi. I giocatori della Triestina subiranno certamente un influsso benefico dalla sua carica agonistica, dalla sua sete di rivincita».

[Alberto Bollis]

75: ABS DISPONIBILE DA 1.6 A 3.0

L'attenzione che Alfa Romeo dedica da sempre alla sicurezza attiva, oggi si esprime al massimo livello con la disponibilità dell'ABS su sei versioni, da 1.6 a 3.0. Inoltre, la perfetta distribuzione dei pesi e il grande equilibrio dell'assetto, garantiscono la leggendaria tenuta di strada della 75. Con un'Alfa 75 si prova il piacere della guida e della sicurezza in ogni situazione. Due certezze che solo una grande berlina sportiva può offrire.



75. SCELTA DI POTENZA.

CALCIO / NELLA SUPERCOPPA ITALIANA

Riscatto nerazzurro

L'Inter supera la Sampdoria con reti di Cucchi e Serena

2-0

MARCATORI: 36' Cucchi, 85' Serena.
INTER: Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli, Bergomi, Verdelli, Bianchi, Berti, Morello, Cucchi, Serena (12 Malgioglio, 13 Tacchinardi, 14 Stafico, 15 Vecchi, 16 Scapolo).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Pari, Vierchowod, Katanec (45' Victor), Lombardo (57' Carboni), Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena (12 Nuciari, 14 Breda, 16 Salsano).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 10.000. Angoli: 7-6 per la Sampdoria.

MILANO — L'Inter si è presa la magrissima consolazione di aggiudicarsi quella che è stata pomposamente chiamata «Supercoppa di Lega». Vincitrice lo scorso anno del campionato, l'Inter ha avuto di fronte la Sampdoria, che invece si era aggiudicata quella Coppa Italia, alla quale da qualche anno in qua sembra abbonata.
Trapattoni ha dovuto passare la rete a strascico tra la squadra «primavera», per riempire la panchina, dopo che gli erano rimasti undici titolari contati da mandare in campo. Bene o male comunque questi superstiti nerazzurri si sono impegnati. Pensavano evidentemente che perdere anche stavolta avrebbe significato toccare proprio il fondo, pur essendo evidente che è più importante per loro la trasferta di domenica a Cesena.
Contro una Sampdoria che lasciava ampi spazi, i nerazzurri sono arrivati molto spesso nel primo tempo a prendere di mira la porta di Pagliuca. Se l'Inter non ha segnato di più si deve, oltre che alla bravura di Pagliuca in un paio di occasioni, all'imprecisione di diversi suoi uomini. Lo spunto che ha portato in vantaggio i nerazzurri è venuto da Cucchi, deciso a conquistarsi il posto di titolare stabile anche dopo il sospirato ritorno di Matthaus. Lui e Berti sono stati sicuramente fra i migliori tra i nerazzurri.
Nella ripresa l'Inter è stata pressata a lungo dal ritorno della Sampdoria, che ha preso una traversa con Vierchowod e impegnato un paio di volte Zenga con Vialli, il quale ha però sbagliato l'occasione più facile. Negli ultimi minuti è però arrivato il gol di Serena che ha messo definitivamente al sicuro la possibilità di mettere in bella mostra nella sede sociale dell'Inter questa «Supercoppa».

GIUDICE

Tre turni a Bonetti

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, Sergio Artico, ha squalificato per tre giornate di gara Dario Bonetti (Juventus), che è stato anche ammonito. La squalifica gli è stata inflitta «per aver sputato a un avversario, colpendolo al volto, durante la gara» (Juventus-Napoli).
Le altre squalifiche inflitte dal giudice sportivo sono: due giornate a Rizzardi (Cremonese) «per aver rivolto un gesto osceno al pubblico durante la gara dopo essere stato sostituito»; una giornata a Bergomi (Inter), Carnevale (Napoli), Casagrande (Ascoli), Comi e Di Mauro (Roma), Giacomarro (Verona), Maiellaro (Bari), Mattei (Udinese) e Ruotolo (Genoa).
In serie B il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Paciocco e Mariotto (Reggina), Benedetti (Torino), Costantini (Triestina), Lancini (Barletta), List (Foggia), Monza (Parma), Nocera (Cosenza) e Poli (Cagliari).
Il giudice sportivo ha anche comminato queste ammende: un milione all'allenatore del Bologna Maifredi «per aver protestato avverso una decisione dell'arbitro allargando le braccia con un gesto plateale e causando di conseguenza la reazione dei sostenitori bolognesi»; 600 mila lire e ammonizione a Maradona (Napoli); venti milioni di lire alla Lazio «per cori ingiuriosi nei confronti della squadra avversaria da parte di sostenitori locali»; otto milioni alla Fiorentina; cinque milioni al Genoa; quattro milioni all'Atalanta e Cesena; un milione e mezzo a Bari e Ascoli.
In serie B è stata elevata un'ammenda di 20 milioni di lire con diffida al Catanzaro per lancio di numerosi oggetti in campo; dodici milioni alla Reggiana; dieci milioni al Messina; un milione e mezzo all'Avellino e un milione al Pisa.
Al Foggia il giudice sportivo ha inflitto due ammende: di cinque milioni «per lancio di una trentina di candelotti fumogeni», e un milione e mezzo «per comportamento ostruzionistico di propri calciatori nel corso del secondo tempo della gara».

CALCIO

Gli arbitri in A e B

SERIE A:
Cesena-Internazionale, Lo Bello di Siracusa; Cremonese-Juventus, D'Elia di Salerno; Fiorentina-Roma, Beschin di Legnago; Genoa-Verona, Ceccarini di Livorno; Lazio-Bari, Frigerio di Milano; Lecce-Sampdoria, Lanese di Messina; Milan-Bologna, Amendolia di Messina; Napoli-Atalanta, Pairetto di Torino; Udinese-Ascoli, Coppetelli di Tivoli.
SERIE B:
Ancona-Monza, Bizzarri di Ferrara; Barletta-Avellino, Bruni di Arezzo; Brescia-Catanzaro, Arcangeli di Terni; Como-Reggiana, Boemo di Cervignano; Cosenza-Pisa, Dal Forno di Ivrea; Padova-Messina, Cincripini di Ascoli; Parma-Licata, Monni di Sassari; Pescara-Cagliari, Magni di Bergamo; Reggina-Foggia, Lombardi di La Spezia; Torino-Triestina, Quartuccio di Torre Annunziata.

EUROPEI UNDER 21

Gli «azzurrini» di Maldini qualificati per i quarti

2-0

MARCATORI: 37' Rossini, 79' Fuser.
ITALIA: Fiori, Rossini, Lanna (65' Lentini), Salvatori, Benedetti, Pellegrini, Fuser, Carbone, Casiraghi, Stroppa, Rizzitelli (46' Simone). (12 Ferruzzi, 13 Garzja, 14 Venturin).
SAN MARINO: Benedettini, Toccaceli, Bazzocchi (54' Crescentini), Matteoni, Gobbi, Guerra, Bacciocchi, Bonini, Selva (84' Censoni), Francini, Manzaroli. (12 Conti, 13 Bianchi, 16 Ceccoli).
ARBITRO: Silva (Portogallo).

RAVENNA — Due a zero come all'andata, stesso assedio per 90' e, a completare la partita fotocopia, ancora Rossini a sbloccare il risultato, questa volta fin dal primo tempo. La qualificazione è arrivata, la vittoria anche, il gioco è stato migliore rispetto alla prima partita, ma la grandinata di gol contro i dilettanti sanmarinesi non c'è stata neppure questa volta. Comunque i ragazzi dell'Under 21 possono essere contenti di essersi tolti il problema di questo San Marino, contro il quale c'erano pochi meriti a vincere e tanti rischi di fare brutte figure. Contro un supercatenaccio (quasi sempre il San Marino teneva dieci giocatori nella sua metà campo) e contro una difesa che applicava bene la tattica del fuorigioco, gli azzurri hanno attaccato con la dovuta pazienza aspettando il gol. Gli azzurri, considerate la modestia tecnica degli avversari, la difficoltà di trovarsi sempre contro due-tre avversari appena superata la metà campo, l'opposto approccio psicologico alla partita rispetto ai sanmarinesi, hanno fatto una discreta figura.

CALCIO / SERIE A

Udinese, con l'Ascoli è spareggio

I bianconeri questo pomeriggio in campo a Gradisca

UDINE — E' una brutta settimana. La sconfitta di domenica a Bari non è ancora stata digerita e le dichiarazioni del presidente Giampaolo Pozzo (un lamento a puntate, comunque quanto meno inopportuno, sulle decisioni arbitrali e un rimprovero non meno velato a Mazzia per una difesa che continua a subire reti su reti) hanno reso pesante l'atmosfera al «Moretti». Anche perché poi domenica a Udine arriva l'Ascoli per una sorta di spareggio con in palio spiccioli di speranza sulla strada della salvezza.
Insomma, sono giorni senza pace per il gruppo bianconero. Giorni in cui per la squadra è fin impossibile allenarsi senza farsi distrarre dai venti che si agitano nei corridoi del vecchio stadio, che da sempre raccoglie gli umori, le speranze e le delusioni dello «spogliatoio». E così, un po' perché il giovedì è da sempre giornata dedicata alle partitelle d'allenamento, un po' per respirare aria nuova, sperabilmente più fresca, l'Udinese questo pomeriggio sarà a Gradisca d'Isonzo: i novanta minuti contro l'Itala San Marco serviranno un po' per scaldare i muscoli in attesa di domenica, per pensare al calcio giocato registrando schemi e uomini.
Mazzia ha un problema, innanzitutto. Un problema che è un reparto. La difesa. Ventiquattro reti subite in tredici partite, una media alta, terribilmente alta: 1.8 reti a partita. L'imbattibilità della squadra è un sogno? Mazzia, si sa, ha già dovuto rivedere tante delle sue idee per cercare di dare maggior concretezza al reparto arretrato: che altro può fare? La domanda rischia di essere senza risposte. Certo, anche questo è un dato inconfutabile, l'Udinese è squadra votata, innanzitutto, all'attacco: per spirito, per mentalità. Per carattere dei suoi giocatori. E infatti è squadra che segna anche parecchio (18 fino a oggi i gol realizzati). Pozzo ha fatto sapere che il tecnico non è in discussione (fino a quando? La domanda sorge spontanea registrando tali appunti alla conduzione tecnica) ma continuare a subire reti non è situazione digeribile ancora a lungo.
E' con questo problema che il club bianconero va in gita a Gradisca aspettando l'Ascoli. Mazzia, da parte sua, mentre studia la formazione da opporre ai marchigiani (e ne sapremo di più questo pomeriggio) teme il carico di aspettative che accompagna l'appuntamento domenicale, mentre la società ha deciso di applicare sconti consistenti ai botteghini per invogliare i tifosi a raggiungere il «Friuli». Con l'aiuto del pubblico, forse, i due punti sono più facili.

[Guido Barella]

NUOTO / AVVIO DI STAGIONE

Bene i triestini a Saluzzo

Successi di Maurizio Tersar (dorso) e di Riccardo Ledi (delfino)

TRIESTE — Il grande nuoto ha riaperto i battenti in modo scintillante, e il nuoto triestino è riuscito a tenere il passo. In questi giorni si sono svolte, in contemporanea in molte regioni italiane, le prove valide per la Coppa Europa e anche il prestigioso meeting internazionale di Saluzzo in cui si sono affrontati tre primatisti mondiali.
Il grande nuoto, che con la manifestazione di Saluzzo è entrato di fatto nell'era dello «sport spettacolo», ha visto la sfida, in singolar tenzone, di Matt Biondi, primatista del mondo nei 100 stile libero (48''42), Giorgio Lamberti, primatista del mondo nei 200 stile libero (1'46''69) e Tom Jager, primatista del mondo nei 50 stile libero (22''12).
Il bottino (nel caso specifico c'erano anche dei premi in denaro: L. 500.000 al primo arrivato) è stato diviso tra l'italiano Lamberti, vincitore dei 100 stile libero (49''31), e l'italoamericano — originario proprio di Saluzzo — Matt Biondi, vincitore dello sprint puro nei 50 metri stile libero (22''60). L'unico a rimanere a bocca asciutta è stato l'americano puro sangue, Tom Jager, che si è presentato alle gare in forma ancora non buona.
Ma, a parte i mostri sacri che viaggiano su livelli mondiali, nelle gare disputate si è vista una importante presenza di atleti triestini. Innanzi a tutti Marco Braida che, pur convalescente da una fastidiosa e lunga malattia, è riuscito a piazzarsi al primo posto nei 200 delfino (2'04''0), nuotati a Torino, nella classifica nazionale e si è così guadagnato il visto, un po' inaspettatamente, per la nazionale azzurra che parteciperà il 19 dicembre alla Coppa Europa in programma a Sabadel (Barcellona).
«Marco non voleva nemmeno fare questa gara — rivela il suo allenatore Fulvio Zetto — perché non si sentiva ancora in forma; fortunatamente ho insistito ed è riuscito a qualificarsi per la nazionale». Il giorno dopo Braida si è cimentato a Saluzzo nei 100 delfino (56''41), arrivando terzo, ma gli onori della cronaca in questa manifestazione più che a Braida (che ha già la sua parte inattaccabile di gloria) vanno a due giovanissimi atleti della Triestina: Maurizio Tersar e Riccardo Ledi.
Entrambi sono riusciti a vincere le proprie specialità, rispettivamente il dorso e il delfino, nella categoria ragazzi del meeting, con ottimi tempi. Maurizio Tersar, al primo anno della categoria ragazzi, ha stupito tutti vincendo i 100 dorso in 1'05''18, e Riccardo Ledi si è posto sulle orme di Braida vincendo i 100 delfino in un ottimo 1'02''62.
Di buon livello anche le prove di Cristina Carlini, da quest'anno con i colori rossoalabardati ma sempre sotto la cura tecnica di Livio Coretti, che ha nuotato i 100 stile libero in 1'02''90, di Matteo Ravasini nei 100 stile libero (59''89) e di Barbara Ciuffreda nei 100 rana (1'18''46). Saluzzo ha portato fortuna anche ad altri atleti della regione, come dimostrano il secondo posto di Barbara Scaini, di Codroipo, nei 100 dorso femminili e il terzo posto di Raffaele Riem, di Pordenone, nella stessa gara.
Anche l'Edera non è rimasta fuori da questo turbinio di risultati, pur disputando le proprie gare, valide come selezione per la Coppa Europa, nel concentramento di Verona. La migliore è stata senza dubbio la solita Corinna Sorini, due volte prima nel concentramento Triveneto nei 100 (1'06''5) e 200 (2'21''1) delfino, tempo quest'ultimo che le dà accesso ai Campionati assoluti, seguita dalla giovane Ivana Siega, seconda sia nei 100 (1'17''1) sia nei 200 (2'45''5) rana.
Ma Lalla Cecchi, tecnico dell'Edera, molto soddisfatta dei risultati, sottolinea anche il tempo di Gianluca Nave, quarto nei 200 rana (2'30''5) e già vicino ai suoi tempi migliori.

[Franco Del Campo]

CALCIO

Un equo pareggio

1-1

MARCATORI: al 23' Jacoviello su rigore e al 28' Zambon
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Imperatore, Bandelli, Zambon, Urizzi, Saveri, Miclausig (al 64' Furlani), Tomizza, Duck (all''86' Kovic).
RONCHI: Carloni, Codra I, Michelini, Debianchi, Fontanot, Codra II, Jacoviello, Ussai, Scala, Fontana, Cimadori.
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

GORIZIA — Al termine di un incontro molto vivace ed equilibrato, Lucinico e Ronchi si sono spartiti ieri sera al Campagnuzza di Gorizia il risultato della gara valevole come recupero per il campionato di Promozione. Migliori in campo Bandelli e Zanbon tra i padroni di casa e Jacoviello e Scala tra gli ospiti.

Lo sport in T.V.

13.45	Capodistria	Tennis, masters Grand Prix
14.00	Montecarlo	Sport News
15.30	Rai 3	Da Marostica, biliardo
16.00	Rai 3	Da Teramo Pallacanestro
16.15	Rai 3	Da Novara pallacanestro, torneo quadrangolare
17.15	Capodistria	Basket, campionato N.B.A.
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Pianeta basket
20.00	Capodistria	Juke-box
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix
22.00	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
22.30	Montecarlo	Pianeta neve
23.00	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix
23.15	Montecarlo	Stasera Sport

Vela: «Gatorade» si cura le ferite

FREMANTLE — «Dopo un mese di navigazione nelle condizioni estreme incontrate nell'Oceano Indiano è normale che si creino tensioni e stress, ma parlare di sommossa e rivolta, come hanno fatto alcuni giornali italiani è proprio fuori luogo. Il nostro è ancora un ottimo scafo, deve solo essere preparato al meglio per risultare competitivo con le barche più moderne». Così si è espresso l'equipaggio di «Gatorade», smentendo le voci che stesse per lasciare la barca. Intanto il maxi di Falck è in cantiere per le necessarie riparazioni e per un check-up completo. Un'industria specializzata fornirà un nuovo boma. Giorgio Falck ha detto a Milano che almeno la metà delle barche arrivate in Australia erano nelle stesse condizioni di «Gatorade», «e mi dispiace —) ha aggiunto — che questo non sia stato rilevato».
Falck arriverà a Fremantle il 10 dicembre assieme a Dani Degrassi, il velista triestino che aveva effettuato la prima tappa della Whitbread da Portsmouth (Inghilterra) a Puntas del Este (Uruguay) assieme all'altro triestino Paolo Rizzi. Falck e Degrassi correranno la terza tappa da Fremanlte alla Nuova Zelanda.

Continuaz. dalla 13.a pagina

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti a dipendenti, pensionati, artigiani fino a 15.000.000 in firma singola con c/c postali es. 8.000.000 235.000 in 48 mesi. Tel. 040/361591 (A6554)

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola discrezione. 040/773824. Gorizia 0481/532464. (A6603)

A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti a autonomi, pensionati dipendenti. Anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A6591)

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040-731313. (G855237)

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, bastano documento identità codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

CEDESI in gestione o vendesi piccolo bar analcolico zona Garibaldi. Informazioni Meridiana 040/733275. (A6471)
CEDESI licenza ambulante frutta-verdura posto fisso mercato coperto. Informazioni presso Meridiana 040/733275. (A6471)
DIECI milioni fiduciari immediti anche senza garanti. Esempi: improtestati 40 rate L. 338.000 anche protestati rate da L. 240.000. Tramite cessione stipendio. Fintergestum Trieste 040/65759 Monfalcone 0481/40063 Gorizia lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio 16-19 0481/533866 interno 26. (A6143)
FINIM 040/766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti. Restituzione personalizzata. (A6569)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Donota 3, tel.040-60418-631478 UDINE 0432-507266. (G15226)

TRATTORIE già avviate vendosi o affittasi tel. ore ufficio 303382. (A6595)

Z.Z. PRESTITI a tutte categorie lavoratori. Rapidità riservatezza. 040/390039- 0381/32898. (A6576)
5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100.(A6226)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VENDERE casa è una cosa seria non accontentarti affidati all'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33, telefono 040/762081 Trieste. Esegue stime gratuite. (A014)
A. CERCHIAMO appartamento due stanze cucina anche epoca purchè decoroso pagamento contanti. Faro 040/729824. (A017)
A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purchè giardino disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
A. GRATIS TRE I 040-774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A6528)
APPARTAMENTO 50/70 mq a Gorizia cerco con urgenza, pago contanti. 0481/532782. (B0005)
APPARTAMENTO o mansarda 35-50 mq cerco urgentemene in acquisto solo da privato pago contanti telefonare 040/763189. (A014)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca villa anche bifamiliare o casetta anche da ristrutturare, si garantisce pagamento in contanti. Tel. 040/382191. (A6602)
QUADRIFOGLIO pronto acquirente urgentemente cerca salone, 3 stanze, servizi, terrazza, max. 200.000.000. 040/630174. (A012)
UNIONE 040/733602 cerca zona Giulia/S. Giovanni soggiorno 1/2 camere cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. (D199)
UNIONE 040/733602 cerca zona Baiamonti/Servola soggiorno 2 camere cucina servizi definizione immediata nessuna spesa. (D199)

22 Case, ville, terreni Vendite

COMMERCIALE immerso nel verde vendesi appartamento camera soggiorno con angolo cottura, bagno, terrazzo, garage. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A.6463)
DOMUS IMMOBILIARE Villino con giardino in zona Stadio, completamente restaurato, disposto su un piano, composto di quattro stanze, ampia cucina, doppi servizi,lavanderia, autometano, vendesi prontamente, eventuale permuta con appartamento più piccolo, possibilmente in zona. 040/69210-61763. (A01)
DUINO vistamare 3 camere salone doppi servizi 3 posti macchina. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)
FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI mansarda ristrutturata zona centrale salone, 2 stanze, cucina, bagno, vista mare, arredata splendidamente, per non residenti, tel. 040/382191. (A6602)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI zona Rozzol vende 2 box con acqua e luce, tel. 040/382191. (A6602)
IMMOBILIARE CIVICA vende locale uso negozio, zona OSPEDALE mq 50, 2 fori, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6593)
IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6593)
IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI soleggiatissimo, signorile, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6593)
MONFALCONE GRIMALDI recente 3 camere salone doppi servizi terrazza. 0481/45283.(C1000)
MONFALCONE GRIMALDI centrale soggiorno bicamere garage. Tel. 0481/45283. (C1000)
PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 via Pietà appartamento due stanze cucina abitabile ripostiglio wc doccia 70 mq da rimodernare V piano 28.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottime condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000 minimo contanti 11.000.000. (A03)
PRIVATO vende 2 alloggi comunicanti 4 stanze cucina 2 bagni corridoio terrazetta tel. 040/771637. (A65014)
SANTA Croce in villetta immersa nel verde vendesi appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, poggioli. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A.6462)
SAN GIACOMO recente cucina soggiorno camera bagno autoriscaldamento 59.000.000 Battisti adatto ufficio 1.o piano 40 mq, San Marco 5.o piano epoca cucina camera bagno 17.000.000 Studio 040/948611. (A6600)
SISTIANA: VILLESCHIERA terrazzate, 3 camere, soggiorno, cucina, biservizi, tavernetta, garage, ampio giardino. 143 MILIONI entro NATALE '90 più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 milioni pari a 608 mila mese). Consegna Pasqua '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)
TRE I 040/774881 Centrale appartamento ampia metratura 1.o piano. (A6528)
TRE I 040/774881 Opicina prestigiosa villa unifamiliare. Trattative riservate.(A6528)
TRE I 040/774881 Viale Miramare 90 mq perfetto adatto giovane coppia. (A6528)
TRE I 040/774881 Via Cancellieri libero 60 mq ristrutturato. (A6528)
TRE I 040/774881 Via Udine ottimo appartamento, ampia cantina privata. (A6528)
TRE I 040/774881 Via Locchi stabile recente ultimo piano panoramico. (A6528)
TRE I 040/774881 Zona Campanelle casetta da ristrutturare con giardino. (A6528)
TRE I 040/774881 Zona Molino a Vento mansarda ristrutturata 64 mq. (A6528)
UNIONE 040/733602 Cumano soggiorno 2 camere cucinotto bagno ampia terrazza 122.000.000. (D199)
UNIONE 040/733602 Cologna recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (D199)
UNIONE 040/733602 centralissimo monolocale con angolo cottura e bagno 30.000.000. (D199)
UNIONE 040/733602 Donadoni 2 camere cucina bagno 2 poggioli 56.000.000. (D199)
UNIONE 040/733602 Largo Sonnino tranquillissimo soggiorno 2 camere cucina bagno 90.000.000. (D199)
UNIONE 040/733602 San Luigi camera 2 camerette cucina servizi 34.000.000. (D199)
Z. BOX CENTRALISSIMI IN COSTRUZIONE 1/2 AUTO OTTIMI INVESTIMENTI FACILITAZIONI PAGAMENTO SPAZIO-CASA VALDIRIVO, 36. (A06)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio, recapito in Trieste 040/749951 (F229)
AGENZIA matrimoniale «Futura» Gorizia massima serietà e riservatezza tel. 0481-21575 escluso lunedì. (B609)

27 Diversi

VILLA quiete la casa per l'anziano offre ampio giardino trattamento familiare cucina casalinga, strada per Basovizza 50. Tel. 040/53424. (A64955)

AZIENDE INFORMANO

Get: da oggi, l'importanza di un marchio

Parliamo di Get, marchio esclusivo di qualità e garanzia, che nel panorama attuale del trade nazionale-settore elettrodomestici, si delinea come il simbolo della catena commerciale più estesa e ramificata d'Italia.
Il marchio Get, a tutt'oggi, si identifica con i nomi dei punti vendita più prestigiosi del settore elettrodomestici, che abbiano, cioè, tutte le «carte in regola» per rappresentare degnamente l'enorme forza distributiva del «colosso» Get.
Tale uniformità di obiettivi, unitamente alla identificazione del concetto «Get-marchio di garanzia» con il punto vendita che lo espone, ne rafforza ulteriormente la credibilità, rendendolo altresì immediatamente individuabile.
Ma come, al di là del marchio Get, peraltro esposto ben visibilmente, è possibile distinguere tali punti vendita? Quali le caratteristiche, le dimensioni, la scelta dei prodotti?
I negozi, contrassegnati dal simbolo Get, dislocati in più di 300 località italiane, si differenziano, innanzitutto, per le enormi dimensioni delle loro esposizioni, veri e propri «paradisi» di scelta.
Tali punti vendita presentano la selezione delle marche più prestigiose, per quanto riguarda tutti i prodotti proposti, dagli elettrodomestici alle Tv, dagli Hifi ai videoregistratori, naturalmente ai prezzi più vantaggiosi.
E inoltre i punti vendita Get offrono alla clientela fantastiche offerte promozionali, sconti speciali su una larga scelta di prodotti agevolati, al massimo della convenienza, una perfetta assistenza, il servizio più affidabile, nonchè la garanzia fino a 3 anni su ogni acquisto.
Tale è la realtà Get, la risposta più competente alle richieste di un mercato sempre più complesso e circostanziato, così come il marchio Get rappresenta la garanzia della scelta più qualificata di prodotti aggiornati e sicuri, proposti dai punti vendita più prestigiosi del settore.

Premio alla ricerca scientifica triveneta della Banca Popolare di Novara

In occasione del Convegno autunnale della Società Triveneta di Urologia tenutasi a Venezia il 19 novembre 1989, la Divisione urologica dell'Ospedale Regionale di Treviso ha conferito, con il patrocinio dell'Associazione Triveneta di Urologia, un premio dell'importo di L. 3.000.000, per la migliore pubblicazione scientifica in tema di «Calcolosi urinaria».
Il premio è stato conferito a medici appartenenti a Divisioni Ospedaliere o Isittuti Universitari di Urologia delle Tre Venezie, autori nell'arco del biennio 1988-1989 del lavoro ritentuto più originale e a maggior contributo in campo clinico o della ricerca.
Tale iniziativa, che è stata realizzata grazie all'aiuto della Banca Popolare di Novara succursale di Treviso con l'intento di promuovere la ricerca scientifica e culturale in ambito urologico su patologie di vasto interesse clinico-sociale, è stata accolta favorevolmente da numerosi ricercatori, che hanno inviato i loro lavori scientifici.
La commissione giudicatrice era presieduta dal professor Anselmo, primario della Divisione Urologica di Treviso e presidente della Società Triveventa di Urologia, è composta dai professori Scrufari, Cavazzana e Comuzzi in qualità di past-president dell'Associazione Triveneta di Urologia.
Sempre con il generoso intervento della Banca Popolare di Novara, che da un anno è presente a Treviso, il premio verrà rinnovato anche per il biennio 1990-1991.
Il nuovo bando di concorso verrà regolarmente pubblicato sulla rivista «Urologia», così come il nome del vincitore/i, il titolo del lavoro e la sede di provenienza.

SCI / COPPA DEL MONDO

L'Albertone dei bei tempi

Il più veloce nelle due manche dello «speciale» - Altri due italiani nei primi dieci

Alberto Tomba in azione a Waterville Valley. (Telefoto AFP)

WATERVILLE VALLEY - Un ritorno alla grande, un ritorno liberatore (forse): Alberto Tomba ha vinto lo slalom speciale diputatosi ieri sulle nevi della località invernale del New Hampshire lasciando i propri avversari più titolati ben lontani. Ma ieri non è stato soltanto il giorno di Tomba, è stato anche un momento che sembra importante per lo sci azzurro: due altri atleti, Grigis e Ladstaetter, si sono piazzati fra i primi dieci, facendo tornare alle mente i giorni felici del passato.

Un'ipotesi, quest'ultima, certamente azzardata. Quel che invece è certo è che Alberto Tomba ha mostrato di aver recuperato quella straordinaria capacità di interpretare lo sci che ne aveva fatto un fuoriclasse, un personaggio famoso in tutto il mondo. Le due manches disputate dal bolognese sono stati due piccoli capolavori: sulla pista resa difficile dal ghiaccio il bolognese è sceso senza commettere errori, concentrato, raccolto, con soltanto qualche piccola, inevitabile sbavatura.

Tanto bene che alla fine della prima discesa i distacchi inflitti agli avversari più titolati, Zurbriggen, Nierlich, Furuseth, Girardelli e altri, erano già oltremodo significativi: già più di un secondo al campione svizzero, piazzatosi al secondo posto. Poi una seconda manche altrettanto efficace, che veniva a sancire un trionfo tanto atteso quanto importante. Perché esso significa non soltanto un sostanzioso recupero morale del campione, ma anche perché viene a far piazza pulita almeno per il momento delle polemiche, già pesanti, che stavano disturbando l'entourage azzurro. Una svolta utile e necessaria alla quale ha, indubbiamente, contribuito la complessiva buona prestazione della squadra italiana: altri due atleti, come si diceva, entro i dieci, con Ladstaetter settimo e Grigis nono (un risultato che avrebbe potuto essere ancora più sostanzioso se Toetsch non avesse inforcato a poche porte dal traguardo, dopo aver fatto segnare il miglior intermedio della seconda manche). Inevitabile, quanto prematuro, tuttavia, il richiamo alla mente dei fasti della valanga azzurra.

Dietro a Tomba, ben distanti, si sono piazzati Zurbriggen, Girardelli, Furuseth e Bittner. Gli altri big sono stati eliminati da un percorso reso difficile dal ghiaccio.

TENNIS / MASTER

Edberg, Lendl e Becker sono i primi vincitori

NEW YORK — Lo svedese Stefan Edberg ha vinto il match d'apertura del «Masters» a New York, battendo lo statunitense Andrè Agassi per 6/4 6/2.

Altri risultati della prima giornata del «Masters» maschile di tennis. Primo turno eliminatorio — gruppo Rod Laver: Ivan Lendl (Cec) batte Michael Chang (Usa) 6/1 6/3; gruppo Ilie Nastase: Boris Becker (Rfg) batte Brad Gilbert (Usa) 2/6 6/3 6/4.

L'impegno più faticoso la prima giornata dei Masters l'ha riservato al detentore del titolo, il tedesco federale Boris Becker, che ha dovuto combattere per due ore e 47 minuti prima di avere ragione del coriaceo statunitense Brad Gilbert. Becker si è sempre trovato a disagio contro Gilbert (prima del match di ieri il bilancio dei confronti diretti era di 4-1 a favore dell'americano) e anche in questa occasione ha sofferto non riuscendo a mettere a segno la prima palla di servizio nel set d'apertura e facendosi sorprendere dalle risposte di un avversario che si è sempre trovato a suo agio con i colpi potenti.

Lo scontro Becker-Gilbert è comunque riuscito a dare un po' di interesse a una prima giornata che non ha avuto altre emozioni. Sia lo svedese Stefan Edberg sia il cecoslovacco Ivan Lendl si sono liberati secondo copione dei rispettivi avversari, gli statunitensi Andrè Agassi e Michael Chang, il vincitore degli Internazionali di Francia di quest'anno. Lendl ha lasciato soltanto quattro giochi a Chang che si era rivelato al grosso pubblico del tennis proprio con la vittoria contro di lui negli ottavi di finale del Roland Garros.

IPPICA / TRIS A MONTEBELLO

Venti cavalli al via Un bel rompicapo

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Esaurite le... scorte dei grandi premi stagionali, Montebello si appresta a vivere nel primo venerdì di dicembre il fascino della Tris nazionale.

E' un appuntamento di grande risonanza la Tris per i triestini. Infatti la nostra città, in percentuale, attira il maggior volume di scommesse rispetto al resto d'Italia, poco meno di un centinaio di milioni, su un miliardo e mezzo di media che comporta l'attuale montepremi complessivo di una Tris. Ecco un dato preciso riguardante il 1988. Su un volume di scommesse complessivo di 79 miliardi 442 milioni 857 mila lire, Trieste ha contribuito alla «torta» con 4 miliardi 569 mila lire, praticamente con un netto cinque per cento. Niente male davvero.

Ma veniamo alla corsa di domani che ha raccolto l'adesione di venti cavalli, addirittura dodici provenienti da altre piazze. Un handicap rompicapo come al solito e quindi quanto mai adatto per aguzzare l'ingegno dei «tecnici» che poi, quasi sempre in queste occasioni, devono lasciare il passo ai «cabalistici».

Tris o terno? Non si scandalizzino i puristi dell'ippica, ma, con questi campi affollatissimi, alle volte non è proprio disdicevole affidarsi alla «smorfia», ricorrendo ai numeri di telefono o alle targhe d'auto degli amici.

Scrupolosamente, come in occasione di ogni Tris che si corre a Montebello, abbiamo fatto una capatina all'ippodromo per sentire dai personaggi del turf di casa nostra i pareri sulla attesa competizione, e si sa come gli addetti ai lavori ci tengano a fare bella figura in queste circostanze. Una dozzina gli intervistati, ognuno dei quali ci ha fornito quattro nominativi, quindi ne avanza uno...

Nicola Esposito: Gabbiano Red, Granada Jet, Crino Effe, Flipper Piella.

Mario Colarich: Flipper Piella, Fragorosa, Donyo Sabuk, Ebuyen.

Riccardo De Rosa: Worthy Gwen, Eccome, Fragorosa, Donyo Sabuk.

Claudio de Zuccoli: Worthy Gwen, Donyo Sabuk, Flipper Piella, Fragorosa.

Antonio Quadri: Donyo Sabuk, Fragorosa, Flipper Piella, Gabbiano Red.

Amerigo Mazzucchini: Donyo Sabuk, Flipper Piella, Eccome, God Speed.

Carlo Belladonna: Donyo Sabuk, Vacation, Gabbiano Red, Egalik.

Walter Serbo: Donyo Sabuk, Flipper Piella, Gimmy Catti, Egalik.

Donatella Quadri: Ebuyen, Eccome, Fragorosa, Flipper Piella.

Franco Velinski: Worthy Gwen, Vacation, Fragorosa, Donyo Sabuk.

Gianfranco Brunetti: Donyo Sabuk, Fanfani, Crino Effe, Fragorosa.

Mario Ciolli: Worthy Gwen, Cabofrio, Egalik, Donyo Sabuk.

Ricapitolando, Donyo Sabuk, con 10 citaioni, è stato il più... chiacchierato, poi vengono nell'ordine, Flipper Piella e Fragorosa con 7, Gabbiano Red con 4, come del resto Worthy Gwen, Eccome ed Egalik con 3, Ebuyen e Crino Effe con 2, Granada Jet, God Speed, Fanfani, Vacation, Gimmy Catti e Cabofrio con un'unica citazione.

NADIA COMANECI

Una favola iniziatasi tredici anni fa

Servizio di
Giuseppe Tassi

BOLOGNA — Era il luglio del 1976, anno del dragone secondo l'oroscopo cinese, foriero di eventi grandi e terribili: la morte di Mao, la diossina a Seveso, il terremoto nel Friuli. Anche lo sport, nella sua massima espressione, l'Olimpiade, viveva i giorni difficili del primo boicottaggio, quello dei paesi africani, che disertarono Montreal per protestare contro il regime razzista di Pretoria. Ma quell'Olimpiade era destinata a consacrare anche un simbolo di vitalità e di ottimismo: Nadia Comaneci.

Sugli schermi televisivi comparve all'improvviso una figurina esile, aggraziata, col viso incontaminato di bambina. Aveva appena 14 anni la piccola Nadia, ma agli attrezzi si destreggiava con la sicurezza di un campione. Un metro e cinquantatré di altezza, quaranta chili di peso, i muscoli sottili e allungati, gli occhi nocciola persi in un viso minuscolo, la coda di cavallo unico segno di una femminilità nascosta nel suo fisico acerbo: il mondo non poteva che innamorarsi di Nadia, come quattro anni prima si era invaghito delle treccine della sovietica Olga Korbut.

Ma la piccola rumena portava in sé qualcosa in più: dietro il suo sorriso mesto, c'erano otto anni di applicazione totale, di esercizi inesorabili per portarla alle soglie della perfezione. Nadia vinse tre medaglie d'oro, meritando per sei volte nel corso dell'Olimpiade la votazione di «dieci», pagella mai raggiunta da altre ginnaste.

Per i suoi allenatori-pigmalioni, Bela e Marta Karoly, era il coronamento di un sogno coltivato negli anni. Da quando «rapirono» alla famiglia la bambina-prodigio per consegnarla alla rigorosa disciplina della palestra. Nadia nasce a Gheorghiu Dej, 300 chilometri da Bucarest, il 12 novembre del 1961 da una famiglia modesta: papà meccanico e mamma bidella. Viene scoperta a soli cinque anni e a tredici vince il primo campionato europeo. Nella sua vita di bimba lo sport irrompe come una rivelazione, ma anche come una condanna. Quattro, cinque ore di allenamento al giorno, raduni collegiali, gare su gare, inseguendo un vago orizzonte di gloria. Quando Nadia diventa la regina di Montreal, la Romania si consacra al culto della divina. Il presidente Ceausescu la nomina «eroe del lavoro comunista» e offre un'abitazione gratis e l'esenzione dalle tasse alla sua famiglia.

I tecnici coltivano grandi progetti per la Comaneci, ma all'improvviso la bambina sboccia, il minirobot lascia spazio all'essere umano. La maturazione sessuale, pare ritardata ad arte con iniezioni di ormoni maschili, non può più essere rinviata. Nadia diventa donna, cresce di sette centimetri, acquista otto chili di peso. Ai mondiali di Strasburgo, nel '78, non è più regina, deve scendere i gradini del podio e la stampa scandalistica occidentale fruga nella sua vita privata per interpretare la caduta della divina.

Si parla a più riprese di fughe d'amore. Nadia che scappa dalla Scuola dello sport per seguire un cantante folk, Nadia che tenta il suicidio bevendo candeggina. Dietro queste storie giallorosa, forse, c'è solo una bambina-campione che cresce, si scontra con la vita e si spezza come una bambola. E come la sirenetta di Andersen, rischia la vita ma trova l'anima. Risolti i problemi con sé stessa, la Comaneci ritorna a vincere, si riconsegna alle cure del suo scopritore, Karoly, perde sette chili di peso e, a 19 anni nel 1980, vince due medaglie d'oro a Mosca, dimostrando al mondo che quella bimba di Montreal non era un sogno perduto nel nulla. La carriera di Nadia si chiude nell'84. E' laureata alla Scuola dello sport, diventa allenatrice, coltiva un amore segreto. Qualcuno dice si tratti addirittura di Nico Ceausescu, il figlio del leader rumeno. Sarebbe stato lui a impedire, fino a ieri, l'espatrio della Comaneci. Poi la «libellula» è volata via.

Portiere su rimessa realizza due volte

MADRID — Il portiere Bustamante, del Balompedica Paternera, di Jerez, che partecipa a un girone regionale di Cadice del campionato di calcio spagnolo, ha segnato due reti domenica scorsa contro la squadra avversaria con altrettanti rinvii dalla propria porta.

La Balompedica Paternera stava giocando contro il C.D. Soberano e fino al 58' il risultato era sullo 0-0. Per quanti sforzi facessero, i giocatori del Balompedica non riuscivano a portarsi sotto la rete avversaria. Il pallone ristagnava a centrocampo. I giocatori del Balompedica per questo erano molto amareggiati. Irritato per l'andamento della partita, il portiere Bustamante ha effettuato una rimessa da fondo campo con tanta forza che il pallone, aiutato anche dal vento, si è insaccato direttamente nella porta avversaria.

Visto che gli era andata bene una volta, Bustamante al 70' ha ritentato la prodezza, che gli è riuscita di nuovo con grande sbalordimento dei giocatori e del pubblico.

Lo straordinario episodio potrebbe essere inserito nel libro del record di «Guinness».

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio, né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi Comuni di investimento mobiliare Fideuram Azione e Fideuram Moneta nell'ambito del sistema FIDEURAM MIX. L'unico documento cui far riferimento per la sottoscrizione del SISTEMA FIDEURAM MIX è il Prospetto informativo di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 20/10/89 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, al numero 1420.

Per me trovare
il giusto equilibrio
tra liquidità,
reddito fisso,
investimento azionario
in Italia e all'estero
non è facile, ma...

AVVERTENZE: l'investimento nel SISTEMA FIDEURAM MIX non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo, appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

BASKET / CRUP

Blitz a Priolo

Battuta l'Enimont - Una grande Leake

84-82

ENIMONT: Rivellini 23, Kouznetsova 26, Pasini, Da Pra 6, Altamore, Cecchi, Tufano 2, Vinci 1, Street 22, Anellino 2. All: Coppa.
CRUP: Ramani, Diviacco 6, Leake 28, Fisich, Verde 2, Ingram 16, Pavone 2, Gori 11, Brezigar, Trampus 19. All: Garano.
ARBITRI: Teofili e Quaranta di Roma.
NOTE: uscite per cinque falli: Ingram, Diviacco, Rivellini, Da Pra. Tiri liberi 15 su 22 Enimont, 19 su 26 Crup. Tiri da tre punti: Rivellini 3, Ingram 1.

PRIOLO — La Crup Trieste riesce nell'impresa di violare il nuovissimo parquet del Palaenimont, ottenendo due punti forse insperati in casa della squadra campione d'Italia, ma ancora ben lontana dal rendimento dell'anno passato in cui si riuscì a portare uno scudetto del basket fino al profondo sud.
Il merito maggiore della Cru Trieste in questa partita giocata a Priolo sta forse proprio nell'aver giocato con la giusta lucidità e di capire in tempo che l'Enimont che stava dall'altra parte non era la squadra mostro di cui si parlava, dopo gli ultimi risultati positivi, sconfitta in casa della Gemeaz a parte.
L'Enimont, infatti, è riuscita ad andare avanti di dieci punti per due volte nel corso della ripresa, ma poi è tornata a terra, consentendo il recupero della squadra di Garano, portata in alto, più dell'Enimont, dal folletto Leake, e incurante di aver perso per raggiunto limite di falli negli ultimi sei minuti della partita l'altra statunitense Ingram.
La partita non è stata bella, specie nel primo tempo, quando le due squadre si sono alternate nello sbagliare di più. La frazione di gioco si chiudeva così sul punteggio di 39-38, parziale determinato allo sprint dalla priolese Rivellini.
Ad inizio di ripresa l'Enimont giocava da squadra campione, ottenendo un break poderoso, ma era soltanto un fuoco di paglia. La Crup riusciva a restare in partita, grazie anche alla difesa a zona prima pari poi dispari ordinata da Garano. Così la Crup si riportava sotto nel punteggio sino ad ottenere un nuovo vantaggio (72-73 dopo 11'30 di gioco.
La partita fino alla conclusione restava equilibratissima, e veniva decisa in pratica da un errore dalla lunetta del pivot priolese Street a soli 7 dalla fine, quando la Crup era avanti di un solo punto. Quell'errore ha consentito alla Crup, ma con merito, di violare uno dei campi più temuti dell'intero massimo campionato femminile di basket.

[Antonello Piraneo]

Pamela Leake.

BASKET / NAZIONALE

Sconfitta l'Olanda Ma quanta fatica

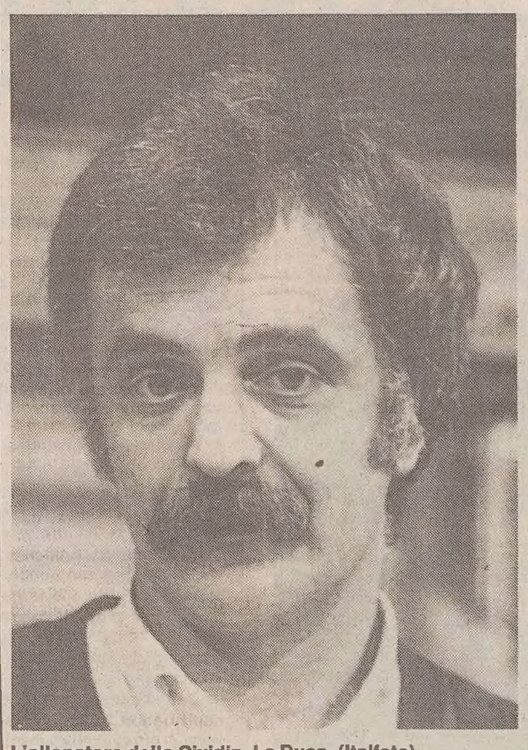
84-83

ITALIA: Pittis 4, Dell'Agnello 12, Brusamerello, Brunamonti 8, Iacopini 5, Vescovi 4, Riva 23, Morandotti 5, Costa 4, Rusconi 19.
OLANDA: Bottse 6, Emanuels, De Waard 3, Van Rootselaar 7, Schilp 4, Te Velde 28, Cooper 19, Pieterse 2, Kuipers 14. Non entrati: Van Noord.
ARBITRI: Marzin (Fra) e Tochev (Bul).
NOTE: tiri liberi: Olanda 11 su 15, Italia 17 su 27, uscito per 5 falli De Waard al 15'32" della ripresa. Tecnico a Te Velde per proteste al 17'36" del primo tempo. Tiri da tre punti: Olanda 8/25 (De Waard 1/4, Van Rootselaar 1/4, Bottse 0/1, Schilp 0/1, Te Velde 3/9, Kuipers 3/ 6), Italia 2/5 (Pittis 0/1, Brunamonti 0/1, Riva 2/3). Spettatori quattromila.

HERTOGENBOSCH — La serie positiva dell'Italia sull'Olanda continua. Ma continua nel modo più sofferto. Gli azzurri hanno concluso il «trittico» di andata delle qualificazioni agli europei '91 con una vittoria di stretta misura (84-83) sugli olandesi. Una vittoria concretizzatasi a 2" dalla fine quando il tiro di Schilp dall'angolo si è infranto sul tabellone ed è finito fuori. Sulla rimessa in gioco, Ario Costa ha stretto a sé il pallone fino alla sirena, conducendo in porto il successo.
Un successo che ha «soddisfatto moderatamente» (parole sue) il c.t. Sandro Gamba. ieri la «nuova Italia» ha alternato momenti brillanti ad altri piuttosto scialbi, non ha saputo difendeere bene sugli esterni avversari (come era già accaduto in Belgio), ha avuto un Antonello Riva «double face», inguardabile nel primo tempo, molto efficace nel secondo, un Pittis meno incisivo delle due precedenti gare.
Si è sentita soprattutto la mancanza di walter Magnifico, ha pesato la febbre che ha colpito Stefano Rusconi in mattinata. Ma il pivot varesino — costreoo ad entrare quasi subito per un Costa, bravo ma tartassato dagli arbitri — ha stretto i denti, ha messo insieme un'altra prestazione molto positiva (19 punti, 7/12), nonostante abbia avuto conati di vomito nell'intervallo. Bene anche Dell'Agnello, che resta il difensore più positovo. Gli altri a sprazzi, per una partita da vera sofferenza, con il meglio che si è visto nella grinta difensiva, soprattutto nella ripresa.
L'Italia ha avuto una partenza-sprint e sull'asse Costa-Brunamonti, cioè anticipi difensivi e contropiede, ha preso un buon margine: 12-4 al 3'. Ma è bastato allentare un po' la morsa difensiva sul perimetro (soprattutto quella di Pittis su Te Velde) per riscoprire gli olandesi in versione «bombardieri».
Così, complici anche un paio di decisioni arbitrali discutibili nei confronti di Costa (terzo fallo dopo solo 5'30" e logico ritorno in panchina), l'Olanda ha pareggiato al 6' (16-16) ed è andata avanti per la prima volta al 9': 20-19. Poi si è addirittura allontanata sul 25-21 all'11'. Ci ha pensato Rusconi — febbre o non febbre — a riportare gli azzurri addosso agli avversari. Al riposo 44-43 per l'Olanda.
Nella ripresa, partita sulla stessa lunghezza d'onda, con Costa beccato nel quarto fallo. E a quel punto gli «orange» hanno prodotto il loro sforzo, schizzando sul 58-54 al 5'. Gamba ha rimandato in campo Dell'Agnello, mentre Riva, riscaldando la mano, ha propiziato un temporaneo riaggancio: 60-60. Ma Te Velde risultava incontenibile prendendo sul tempo Morandotti: 74-68 all'11'.
Un Rusconi molto attento e determinato e un Riva senz'altro più efficace del primo tempo hanno riavvicnato l'Olanda 74-73 al 13'. Gli olandesi hanno cercato il sorpasso tirando tre volte e recuperando sempre il rimbalzo, fino all'ultimo tentativo di Schil, fallito.

PALLAMANO / CIVIDIN

Da Enna la vittoria scacciapensieri


L'allenatore della Cividin, Lo Duca. (Italfoto)

25-20

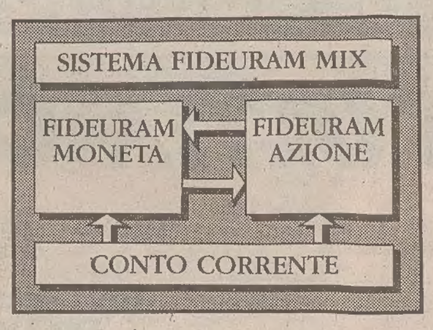
CIVIDIN: Dovere, Bozzola 5, Schina 5, Massotti 10, Pischianz 1, Valli 2, Sivini 1, Oveglia 1, Sivini Luca.
ENNA: Mottareale, Labrecciosa, Sabino 6, Marin, Fulco 2, Serravalle 6, Labarbera, Coppa 5, Catanese, Klaich 1.
ARBITRI: Vittorini e Senna di Roma.

ENNA — Importante vittoria ottenuta dalla Cividin sul campo dell'Enna, nella partita di recupero di metà settimana. Un successo importante sia perché serve a sistemare la classifica dei verdeblù, sia perché viene a dare nuova carica a giocatori e ad allenatore.
A Enna la squadra triestina ha trovato sicurezza a mano a mano che l'incontro si svolgeva: un inizio incerto, con atleti contratti, quasi incapaci di svolgere il loro gioco abituale. Poi con il passare del tempo sempre maggior sicurezza: la svolta del match si è avuta a metà del secondo tempo, quando la squadra di Lo Duca è riuscita ad affettuare il break, ottenendo un vantaggio di quattro gol.
Dopo i verdeblù, sostanzialmente rinfrancati, hanno saputo controllare la partita, portando a casa un risultato certamente, e per molti versi, significativo.

...oggi con
Sistema Fideuram Mix
tutto quadra.

Il servizio d'investimento che ottimizza la gestione del tuo denaro, integrando un fondo azionario internazionale e un fondo monetario con un conto corrente.

Per gestire in modo personalizzato, flessibile, globale, i tuoi investimenti, oggi c'è Sistema Fideuram Mix. Fideuram Mix è il primo servizio di investimento che consente di ripartire il capitale investito tra componente azionaria internazionale, componente monetaria e liquidità di c/c, secondo il "Mix" più adatto alla situazione ed alle proprie esigenze. Non solo. La ripartizione inizialmente prescelta può essere variata periodicamente, perché Fideuram Mix è flessibile, dinamico, e sa che le esigenze di chi investe cambiano nel tempo.
Inoltre, il conto corrente ha una giacenza predeterminata (si può scegliere tra otto diverse possibilità), e la liquidità in eccedenza è investita prontamente ed automaticamente nei due fondi.
Fideuram Mix nasce dall'esperienza Fideuram, la principale Società di consulenza finanziaria in Italia, che colloca presso la clientela un ampio portafoglio prodotti dai fondi comuni alle assicurazioni, attraverso l'opera di 2.800 consulenti finanziari.
La gestione dei due fondi comuni Fideuram Moneta, a carattere monetario, e Fideuram Azione, spiccatamente azionario ed internazionale, è affidata a Fideuram Gestioni, mentre il conto corrente è aperto presso la Banca Manusardi.
Tutte Società che appartengono e si avvalgono del know-how finanziario del gruppo IMI.
Se vuoi dare equilibrio e dinamismo ai tuoi investimenti, rivolgiti subito alla più vicina Agenzia Fideuram. Gli indirizzi sono negli elenchi telefonici della tua città.

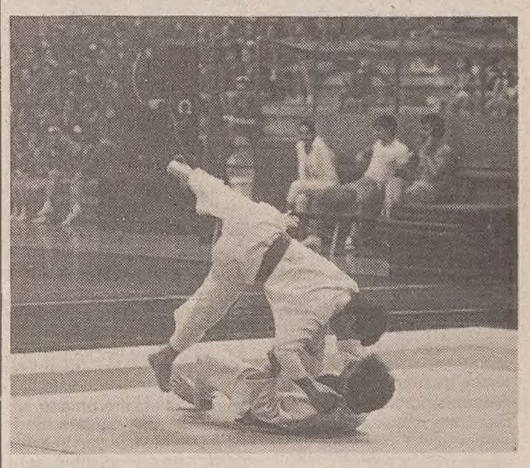


UNA NUOVA PROPOSTA DEL N° 1

FIDEURAM
La tua guida finanziaria e assicurativa
GRUPPO IMI

JUDO

Dal 'Città di Trieste' alla Coppa Italia



TRIESTE — Si è disputata a Torino la fase finale della Coppa Italia riservata alla categoria senior sia maschile che femminile. Ancora una volta i judoka della regione hanno vestito i panni dei protagonisti, conquistando ben tre titoli e altre sei medaglie, di cui due d'argento e quattro di bronzo.
Erika Baroncini, della Sgt, ancora una volta si è dimostrata di gran lunga la più forte 72 kg d'Italia, imponendosi in maniera, a dir poco, disinvolta, così come è stato pure nei +72 kg dove la medaglia d'oro è andata alla tarcentina del Kuroki, Manuela Tondolo. E' mancata questa volta invece la vittoria di Monica Barbieri, che dopo una gara strepitosa non riusciva a mantenere la stessa carica anche per la finale e cedeva il gradino più alto del podio alla romana Muzzioli. Secondo posto, ma con grande soddisfazione in questo caso, anche per Giorgina Zanette, 48 kg dello Skorpion che soltanto per giudizio arbitrale ha lasciato il titolo all'azzurra Tortora.

A completare il quadro femminile del medagliere, c'è l'ottimo bronzo di Sabrina Puleo (Kuroki), che riesce a far bene in qualsiasi categoria combatta: questa volta l'ha fatto nei 66 kg perdendo soltanto dalla Pierantozzi. Ma se ai successi delle ragazze ci si era un po' assuefatti, quelli ottenuti nel settore maschile sono stati una piacevolissima sorpresa per il judo regionale, soprattutto per il titolo ottenuto negli 86 kg da Giancarlo Pizzinato (Skorpion) che, dopo una lunga e gloriosa carriera, è riuscito a trent'anni a salire sul gradino più alto di un podio nazionale, meritando pure la convocazione in azzurro che lo vedrà in scena domenica prossima all'Open internazionale Trofeo Oldrini. Altri tre terzi posti sono venuti da Tiziano Tieppo nei 60 kg e Renato Colonello nei +95 kg del Kuroki e da Marco Cainero, 65 kg del Tenri.
Per i triestini la medaglia è stata solo sfiorata nei 71 kg, dove Enzo de Denaro è giunto quinto.
Questi in conclusione, i vincitori della Coppa Italia '89: 60 kg Fontana Ugo (Kdk Varese); 65 kg Lilli Silvio (Yama Arashi Roma); 71 kg Toniolo Raffaele (Ginnastica Torino); 78 kg Verdoliva Salvatore (Napoli); 86 kg Pizzinato Giancarlo (Skorpion); 95 kg Fazi Yuri (Ren Bu Kan Pesaro); +95 kg Palcone (Napoli).
48 kg Tortora Giovanna (Napoli); 52 kg Giungi Alessandra (Roma); 56 kg Meconi Barbara (Roma); 61 kg Muzzioli Barbara (Roma); 66 kg Pierantozzi Emanuela (Roma); 72 kg Baroncini Erika (Sgt); +72 kg Tondolo Manuela (Kuroki).

[Enzo De Denaro]

Giornalisti sportivi allo stadio «Friuli»

TRIESTE — «La genericità e i toni triviali» usati dall'allenatore della Fiorentina Giorgi nei confronti dei giornalisti sportivi, vengono deplorati in un comunicato emesso ieri dal consiglio direttivo dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana), in visita nel Friuli-Venezia Giulia. Il gruppo di specializzazione dei giornalisti sportivi invita Giorgi «ad assumersi la piena responsabilità delle sue accuse, identificandone i destinatari. Ove venisse meno a questo elementare dovere di correttezza, il suo intervento — continua la nota — scadrebbe a sfogo immotivato e presuntuoso». Il consiglio direttivo dell'Ussi deplora altresì «la strumentalizzazione fatta da alcuni giornalisti di queste qualunquistiche dichiarazioni».
Il consiglio dell'Ussi, dopo aver discusso sui rapporti con il C.o.l. per l'organizzazione dei Mondiali di calcio del prossimo anno e aver deciso la costituzione di nuove commissioni che regoleranno la vita e l'attività del gruppo, ha visitato lo stadio «Friuli» di Udine, uno dei dodici prescelti per i Mondiali.

RIVISTE

La 'Fieracavalli' protagonista sull'ultimo «Cavallo News»

L'ultimo «Cavallo News», in questi giorni in edicola, è interamente dedicato alla 91.a edizione della «Fieracavalli» di Verona. Nelle pagine della rivista troverete tantissime novità e curiosità, che sono state proposte in anteprima in occasione della kermesse equestre veronese. Vogliamo inoltre sottolineare il grosso successo riscosso da questa edizione della «Fieracavalli» e mettere in evidenza che la rassegna è riuscita a catalizzare sia l'attenzione del grande pubblico sia quella degli «addetti ai lavori». Lo dimostra l'alto numero di convegni e momenti d'incontro tra tecnici che si sono tenuti nei padiglioni della Fiera, come ad esempio quello sul cavallo maremmano. Un simposio, quest'ultimo, che si è svolto per la prima volta a Verona e che, quindi, costituisce motivo d'orgoglio per l'Associazione della monta marremana, nata da pochi mesi ma già riuscita a farsi ascoltare parecchio.

Sfogliando «Cavallo News» si viene a conoscenza che tra i numerosi cavalli, che naturalmente sono stati le «star» della rassegna, c'erano anche i campioni della più antica razza magiara, la Nonius. Questi splendidi animali provengono dal centro di allevamento di Sarlospuszta, famossisima località a Sud di Budapest e luogo sacro degli appassionati di equitazione assieme a Mezoegyes, il più grande allevamento dell'Ungheria. E dagli ungheresi passiamo agli avelignesi dal mantello sauro e dalla coda e criniera chiare. Questi animali sono utilizzati nell'equitazione di massa e per le attività agrituristiche. Eppoi per chi vuole dedicarsi alle passeggiate, cosa è meglio di un pacifico «biondo» dal passo sicuro e deciso come l'Avelignese? Restiamo ancora in tema di cavalli e un altro quadrupede che ha riscosso un notevole successo a Verona è il Tpr, il cavallo da Tiro pesante rapido. Questo animale, docile e robusto, viene utilizzato per la produzione della carne, ma può anche essere impiegato nelle aziende agricole per l'esecuzione di lavori complementari come il trasporto di carichi pesanti.

CURIOSITA' DALLE STELLE

Consigli per i doni dall'astrologa

La Vergine adora i regali semplici ma eleganti

Il super regalo che un **Ariete** apprezzerà maggiormente sarà un'automobile o una moto, ma potrete sempre ripiegare su di un accessorio per la macchina o un abbonamento a una rivista sportiva, il top è una rivista di automobilismo. Considerato che il suo punto debole è il capo, regalategli un cappello o un foulard o, meglio ancora, un diadema.

E' importante tenere presente che il regalo per il **Toro** deve essere tutto fuorché inutile. Il massimo è costituito da un immoble (appezzamento di terreno, casa), ma andranno benissimo i prodotti della terra, da bottiglie di ottimo vino a salumi, frutta, confetture, formaggi. I nativi di questo segno sono quelli che apprezzano maggiormente le ceste natalizie. Oppure potrete orientarvi su di un videoregistratore o una macchina fotografica.

Fare un regalo a un **Gemelli** richiede una scelta intelligente, magari originalissima, comunque mai banale. Gradirà l'abbonamento a un quotidiano o a una rivista (magari la più chic), un telefono spiritoso, un capo d'abbigliamento giovanile, una racchetta da tennis o un completo per la vela. E' un tipo snob, e per lui vanno benissimo i regali inutili e assai costosi.

Un dono importante per il **Cancro** è rappresentato da un oggetto d'antiquariato, dal mobile prezioso al tappeto orientale, al piccolo oggetto da collezione. Sarà gradito un regalo che si possa inserire nell'arredamento, un libro di storia o di archeologia, ma anche un dolce raffinato o un buono-spesa per una pasticceria poiché è un grandissimo golioso.

Il **Leone** preferisce il regalo firmato, sia esso un capo d'abbigliamento o un semplice portachiavi. Il top per questo segno sarà rappresentato da un oggetto in oro, ma andrà bene anche una bottiglia di vino pregiato o una pianta d'arredamento, purché grande e fiorita, o un biglietto per una prima importante.

La **Vergine** adora i regali semplici ma eleganti: la renderà felice con un completo di attrezzi per il «fai da te». Sempre indovinato l'oggetto meccanico o elettronico, un elettrodomestico, un computer, cristalli e porcellane, ma anche una bella ceramica per la casa, o una tisana scelta in erboristeria.

(1. continua)
[Daniela Nipoti]

TOTIP

Poche le basi

Piena d'incognite la schedina, quasi tutta di trotto

Sembra che il Totip si diverta a sfornare colonne «particolari»: subito dopo quella con ben quattro accoppiate «doppie», ne è venuta fuori una esente da doppie, con tre accoppiate uguali ed il gruppo 1 ben cinque volte secondo e mai al primo posto, quasi monopolizzato dal 2 che ha vinto tutt'e quattro le prime corse.

Per la schedina di domenica, ancora senza gran premi, non sembra di poter individuare una «chiave» del genere. Ma il bello dei concorsi pronostico è proprio la capacità di rinnovarsi attraverso le sorprese, che ovviamente per essere tali debbono saltar fuori quando meno te lo aspetti... Ma stavolta le «sicurezze» sembrano poche, e in pratica i risultati sono quasi tutti possibili. Apre la sfilata Bologna con una corsa affollata che suggerisce però la tentazione di puntare tutto su un cavallo, Eburbano, almeno in apparenza declassato ed anche ben situato nella griglia di partenza; al contrario di Fenomen Lav e Gladio Per che sono gli altri «notabili».

Inizia poi una serie di gare sul doppio chilometro. A Roma si può tentare di escludere il gruppo X, i cui componenti sembrano più adatti al miglio. Anche in questo caso c'è un cavallo in vista, Gravino, ma non molto regolare; fa comunque pendere la bilancia a favore del 2.

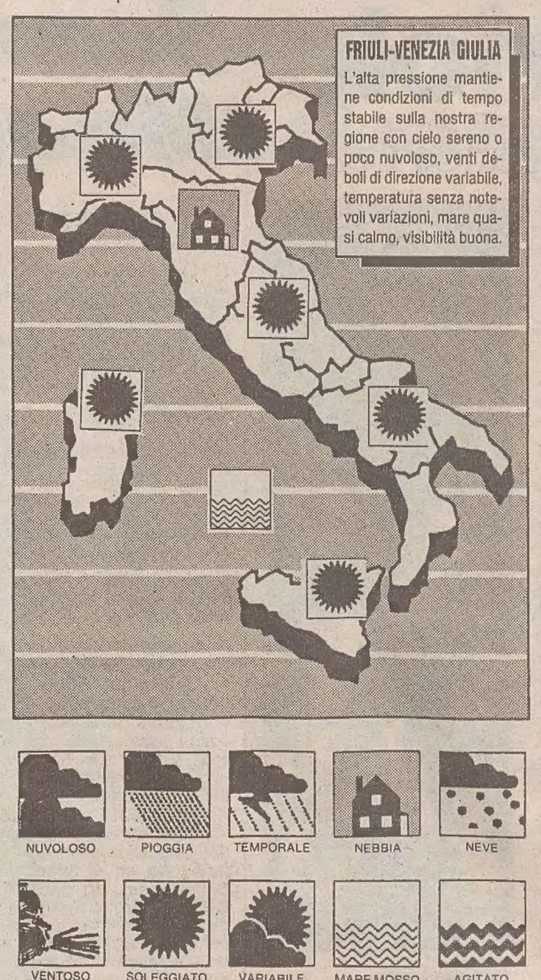
A Milano non si può escludere proprio nulla, ed il massimo di varianti (4) lo basiamo sul gruppo X per merito di Grifo d'Assia.

Ancora doppio chilometro a Palermo, con partenza fra i nastri; sembra un gruppo abbastanza facile da selezionare ma si arriva a scegliere un cavallo per gruppo, sicché bisogna giostrare i tre segni. Proviamo invece a fare con due soltanto a Padova, dove si torna alla breve distanza: campo affollatissimo, e il gruppo 2 ha il vantaggio di avere cavalli ben situati al via, mentre l'1 ha forse i più forti ma costretti a partire dietro.

Chiude il galoppo, con aperto confronto a Livorno. Poiché abbiamo consumato parecchie colonne al trotto, proviamo a far quadrare i conti con un pronostico secco sull'X, che potrebbe raddoppiare oltre a contare la favorita Minizen Lady.

Pronostico: prima corsa 2-1, 2-X, X-2; seconda 1-2, 2-1; terza X-1, X-2, 2-X, 1-X; quarta X-2, 2-X, X-1; quinta 1-2, 2-1; sesta X-X.

IL TEMPO IN ITALIA



GIOVEDI' 30 NOVEMBRE 1989 S. ANDREA

Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.23 — La luna leva alle 9.3 e cala alle 17.4

Temperature minime e massime in Italia

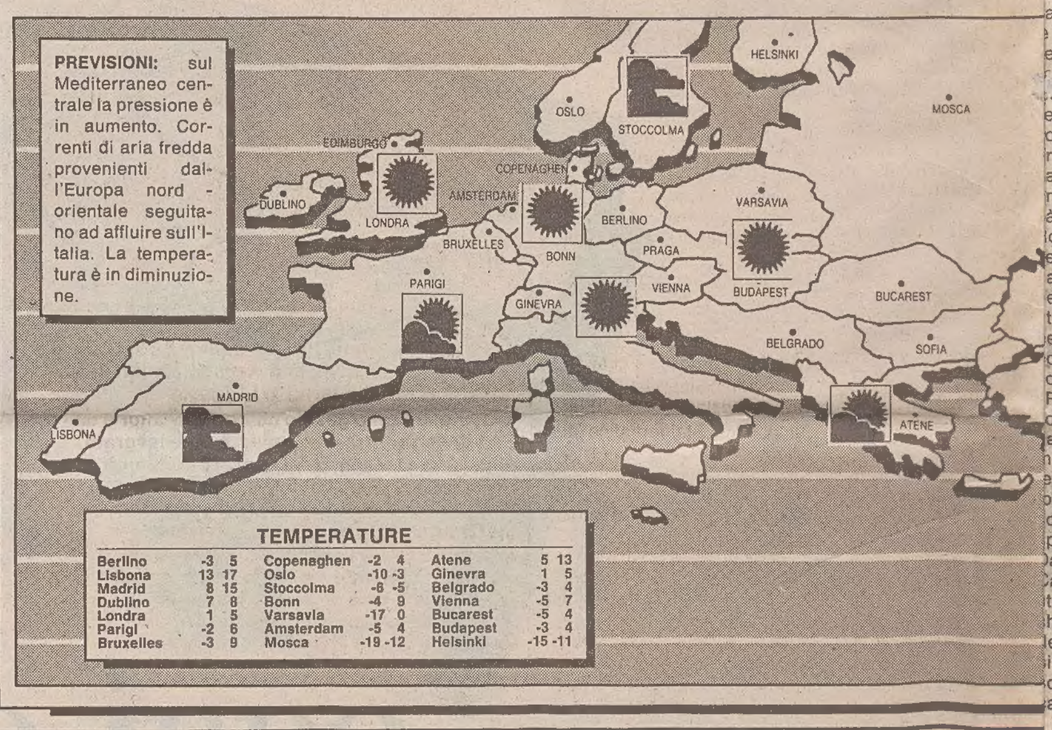
TRIESTE	3,2	7,8	PORDENONE	0	8
GORIZIA	1	8	UDINE	-3,2	9
Bolzano	-8	8	Catania	5	1
Venezia	-1	8	Bologna	-1	
Torino	6	5	Milano	-5	
Firenze	-1	11	Genova	4	
Falconara	2	7	Pisa	1	1
Pescara	1	10	Perugia	4	
L'Aquila	-1	7	Campobasso	1	
Roma	0	14	Napoli	3	1
Bari	7	10	Palermo	13	1
Reggio C.	9	18	Cagliari	6	1

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, gelate notturn al nord e al centro con foschie dense e locali banchi di nebbia in Valpa dana. Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: intorno ad est moderati con rinforzi sulle regioni meridionali. Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	10	18	Manila	nuvoloso	24	3
Bahrein	sereno	19	27	La Mecca	nuvoloso	23	3
Bangkok	sereno	22	30	C. del Messico	sereno	8	2
Barbados	variabile	24	29	Miami	sereno	24	2
Beirut	sereno	16	21	Montevideo	sereno	13	2
Bermuda	sereno	20	24	Montreal	nuvoloso	-8	
Bogotà	nuvoloso	8	19	Nairobi	pioggia	14	
Brisbane	nuvoloso	16	26	Nassau	nuvoloso	22	2
Buenos Aires	sereno	17	24	Nuova Delhi	n.p.	np	n
Il Cairo	sereno	15	25	New York	nuvoloso	8	1
Calgary	variabile	2	8	Nicosia	sereno	11	2
Caracas	n.p.	np	np	Pechino	sereno	-4	1
Chicago	nuvoloso	-5	0	Perth	sereno	11	2
Harare	pioggia	15	27	Rio de Janeiro	nuvoloso	22	2
L'Avana	pioggia	24	28	San Francisco	sereno	7	1
Hong Kong	sereno	12	17	San Juan	sereno	22	3
Honolulu	nuvoloso	19	29	Santiago	sereno	11	2
Islamabad	sereno	3	20	San Paulo	variabile	20	2
Istanbul	pioggia	2	8	Seul	sereno	-6	
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	sereno	24	3
Gerusalemme	sereno	12	21	Sydney	sereno	15	2
Johannesburg	variabile	14	24	Tel Aviv	sereno	12	2
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Tokyo	sereno	9	1
Lima	sereno	16	23	Toronto	variabile	-6	
Los Angeles	sereno	8	24	Vancouver	variabile	-3	1

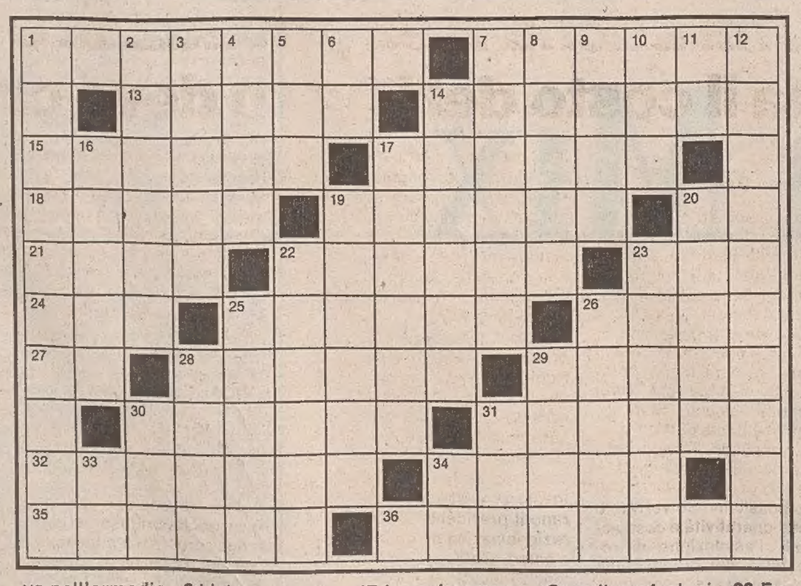
IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	-3	5	Copenaghen	-2	4	Atene	5 13
Lisbona	13	17	Oslo	-10	-3	Ginevra	1 5
Madrid	8	15	Stoccolma	-6	-5	Belgrado	-3 4
Dublino	7	8	Bonn	-4	9	Vienna	-5 7
Londra	1	5	Varsavia	-17	0	Bucarest	-5 4
Parigi	-2	6	Amsterdam	-5	4	Budapest	-3 4
Bruxelles	-3	9	Mosca	-19	-12	Helsinki	-15 -11

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Sistema di caccia con le reti - 7 Squadra di calcio di Monaco di Baviera - 13 Santuario biellese - 14 Contenitore per dentifricio - 15 Ripari - 17 Fa venire il fiato grosso - 18 Nome di donna - 19 Lamenti - 20 Iniziali dell'attore Curtis - 21 Si canta solennemente - 22 E' romantico a legna - 23 Preposizione articolata - 24 Questa cosa - 25 Grande capitale europea - 26 Mostro con tre teste ucciso da Eracle - 27 La prima persona - 28 Gigi, imitatore - 29 Capitale afghana - 30 Certi colli - 31 Dozzinali - 32 Si sale nel palazzo monumentale - 34 Napoleonico re di Napoli - 35 Molto vecchia - 36 Un'opera di difesa.

VERTICALI: 1 La malaria peggiore - 2 Uno di Bucarest - 3 Abitato da pochissimi - 4 La patria di Iacopone, poeta francescano - 5 Sanno bottinare - 6 Coda di paglia - 7 Incidenti sul lavoro... - 8 Si conserva nell'armadio - 9 L'abominevole uomo delle nevi - 10 I nonni non l'hanno verde - 11 Stanno nell'orto - 12 Si offrono prima dell'aperitivo - 14 Il fiume di Londra - 16 Mare calabrese - 17 Lavori campestri - 19 Autorimessa - 20 Capanna africana - 22 Può essere telefonica, per strada - 23 Giorno della settimana - 25 Porto di partenza di Colombo - 26 Grandi confusioni - 28 Fu capitale repubblichina - 29 Piccola auto da corsa - 30 Fra Vincent e Gogh - 31 Autobus - 33 Cuneo - 34 Però.

INDOVINELLO:

Cortigiana venale

I propri spasimanti tien sospesi
e fa allungare ad essi, inver pazienti,
parecchio il collo... Infatti soddisfatta
lei non è fino a che non ha i pendenti

Renato il Dorico

INDOVINELLO:

Luce di Roma

Al raggio d'una fe' sempre additata
la sua grandezza — vera! — è misurata

Radamanto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: S E re neri; corre N Z E Serene ricorrenze

Cruciverba

C	A	P	P	O	N	E	■	M	A	R	A	S	M	A
A	■	R	A	S	O	■	M	■	N	A	V	E	■	C
O	P	E	R	E	■	C	A	L	A	T	A	■	P	U
S	E	T	E	■	C	A	R	I	T	A	■	C	A	M
■	T	E	S	T	A	T	O	R	E	■	A	A	R	E
O	A	S	I	■	L	I	N	I	M	E	N	T	O	■
V	I	I	■	M	A	N	I	C	A	■	F	A	L	O
E	N	■	L	I	M	I	T	I	■	S	O	N	A	R
S	■	R	E	S	A	■	I	■	M	O	R	I	■	T
T	U	N	I	S	I	A	■	B	A	L	E	A	R	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WO

Ariete 21/3 - 20/4
Giornata di buona positività, ma dovrete dimostrare vivacità di idee e anche notevole energia: in poche parole non è certo la giornata per i pigri. Il lato dei sentimenti presenta due facce ben distinte: ore appaganti per chi è in *feeling*, notevole rischio di rottura per chi è in stato di tensione.

Toro 21/4 - 20/5
Non fatevi condizionare dalle apparenze, oggi le stelle non vi proteggono più di tanto e vi lasciano alla mercé degli... avventurieri. Qualsiasi cosa dobbiate trattare, approfondite anche i dettagli, la superficialità potrà essere pagata cara. Ciò vale anche nel campo dell'amore: non fidatevi delle promesse!

Gemelli 21/5 - 20/6
La giornata nasce bene, con belle promesse di divertimento. Per voi, un vero e proprio invito a nozze: alte probabilità di nuovi e interessanti conoscenze, esperienze originali e un po' strane, manifestazioni di stima e simpatia. Certo, non tutti avranno tutto e tutto insieme, ma a nessuno mancherà qualcosa.

Cancro 21/6 - 21/7
Problemi in vista, meno sul lavoro, più nel settore che riguarda i sentimenti. La migliore soluzione sarà, in entrambi i casi, quella di parlar chiaro e di affrontare le cose di petto, senza inutili giri e rinvii. Certo, è un modo di fare che non collima con la vostra natura, ma ora non avete altre vie d'uscita.

Leone 22/7 - 23/8
Non pochi gli impegni da affrontare in questa giornata, ma le stelle vi guardano con occhi benigni e vi assicurano il loro appoggio: Non abbiate titubanze, buttatevi, la vostra «faccia tosta» prenderà in contropiede anche i più sospettosi e voi la spunterete. Ore bellissime in campo amore. Salute e forma ottime.

Vergine 24/8 - 22/9
Sembra strano dovervelo dire e consigliare, eppure è così: se davvero tenete a un risultato, dovete organizzarvi meglio, concentrarvi, essere pignoli. E sì che voi siete l'organizzazione fatta persona! Anche in amore vi occorre una tiratina d'orecchi: state trascurando il partner, attenzione! Salute buona.

Bilancia 23/9 - 22/10
La prima parte della giornata si annuncia tranquilla, un pochino anche noiosa: vi servirà per... svegliarvi! Pomeriggio molto più impegnativo ed esigente: dovrete rimboccarvi le maniche, anche per rintuzzare la «concorrenza» dei colleghi. Occhi aperti nelle attività commerciali. Situazione amorosa serena.

Scorpione 23/10 - 22/11
Il campo lavoro appare discretamente protetto dalle stelle, per cui non dovreste avere problemi, salvo le eventuali grane in corso. Anche in questo caso, però, non sarete abbandonati: un piccolo aiuto per una soluzione non vi mancherà. Sul piano sentimentale il partner chiederà più attenzione: avvertiti!

Sagittario 23/11 - 21/12
Giornata particolarmente favorita nel campo degli affari. Chi si dedica ai commerci avrà insolite *chances* di guadani extra o di contratti vantaggiosi. Buone stelle anche per gli investimenti economici di una certa portata. Nel campo sentimentale solo piccole nuvole passeggere. Serata rilassante.

Capricorno 22/12
Gli influssi di oggi lasciano ape campo a tutte le soluzioni. In pra i risultati saranno in diretto rapp con l'impegno profuso. Avrà chi dato, resterà con un pugno di mo chi avrà aspettato di essere se su piatto d'argento. Amore e a zia: «no» alle occasioni di diverb

Acquario 21/1
Stelle in linea di massima favor (l'eccezione negli oroscopi pers li). Molte le conferme positive, sì lavoro sia nel settore economic nanziario. Non sarà però gio per lanciarsi in nuovi proget che al futuro occorrerà badare a sente. Salute senza problemi, forma migliorabile.

Pesci 20/2
Giornata «nebulosa», non tutto per il verso desiderato. Non me vi nella condizione di dover de e di dare dei giudizi impegnati la vostra mente sarà pigra, lenta glio lasciarla riposare. «No» ass anche alle discussioni di ogni g e ai pettegolezzi. Rilassatevi, seggiate.

gamma radio che musica!

RICCARDO VI FA UN ULTIMO REGALO!

Il vostro nuovo grande amico RICCARDO sta per concludere la sua grande stagione di sorprese e di ricchezza.
Ma nemmeno stavolta il gioco de Il Piccolo si vuole risparmiare.
Il Piccolo pubblicherà infatti - per 8 giorni consecutivi - un tagliando identico a quello che vedete qui a fianco in fac-simile.
Compilando e spedendo quanti tagliandi vorrete, parteciperete all'estrazione finale di tutti i premi che durante le fasi regolari di gioco non sono stati assegnati.

D.M. 4/84608 DEL 25/9/89

Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono
Il mio numero della fortuna è
Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire:
CONCORSO A PREMI RICCARDO - CASELLA POSTALE 1752 - 40100 BOLOGNA

Ricordatevi: i tagliandi dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

CONCORSO A PREMI RICCARDO
CASELLA POSTALE 1752
40100 BOLOGNA

entro il giorno 19.12.1989 (farà fede la data del timbro postale) e in ogni caso non dovranno pervenire oltre le ore 19.00 del 29.12.1989.
L'estrazione finale avverrà il giorno 30.12.1989.